

OSSERVATORIO SULLA SPESA PUBBLICA E SULLE ENTRATE 2019

DICHIARAZIONI DEI REDDITI
AI FINI IRPEF 2017 PER IMPORTI,
TIPOLOGIA DI CONTRIBUENTI
E TERRITORI E ANALISI DELLE
IMPOSTE DIRETTE

Sesta indagine conoscitiva sui dati 2017 e analisi comparativa
degli ultimi dieci anni di dichiarazione 2008-2017

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali



OSSERVATORIO SULLA SPESA PUBBLICA E SULLE ENTRATE 2019

DICHIARAZIONI DEI REDDITI
AI FINI IRPEF 2017 PER IMPORTI,
TIPOLOGIA DI CONTRIBUENTI
E TERRITORI E ANALISI DELLE
IMPOSTE DIRETTE

Sesta indagine conoscitiva sui dati 2017 e analisi comparativa
degli ultimi dieci anni di dichiarazione 2008-2017

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

L'Osservatorio è stato redatto da:

Prof. Alberto Brambilla
Dott. Paolo Novati

**Si ringrazia per il contributo alla realizzazione della ricerca
CIDA - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità**

Indice generale

Indice generale	V
Introduzione: i perché di questo Osservatorio	7
1. Le entrate fiscali fondamentali per il finanziamento del <i>welfare</i>	8
2. L'analisi delle dichiarazioni IRPEF per importi e scaglioni di reddito: persone fisiche totali	12
3. La ripartizione dell'IRPEF tra lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati e altri	18
4. La ripartizione territoriale dell'IRPEF ordinaria e delle addizionali regionali e comunali: la regionalizzazione	27
4.1 Le addizionali regionali e comunali e ripartizione territoriale.....	30
5. L'analisi delle altre imposte dirette IRAP, IRES e ISOST e la relativa ripartizione territoriale; il gettito IVA	36
6. Gli andamenti dal 2008 al 2017 delle variabili economiche e fiscali: serie storiche a confronto	45
6.1 La redistribuzione della pressione fiscale nel periodo 2008/2017	49
6.2 La regionalizzazione dell'IRPEF	52
7. Chi finanzia il nostro generoso <i>welfare state</i>? Quali gli effetti della <i>flat tax</i>?	56
7.1 Perché il “contrasto di interessi” può essere un'arma fiscale vincente	58

Introduzione: i perché di questo Osservatorio

Un Paese che negli ultimi anni ha visto l'elettorato passare massicciamente e in tempi sempre più brevi da un partito all'altro determinando una forte instabilità politica e, per dirla con Giuseppe De Rita (che in questo campo è un maestro), un Paese di "rancorosi" e insoddisfatti, significa poche ma precise cose: **a)** che la politica (ma anche i media) hanno dato una visione falsa e distorta della realtà **condendo** questo *storytelling* con una montagna di promesse difficilmente realizzabili; **b)** che non hanno detto la verità agli italiani su quanto spende lo Stato per il *welfare* nazionale, sul fisco, sulla povertà e molte altre cose. Affermare che rispetto al 1950 le **disuguaglianze** sono aumentate non solo denota un'ignoranza abissale ma anche tanta furbizia demagogica, propedeutica alle promesse: "Ti dico che stai male e io risolverò la tua situazione: votami". Da una falsa immagine di povertà senza alcuna indagine di merito ma solo con la compilazione di "diari", nascono il REI di Renzi, gli 80 euro, e il Reddito di Cittadinanza del M5S. Che dire poi dell'*austerità*: tutti contro la cattiva Europa che ci ha costretto a "tirare la cinghia" e la cattiva BCE che governa la moneta, con qualche riferimento anche ai messianici vantaggi di un'uscita dall'euro; come evidenziamo nella **Tabella 1.2** in questi anni di *pseudo-austerità* abbiamo fatto oltre 550 miliardi di nuovo debito e quasi tutto in spesa corrente a favore del "popolo", nonostante il cattivo Draghi ci abbia fatto risparmiare, in 5 anni, 70 miliardi sugli interessi del mostruoso debito pubblico che prima o poi, altro che l'Europa, ci toglierà la nostra autodeterminazione. Se non ci fosse stata questa fantomatica *austerità*, verrebbe da chiedere ai politici da Letta in poi, quanto debito avremmo lasciato sul "gropbone" dei nostri figli e nipoti. Ma il coro politico afferma che siamo un Paese oppresso dalle tasse e che vanno ridotte. È vero! Ma si dimentica di dire che a pagarle è solo il 40% della popolazione che ne versa oltre il 90%, mentre il 60% non solo non le paga, ma è anche totalmente a carico della collettività a partire dalla spesa sanitaria (oltre 50 miliardi a carico di chi paga le tasse); anzi una parte consistente dello *storytelling* dei politici insiste sul tassare di più quelli che trainano l'economia italiana additandoli, quando sono pensionati, come "d'oro", aumentando il rancore e la rabbia dei votanti che prendono pensioni modeste e che odiano chi è riuscito nella vita; senza dire che oltre la metà dei pensionati prenderà pure pensioni basse ma non ha mai versato un euro, quindi è stata mantenuta per tutta la propria vita. Ma dire così non porta voti! Raccontare la storia dei 5 milioni di poveri assoluti e di altri 9,3 di poveri relativi (il 25% della popolazione italiana non arriverebbe a fine mese) ai quali dare un reddito, una pensione o una prebenda (a carico dei poverini che le tasse le pagano), questo sì porta molti voti. Quello che serve a una politica davvero tale è dire la verità e lavorare tanto (non in televisione ma nei ministeri) per semplificare e proporre un'idea di Paese per i prossimi vent'anni. Nel suo piccolo questo Osservatorio insieme al Rapporto annuale cerca di dare uno spazio ai numeri che sono veritieri in sé.

1. Le entrate fiscali fondamentali per il finanziamento del *welfare*

Il presente approfondimento sulle dichiarazioni IRPEF e sulle altre imposte dirette che, per il sesto anno consecutivo, vengono analizzate su dati del MEF e dell’Agenzia delle Entrate dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, è di fondamentale importanza per due ordini di motivi:

a) in un Paese, come il nostro, con un elevatissimo livello di redistribuzione realizzato prevalentemente tramite *welfare* (ma anche fiscalmente) è importante verificare quante le entrate fiscali riescano a mantenere la sostenibilità del sistema di protezione sociale italiano e la tenuta dei conti pubblici;

b) poiché nel nostro Paese tutti si dicono “penalizzati” dalle eccessive imposte, è utile verificare chi sono i cittadini/contribuenti che versano imposte e quanti e in quale misura sono almeno *autosufficienti* rispetto ai servizi ottenuti dallo Stato, *in primis l’assistenza sanitaria*.

I risultati, come vedremo nei successivi capitoli, mostrano una progressiva riduzione del numero di contribuenti, un elevato numero di abitanti/contribuenti che non dichiarano redditi, e quindi sono a carico della collettività, e un aumento delle spese assistenziali; tutto ciò evidenzia una sempre maggiore difficoltà a finanziare e quindi mantenere in futuro il nostro attuale “generoso” *welfare*.

Verifichiamo il primo assunto e cioè quanto occorre per finanziare il nostro sistema di protezione sociale. Sulla base dei dati di bilancio riclassificati¹, nel 2017 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è risultata pari a **453,487** miliardi di euro, il **54,01%** della spesa pubblica totale (erano **451,733 miliardi** nel 2016 e 446,235 miliardi del 2015). Una parte di questa spesa, 218,4 miliardi di euro (213,062 nel 2016) è finanziata dai contributi sociali versati dalla produzione a INPS per le prestazioni pensionistiche e per quelle di sostegno al reddito e all’INAIL per gli infortuni sul lavoro, mentre per coprire i costi per la sanità e l’assistenza sociale, non essendoci “*tasse di scopo*”, occorre attingere alla fiscalità generale e prioritariamente a IRPEF e IRAP.

Come si vede dalla **Tabella 1.1**, per finanziare la spesa per la protezione sociale occorrono, oltre ai contributi sociali, tutte le imposte dirette: l’IRPEF ordinaria, regionale e comunale, l’intero importo di IRES, ISOST e IRAP; in pratica, come si nota in tabella, il totale di contributi sociali e imposte dirette è pari alla spesa sociale e qualche anno anche leggermente insufficiente.

Da questa prima fotografia appare immediatamente la grande difficoltà del nostro Paese a sostenere l’attuale *welfare state*; paiono quindi stridenti le tante proposte formulate dai partiti in campagna elettorale di aumento delle prestazioni sociali, aumento delle platee beneficiarie di assistenza (REI e quattordicesima mensilità) o di introduzione di improbabili *redditi di cittadinanza* o di dignità e aumenti indiscriminati delle pensioni minime. Eppure, cosa è successo in questi ultimi 5 e 11 anni di legislatura? Come ha risposto la “politica”? Come appare dalla **Tabella 1.2**, la *spesa per assistenza finanziata dalla fiscalità generale* è passata dai **73 miliardi** di euro del 2008 ai circa **116 miliardi** del 2018, con un aumento strutturale di circa **43 miliardi** che ogni anno graveranno sul bilancio pubblico, finanziati dalla fiscalità generale (il che significa che non sono coperti da contributi) e al netto delle imposte (essendo tutte prestazioni esentasse).

¹ Tutti i dati relativi a pensioni, assistenza e sanità sono ricavati dal Sesto Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano, scaricabile dal sito www.itinerariprevidenziali.it e presentato alla Camera dei Deputati al Governo e alle Commissioni parlamentari il 13 febbraio 2019.

Tabella 1.1 - Entrate contributive e fiscali per gli anni dal 2012 al 2017
(dati in milioni di euro)

Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Entrate contributive (contributi sociali)						
Entrate da contributi sociali (1)	172.323	171.911	172.800	176.303	181.225	185.479
Contributi Inail (dalla produzione)	12.978	11.278	11.019	11.154	11.032	11.202
Contributi prestazioni temporanee (dalla produzione)	18.912	19.743	19.994	20.208	20.805	21.719
TOTALE CONTRIBUTI SOCIALI	204.213	202.932	203.813	207.665	213.062	218.400
Entrate tributarie						
DIRETTE (3)						
Irpef ordinaria (imposta al lordo bonus 80 €)	152.270	152.238	151.185	155.429	156.047	157.516
Irpef ordinaria (dal 2014 imposta al netto bonus 80€)	152.270	152.238	145.108	146.193	146.679	147.967
Ires	30.000	31.107	32.486	33.332	34.125	34.100
Imposta sostitutiva (Isost)	9.227	10.747	10.083	10.000	9.022	10.645
TERRITORIALI (3)						
Addizionale regionale	10.730	11.178	11.383	11.847	11.948	11.944
Addizionale comunale	3.234	4.372	4.483	4.709	4.749	4.790
Irap	34.342	31.278	30.468	27.656	22.773	22.700
Altre imposte dirette					8.352	8.460
TOTALE IMPOSTE DIRETTE (4)	239.803	240.920	234.011	233.738	237.648	240.606
TOTALE entrate contributive e imposte dirette	444.016	443.852	437.824	441.403	450.710	459.006
INDIRETTE (3)						
altre Entrate correnti (2)	70.024	77.139	75.470	76.085	75.820	79.018
Entrate totali (5)	771.731	772.023	776.589	784.041	786.020	803.610
Spesa totale per prestazioni sociali (per memoria)	427.084	442.254	445.335	446.235	451.733	453.487
(1) Entrate contributive dalla produzione <i>senza i trasferimenti da Stato e altri enti e senza contributi figurativi</i> (tabella 1 a. Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale Italiano a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali); dato differente da DEF (2016: 220.632)						
(2) Somma di imposte in conto capitale + altre entrate correnti + altre entrate in conto capitale						
(3) Tutti i dati sono desunti dai DEF e NADEF (documento economia finanza e nota aggiornamento) degli anni dal 2013 ad aprile 2019; verifiche in MEF e Mostacci.it;						
(4) A differenza del DEF le imposte dirette sono calcolate al netto del bonus Renzi da 80 €						
(5) Totale rilevato dal DEF; la differenza tra le entrate totali risultanti dal DEF e quelle in tabella dipendono dalla differenza tra i contributi sociali calcolati nel Rapporto e il conteggio dell'Irpef al netto del bonus da 80 € mese (righe 10 e 11).						
NOTA: I dati in verde sono stime						
Imu - Imis					15.930	16.032
Tasi					1.186	1.131

Dal 2008 l'incremento della spesa assistenziale è costato ben **232 miliardi** alle finanze pubbliche, per gran parte fatti in *deficit*. Nello stesso periodo, 2008/2018, nonostante il risparmio di circa **90 miliardi di interessi** sull'enorme debito pubblico, grazie al QE della BCE, il debito pubblico è aumentato di oltre **553 miliardi, cioè di quasi un quarto del totale**. Nel corso dell'ultima legislatura, dal 2013 al 2018 la spesa a carico della fiscalità generale per l'assistenza sociale è aumentata al tasso del 5,3% annuo contro uno 0,85% delle pensioni per un totale di periodo pari a ben 190 miliardi; nello stesso tempo il debito pubblico è cresciuto di altri 222 miliardi; e "per fortuna", come sostengono molti politici, siamo stati in *austerità* a causa della "cattiva" Europa. Ma ci domandiamo: e se non fossimo stati in *austerità* quanto debito avremmo lasciato alle "povere" giovani generazioni?

Nello stesso periodo l'OMT, cioè il percorso di avvicinamento *all'Obiettivo di Medio Termine*, vale a dire il *pareggio di bilancio* strutturale, ha visto una serie di slittamenti dell'obiettivo inizialmente previsto dal Governo Berlusconi al 2011. Come si vede in **Tabella 1.2**, in questi ultimi 9 anni (dal 2010 al 2018), con vari provvedimenti, si è arrivati con il DEF 2017 firmato da

Gentiloni e Padoan al 2020 (+10 anni) prevedendo non il pareggio ma lo scostamento massimo concesso dalla Commissione Europea pari a un *deficit* dello 0,25%.

**Tabella 1.2 – Gli ultimi 5 e 11 anni di legislatura
(dati in milioni di euro, ove non specificato)**

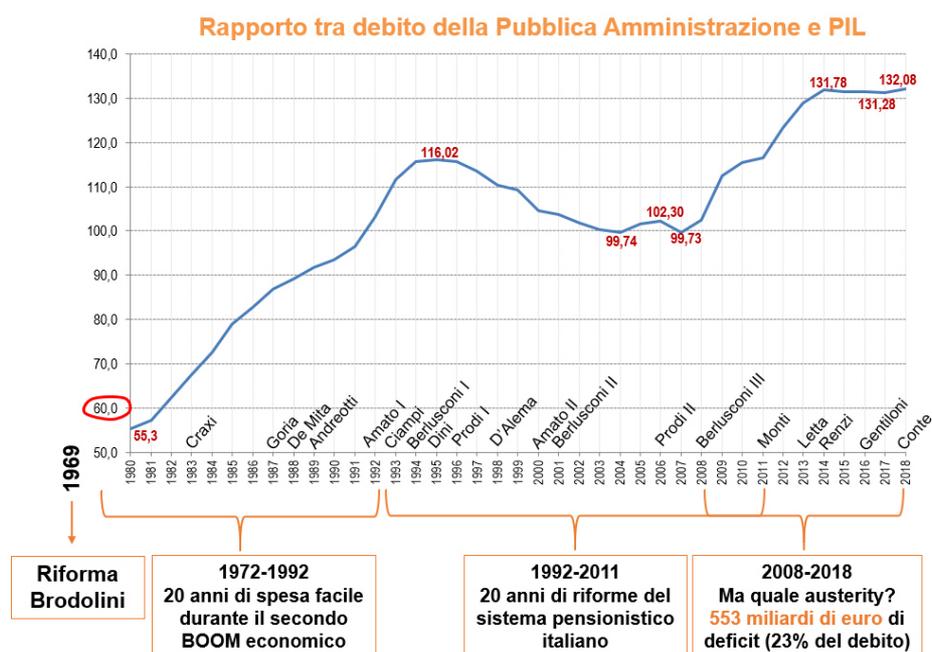
Anni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2013/2018	2008/2018
Spesa sociale a carico della fiscalità generale	73.000	78.000	82.000	85.000	89.000	92.700	98.440	103.673,60	107.374	110.150	116.000		incremento 5,3% annuo	43.000
Incremento spesa sociale dal 2008		5,00	9,00	12,00	16,00	19,70	25,44	30,67	34,37	37,15	43,00		190,33	232,33
Deficit annuo *	-42.575	-81.741	-71.457	-60.016	-47.240	-47.400	-49.000	-44.200	-41.600	-39.700	-28.154	-14.119	-221.900	-524.929
Interessi sul debito		70.408	70.152	78.021	84.086	77.568	74.377	68.018	66.640	65.641	62.536	63.004		
Risparmi interessi sul debito dal massimo del 2012						6.518	9.709	16.068	17.446	18.445	21.550	21.082	89.736	
Spostamento data pareggio di bilancio DEF o NADEF **				DEF. dal 2011 al 2013			DEF. dal 2013 al 2016 NADEF a 2017	NADEF dal 2017 al 2018	DEF. dal 2018 al 2019	DEF. dal 2019 al 2020 con deficit = 0,25%	NADEF 2018, deficit (2,4%) 2,04	deficit 2,04	10 anni	
Governo	Berlusconi-Tremonni dall' 8/5/2008 al 16/11/2011.			Monti-Grilli dal 16/11/2011 al 27/4/ 2013		Letta dal 28/4/2013 al 21/2/2014	Renzi-Padoan dal 22/2/2014 al 12/12/2016			Gentiloni-Padoan fino all' 1/6/2018	Conte-Tria dall'1/6/2018			
PIL	1.632.151	1.572.878	1.604.515	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.621.827	1.652.085	1.689.824	1.724.205	1.753.949	1.751.000		
Deficit/Pil in arancione Gov. Gentiloni		-5,20	-4,45	-3,67	-2,93	-2,95	-3,02	-2,68	-2,46	-2,30	-1,61	-0,81		
Debito pubblico	1.671.001	1.769.254	1.851.252	1.907.392	1.989.629	2.069.800	2.137.316	2.173.347	2.219.506	2.263.510	2.316.700			
Rapporto debito pubblico/Pil	102,380	112,485	115,378	116,485	123,329	128,992	131,784	131,552	131,345	131,279	132,085			
* Dati DEF 2017 e 2018: La media del deficit dal 2008 al 2017 è 50,08 miliardi l'anno; cifre in blu sono interpolazioni; in viola sono stime; Debito Pubblico/PIL 2004 =99,74% e 2007 = 99,73%														
** Fonte: Servizio Bilancio e Studi, Senato della Repubblica														

A riprova di quanto finora affermato, la **Figura 1.1** mostra l'andamento del debito pubblico che è rimasto attorno al 100% fino al 2008 (99,73%) ed è poi schizzato all'attuale 132%.

In conclusione, se si vuole mantenere un *welfare* che possa garantire anche in futuro la coesione sociale e la copertura dei più deboli, è fondamentale investire le poche risorse disponibili in ricerca, sviluppo e sostegno all'occupazione eliminando la poco efficiente “decontribuzione” a favore del “super ammortamento del costo del lavoro”; occorre anche, da un lato, il monitoraggio delle entrate fiscali e segnatamente dell'IRPEF e, dall'altro, un serrato controllo della spesa assistenziale. Tuttavia, occorre eliminare alcune criticità:

- evitare manovre fiscali che possano incentivare elusioni e evasione fiscale; **l'eliminazione delle deduzioni e detrazioni**, in un Paese come il nostro, è un potente “motore” per produrre sommerso;
- costruire una **banca dati nazionali dell'assistenza** che consenta un controllo dell'enorme spesa sociale sostituendo controlli capillari all'inadeguato ISEE che, lungi dal far emergere i redditi, “incentiva” a dichiarare il meno possibile per beneficiare di una numerosissima serie di agevolazioni e benefici collegati al reddito;
- introdurre, come diremo più avanti, il **contrasto d'interessi**, che costerebbe assai poco allo Stato, ma garantirebbe più vantaggi per le famiglie di lavoratori dipendenti e maggiore equità.

Figura 1.1 - Andamento del rapporto tra debito pubblico e PIL dal 1980 a oggi



Per dare una prima sommaria risposta al secondo quesito che ci siamo posti all'inizio di questo capitolo, prendiamo, ad esempio, la sanità. Nel 2017² la spesa sanitaria pubblica italiana (dati DEF 2018) è ammontata a 113.599 milioni di euro, con un tasso di incremento dello 0,94% rispetto al 2016 (112,542 miliardi); il numero di abitanti indicato da Istat nel medesimo anno è di 60.483.973. Pertanto, la **spesa pro capite** per la sanità pubblica è stata di **1.878,16 euro** (erano 1.857,45 euro nel 2016). Nello stesso periodo i **18.622.308** contribuenti delle prime due fasce di reddito (fino a 7.500 e da 7.500 a 15mila euro) cui corrispondono **27,331 milioni di abitanti** hanno versato, *considerando l'effetto bonus da 80 euro*, un'IRPEF media di **157,9 euro l'anno per abitante**; per garantire la sola sanità (poi c'è tutto il resto) a questo **45,19%** di cittadini che versano solo il 2,62% dell'intera IRPEF, occorrono circa 47 **miliardi** l'anno cui dobbiamo sommare altri 2,52 miliardi per i cittadini con redditi tra i 15 e i 20mila euro che pagano un'imposta media di 1.348 euro anno. Il totale fa circa **50 miliardi** a carico, prevalentemente, del **12,28%** di altri cittadini che dichiarano redditi dai 35.000 euro in su. Una cosa è certa: per lo meno quasi la metà della popolazione italiana non può certo lamentarsi per le imposte in quanto non le paga proprio; a questi possiamo aggiungere quel 14% che paga imposte insufficienti per pagarsi la sola sanità.

Se poi consideriamo anche il costo della **spesa a carico della fiscalità generale** finanziata da trasferimenti dello Stato all'INPS per le svariate prestazioni assistenziali (pensioni di invalidità, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali, maggiorazioni e integrazioni delle pensioni dirette e di reversibilità, assegni familiari, sostegno alla famiglia, sostegno al reddito, etc.), di cui beneficiano oltre 10 milioni di cittadini italiani, pari per il 2017 a 110 miliardi, cui si dovrebbero sommare altri 10 miliardi per il *welfare* degli Enti locali, si comprende l'enorme (inconscia per la politica) redistribuzione dei redditi che diviene un problema di "vulnerabilità" e sostenibilità futura del nostro *welfare*.

² Nel 2018 la spesa sanitaria pubblica italiana (dati DEF 2019) è ammontata a 115.410 milioni, con un tasso di incremento dell'1,6% rispetto al 2017; il numero di abitanti indicato da Istat nel medesimo anno è di 60.391.000. Pertanto, la **spesa pro capite** per la sanità pubblica è stata di 1.908 euro.

2. L'analisi delle dichiarazioni IRPEF per importi e scaglioni di reddito: persone fisiche totali

In questa parte dell'Osservatorio, analizziamo il quesito di cui al punto b) del precedente capitolo, e cioè chi davvero paga le imposte nel nostro Paese; quest'analisi, insieme a quella del capitolo successivo, è utile anche per verificare gli effetti di un'eventuale riforma fiscale basata sulla ventilata "tassa piatta". Sulla base dei dati delle dichiarazioni dei redditi presentate ai fini IRPEF nel 2018 relativamente all'anno 2017³ e a quelli forniti dall'Istat relativamente alla popolazione residente, il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali ha elaborato una serie di tabelle e indicatori che configurano la distribuzione dei redditi dichiarati e l'imposta versata totale, sia per contribuenti che per cittadini suddivisi per fasce di reddito.

Il totale dei redditi 2017 dichiarati ai fini IRPEF tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a **838,226 miliardi di euro**, quasi 5 in meno rispetto agli 842,977 miliardi del 2016 con una riduzione dello 0,56%, e solo 5,3 in più rispetto al 2015 (832,970 miliardi); una riduzione in termini reali. Nell'analisi che segue si considera solo l'IRPEF effettivamente versata, ovvero al netto del bonus da 80 euro che ha riguardato, nell'anno in esame, ben 11.714.673 contribuenti (246.428 in più rispetto al 2016) per uno "sconto" totale di imposta pari a 9,549 miliardi di euro (+181.518 sul 2016).

Il gettito IRPEF generato da questi redditi è **di 164,701 miliardi** di euro rispetto ai 163,378 miliardi dell'anno precedente, dei quali **147,967 pari al 89,84% del totale**, per IRPEF ordinaria, **11,944 miliardi per l'addizionale regionale** pari al **7,25%** del totale, (stabile rispetto al 2016) e **4,790 miliardi, pari al 2,91%** del totale, per **l'addizionale comunale** (stabile rispetto al 2016).

Si consideri che, mentre la spesa per l'assistenza sociale è cresciuta a tassi superiori al 5% l'anno, l'IRPEF totale versata sui redditi del 2017 è addirittura inferiore a quella del 2011 (166,5 miliardi), con i riflessi ben evidenziati nella **Tabella 1.1**.

Importi medi IRPEF versata da ogni contribuente e per cittadino: l'analisi che segue considera gli importi medi di IRPEF pro capite sia in rapporto ai contribuenti sia in rapporto al totale della popolazione (cittadini). Il calcolo dell'IRPEF pro capite per abitante è dato dal rapporto tra il numero dei dichiaranti pari, per il 2017, a **41.211.336** e il numero degli abitanti sulla base dei dati Istat al 31/12/2017 pari a 60.483.973: **a ogni dichiarante corrispondono quindi 1,468 abitanti (era 1,482 nel 2016)**, che indicano la quota di persone a carico nella media nazionale. Nella **Tabella 2.1**, nella prima parte sono riportati i dati relativi ai contribuenti, per ammontare, per numero e percentuale sul totale e per imposta media **al lordo del bonus da 80 euro**; nella seconda parte **al netto del bonus**.

³ Fonte: Dipartimento delle Finanze del MEF.

Tabella 2.1 – IRPEF 2017, tutti i contribuenti persone fisiche per scaglioni di reddito

Parte 1: al lordo del bonus da 80 euro

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2018, relative a TUTTI I CONTRIBUENTI anno di imposta 2017								
Classi di Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	al lordo bonus						Imposta media in € x cittadino
		Numero versanti	Ammontare Irpef in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	Percentuale contribuenti sul totale	
zero od inferiore	1.017.044	10	0	0,00%	0	1.492.668	2,47%	0
da 0 a 7.500	9.240.695	2.353.246	720.065	0,41%	78	13.562.141	22,42%	53
Fino a 7.500 compresi negativi	10.257.739	2.353.256	720.065	0,41%	70	15.054.809	24,89%	48
da 7.500 a 15.000	8.364.569	6.235.054	7.091.451	4,07%	848	12.276.291	20,30%	578
da 15.000 a 20.000	5.805.616	5.504.020	14.153.525	8,12%	2.438	8.520.634	14,09%	1.661
da 20.000 a 35.000	11.721.602	11.542.151	56.957.541	32,69%	4.859	17.203.253	28,44%	3.311
da 35.000 a 55.000	3.254.257	3.236.760	34.352.187	19,71%	10.556	4.776.123	7,90%	7.192
da 55.000 a 100.000	1.340.111	1.335.441	29.105.884	16,70%	21.719	1.966.819	3,25%	14.798
da 100.000 a 200.000	375.154	374.100	17.174.002	9,86%	45.779	550.596	0,91%	31.192
da 200.000 a 300.000	53.997	53.857	4.922.115	2,82%	91.155	79.249	0,13%	62.110
sopra i 300.000	38.291	38.227	9.773.375	5,61%	255.239	56.198	0,09%	173.910
TOTALE	41.211.336	30.672.866	174.250.145	100%		60.483.973	100%	

Parte 2: al netto del bonus da 80 euro

Classi di Reddito complessivo in euro	Bonus spettante			Ammontare al netto Bonus			media in € per cittadino	
	Numero contribuenti	Ammontare bonus in migliaia di €	Media bonus in migliaia di €	Ammontare Irpef in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Media in € x contribuente		
zero od inferiore	7.458	5.455	0,73	-5.455	0,00%	-5	-4	
da 0 a 7.500	1.022.598	350.037	0,34	370.028	0,22%	40	27	
Fino a 7.500 compresi negativi	1.030.056	355.492	0,35	364.573	0,22%	36	24	
da 7.500 a 15.000	3.690.711	3.141.228	0,85	3.950.223	2,40%	472	322	
da 15.000 a 20.000	2.870.139	2.665.386	0,93	11.488.139	6,98%	1.979	1.348	
da 20.000 a 35.000	4.123.767	3.387.126	0,82	53.570.415	32,53%	4.570	3.114	
da 35.000 a 55.000	0	0	0,00	34.352.187	20,86%	10.556	7.192	
da 55.000 a 100.000	0	0	0,00	29.105.884	17,67%	21.719	14.798	
da 100.000 a 200.000	0	0	0,00	17.174.002	10,43%	45.779	31.192	
da 200.000 a 300.000	0	0	0,00	4.922.115	2,99%	91.155	62.110	
sopra i 300.000	0	0	0,00	9.773.375	5,93%	255.239	173.910	
TOTALE	11.714.673	9.549.232	0,82	164.700.913	100,00%			
IL 45,19% DEI CITTADINI PAGA IL 2,62% DELLE IMPOSTE IL 24,89% DEI CITTADINI PAGA 24 € DI IRPEF ED IL 20,30% PAGA 322 €								
IL 14,09% DEI CITTADINI PAGA L' 6,98% DELLE IMPOSTE 1.348 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 12,28% DEI CITTADINI PAGA IL 57,88% DELLE IMPOSTE IL 40,73% DEI CITTADINI PAGA L'87,39% DELLE IMPOSTE								
L' 1,13% DEI CITTADINI PAGA IL 19,35% DELLE IMPOSTE IL 4,39% DEI CITTADINI PAGA IL 37,02% DELLE IMPOSTE								
LO 0,09% DEI CITTADINI PAGA IL 5,93% DELLE IMPOSTE LO 0,22% DEI CITTADINI PAGA IL 8,92% DELLE IMPOSTE								
Elaborazioni di Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 28 marzo 2019								

Contribuenti/dichiaranti e contribuenti versanti: su **60.483.973 cittadini residenti** al 31/12/2017 (105.472 in meno rispetto all'anno precedente e 181.578 in meno rispetto al 2015), quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (i contribuenti/dichiaranti) sono stati **41.211.336**, in crescita di 339.256 dichiaranti rispetto all'anno prima e di 441.059 unità rispetto al 2015, ma ancora meno rispetto al record del 2008 di circa 600.000 unità. Per contro, i contribuenti/versanti, cioè quelli che *versano almeno 1 euro di IRPEF*, sono **30.672.866**, 108.822 in meno rispetto al 2016 e soprattutto ben 917.200 in meno rispetto al massimo registrato nel 2011.

La prima osservazione è che, rispetto agli ultimi 4 anni, aumentano i contribuenti che presentano la dichiarazione ma diminuiscono sia versanti (che versano almeno 1 euro di IRPEF) sia i redditi dichiarati, nonostante il PIL sia cresciuto del 2% e l'occupazione sia aumentata, mentre aumenta l'ammontare totale di IRPEF versata di circa 1,5 miliardi nonostante siano sostanzialmente rimaste inalterate le aliquote ordinarie e le addizionali regionali e comunali.

Da questi primi indicatori si possono ricavare le seguenti valutazioni:

1. Considerando che solo **30,673 milioni di cittadini** su 60,484 milioni di abitanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi positiva, possiamo dedurre che il **49,29% degli italiani non ha reddito**, e quindi è a carico di qualcuno; inoltre: **a)** sono aumentati di **257.350** i contribuenti che dichiarano un reddito nullo o negativo, passati da **759.694** del 2016 a **1.017.044** del 2017; **b)** aumentano invece di 110mila quelli che dichiarano redditi fino a 7.500 euro lordi l'anno (una media di 312 euro lordi al mese considerando la mediana di 3.750 euro); sono **9.240.695** pari al **22,42%** del totale rispetto ai 9.130.521 dell'anno precedente. **c)** Questi contribuenti con redditi fino a 7.500 euro pagano in media **36 euro** di IRPEF l'anno (erano 41 nel 2016), risultando totalmente a carico della collettività; **d)** se poi consideriamo che a ogni contribuente corrispondono 1,468 abitanti (persone a carico, ma non sempre, come vedremo) a questi contribuenti corrispondono **15.054.809** abitanti che pagano un'IRPEF **media pro capite di 24 euro l'anno** (28 euro nel 2016).

2. I contribuenti che dichiarano redditi **tra i 7.500 e i 15.000 euro** lordi l'anno (una media di 12.500 euro lordi anno) sono **8.364.569**, **cui corrispondono 12,28 milioni di cittadini** (in diminuzione di circa 100mila unità rispetto al 2016: rispettivamente 8.467.650 e 12,55); l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di **472 euro** mentre per abitante l'importo si riduce a **322 euro** (sempre al netto del bonus).

3. Tra i **15.000 e i 20.000 euro** di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) troviamo **5,806 milioni di contribuenti - pari a 8,521 milioni di abitanti** - mentre erano 5,895 e 8,379 l'anno precedente. Questi contribuenti pagano un'imposta media annua di **1.979 euro**, che si riduce a **1.348 euro** per singolo abitante; anche questa fascia di reddito paga un'IRPEF insufficiente per coprire il costo pro capite della spesa sanitaria.

4. Riassumendo, i contribuenti delle prime due fasce di reddito (fino a 7.500 e da 7.500 a 15mila euro) sono **18.622.308** (pari al **45,19%** del totale e in aumento rispetto ai **18.357.865** del 2016), di cui circa **6,6 milioni di pensionati**, e pagano solo il **2,62%** di tutta l'IRPEF (2,82% nel 2016). A questi contribuenti corrispondono **27,331 milioni di abitanti** (117mila in più) i quali, considerando anche le detrazioni, **pagano in media circa 157,9 euro l'anno** e, di conseguenza, si suppone, anche pochissimi contributi sociali, con gravi ripercussioni sia sull'attuale sistema pensionistico sia sulla futura coesione sociale; con quali soldi si pagheranno le pensioni a questa enorme platea? Come abbiamo visto, la spesa sanitaria nazionale pro capite è pari a circa **1.878,16 euro** e, per questi primi 2 scaglioni di reddito, la differenza tra l'IRPEF versata e il **solo costo della sanità** ammonta a **47 miliardi** che sono a carico degli altri contribuenti; e qui parliamo solo della sanità senza considerare tutti gli altri servizi forniti dallo Stato e dagli Enti locali di cui pure beneficiano, ma che qualche altro contribuente si dovrà accollare.

5. Passando alla successiva fascia di reddito da **20.000 a 35.000 euro** troviamo **11.542.151** contribuenti versanti, pari a **17.203.253 abitanti**, (erano 11.519.769 e 17.309.138 l'anno precedente). Questi contribuenti versanti pari al **28,44%** dei **cittadini**, pagano un'imposta media annua di **4.570 euro**, che si riduce a 3.114 euro per singolo abitante e versano complessivamente il **32,53% delle imposte** (era il 32,84% nel 2016).

6. A questo punto è lecito chiedersi chi paga l'IRPEF e quindi chi finanzia il nostro *welfare* e quanti siano i cittadini italiani contribuenti e versanti: **a)** esaminando le dichiarazioni a partire dagli

scaglioni di reddito più elevato, troviamo **sopra i 300.000 euro** solo lo **0,093%** dei **contribuenti versanti**, circa **38.227** persone che pagano però il **5,93%** dell'IRPEF complessiva (5,52% nel 2016); **b) tra 200 e 300mila euro** di reddito troviamo lo **0,13%** dei contribuenti che pagano il **2,99%** dell'IRPEF. **c)** Lasciando l'analisi puntuale alla **Tabella 2.1**, con redditi lordi **sopra i 100mila euro** (per inciso visto che in Italia si parla sempre di lordo, il netto di 100mila euro è pari a circa di 52mila euro netti) troviamo solo l'**1,3%**, pari a **467.442 contribuenti**, che tuttavia pagano il **19,35%** (18,68 nel 2016) dell'IRPEF. **d)** Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi superiori a **55.000 euro**, otteniamo che il **4,39%** paga il **37,02%** dell'IRPEF (36,53% nel 2016) e, considerando infine i redditi **sopra i 35.000 euro lordi**, risulta che il **12,28%** (12,09% nel 2016) paga il **57,88%** (57,11% nel 2015) di tutta l'IRPEF.

Da quanto sopra si evince che **per gli scaglioni di reddito fino a 20.000 euro sono aumentati i contribuenti, mentre sono diminuiti reddito e carico fiscale; la classe di reddito fra 20.000 e 35.000 euro è rimasta sostanzialmente invariata per numero, con un lieve incremento di reddito e di imposte versate, mentre per le ultime 5 classi di reddito il carico fiscale 2017 è aumentato rispetto ai 2 anni precedenti, anche se a fronte di una crescita reddituale.**

Una prima risposta all'osservazione di cui sopra può rinvenirsi nell'aumentato numero di prestazioni assistenziali correlate al reddito che incentivano (in assenza del più vantaggioso "contrasto di interessi") a restare al di sotto delle soglie utili per beneficiare di questi sussidi; un'altra risposta riguarda l'incremento dei lavoratori impiegati nella cosiddetta *gig economy*: questi lavoratori sono aumentati ma, in assenza di una contrattualità di categoria e, solo per i non contrattualizzati, in mancanza del "salario minimo" imposto per legge, i salari sono davvero modesti. In generale, tutti i salari e redditi da lavoro sono bassi se confrontati con gli altri Paesi ma, come abbiamo visto, non dipende dal cuneo fiscale (i contributi sociali sono una forma di risparmio forzoso per la vecchiaia e quindi non sono granché riducibili) date le scarse imposte pagate. Occorre quindi che politica e forze sociali si impegnino nell'alzare redditi e salari: il *welfare* aziendale semplificato nelle procedure e il "contrasto di interessi" potrebbero incidere positivamente, migliorando i redditi e i consumi. Infine, occorre rimarcare che il reddito spendibile della classe media (fino a 100.000 euro), non avendo agevolazioni per l'accesso a molti servizi pubblici (esenzione da *ticket*, utilizzo dei mezzi pubblici con sconti, etc.), si è probabilmente ridotto.

Il paradosso è tra i due estremi delle classi di reddito dichiarato: **il 45,19% dei cittadini paga solo il 2,62%, mentre il 12,28% ne paga ben il 57,88%**; ma, ad esempio, il numero delle automobili con un costo superiore ai 120.000 euro è dieci volte il numero di coloro che dichiarano un reddito lordo superiore ai 240mila euro (120mila netti)⁴, il che denota tutta l'inefficienza del nostro sistema fiscale. Le **Figure 2.1.a e 2.1.b** evidenziano chiaramente sia l'enorme differenza dell'imposta media sia l'esiguo numero di coloro che pagano imposte rilevanti. Inevitabile chiedersi chi dovrà finanziare i **50 miliardi** di euro relativi al servizio sanitario di cui beneficiano gli "incapienti" e i **110 miliardi** circa della spesa sostenuta per l'assistenza?

Inoltre, dove trovare le risorse per pagare le future pensioni a coloro che, non dichiarando nulla ai fini IRPEF, saranno anche privi di contribuzione e quindi dovranno essere assistiti anche da pensionati?

⁴ Per approfondimenti si veda la Sesta Regionalizzazione del Bilancio previdenziale a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, disponibile per la consultazione anche sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

In questo scenario, i recenti provvedimenti legislativi (Reddito di Cittadinanza e Quota 100) molto probabilmente porteranno a incrementare il sommerso, cancellare il merito, danneggiare il ceto medio e la voglia di intrapresa. Anziché fare una serrata lotta all'evasione fiscale e controllare (come fanno i Paesi nostri *competitor*) la spesa per assistenza con idonee banche dati, aumentano le spese per i poco abbienti (la maggior parte dei quali probabilmente non ha mai pagato imposte e contributi sociali) e, molto populisticamente, tagliano le pensioni sopra i 100mila euro lordi. E così un lavoratore con un reddito di 100mila euro lordi l'anno (un netto di circa 52mila euro), con le sue imposte dirette, paga la propria sanità, quella delle persone a suo carico (1,468 in media) e quella di qualche altro cittadino; e la proposta di molti esponenti politici è di far pagare il *ticket* su tutte le prestazioni sanitarie a tutti coloro che dichiarano più di 36mila euro l'anno lordi. Il nostro lavoratore così si pagherà per la seconda volta la sanità (terza, considerando il *surplus* di versamento), mentre coloro che dichiarano meno di 36mila euro avranno tutto gratis.

In pratica su 60,48 milioni di italiani 7,4 milioni pagherebbero i *ticket* e gli altri 53 milioni no, ovvero 5 milioni di *contribuenti versanti* pagherebbero e gli altri 25,6 milioni di contribuenti no. Ai politici sfuggono queste cifre? Analoghe riflessioni si pongono per indennità di accompagnamento e maggiorazioni sociali sulle pensioni, che qualche acuto politico vorrebbe concedere a tutti, ma non a coloro che le tasse le pagano. Purtroppo, cavalcare la "povertà" ha spesso pagato in termini di voti. Al contribuente si pongono così due domande: a) perché pagare le tasse se poi si devono pagare anche i servizi? b) questo modo di operare, di pensare, di fare proposte (che, a nostro giudizio, va ben oltre il populismo) è conforme alla Costituzione?

Figura 2.1.a – Imposta media per scaglioni di reddito

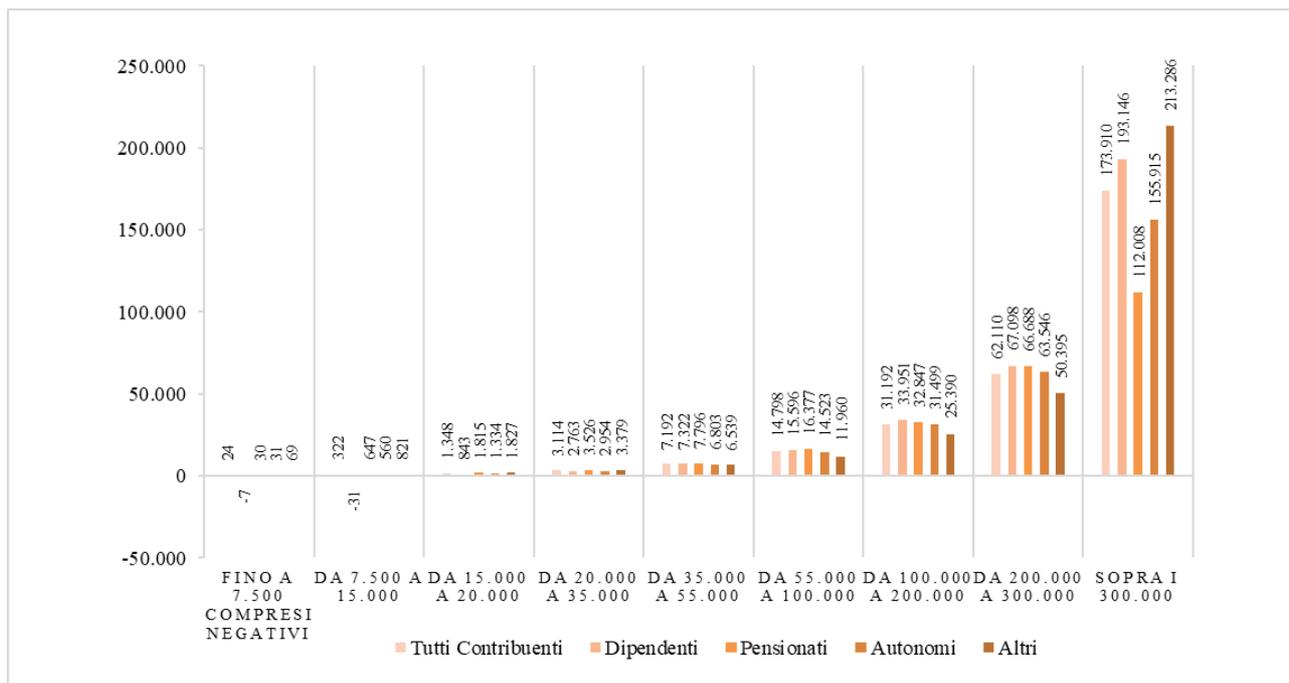
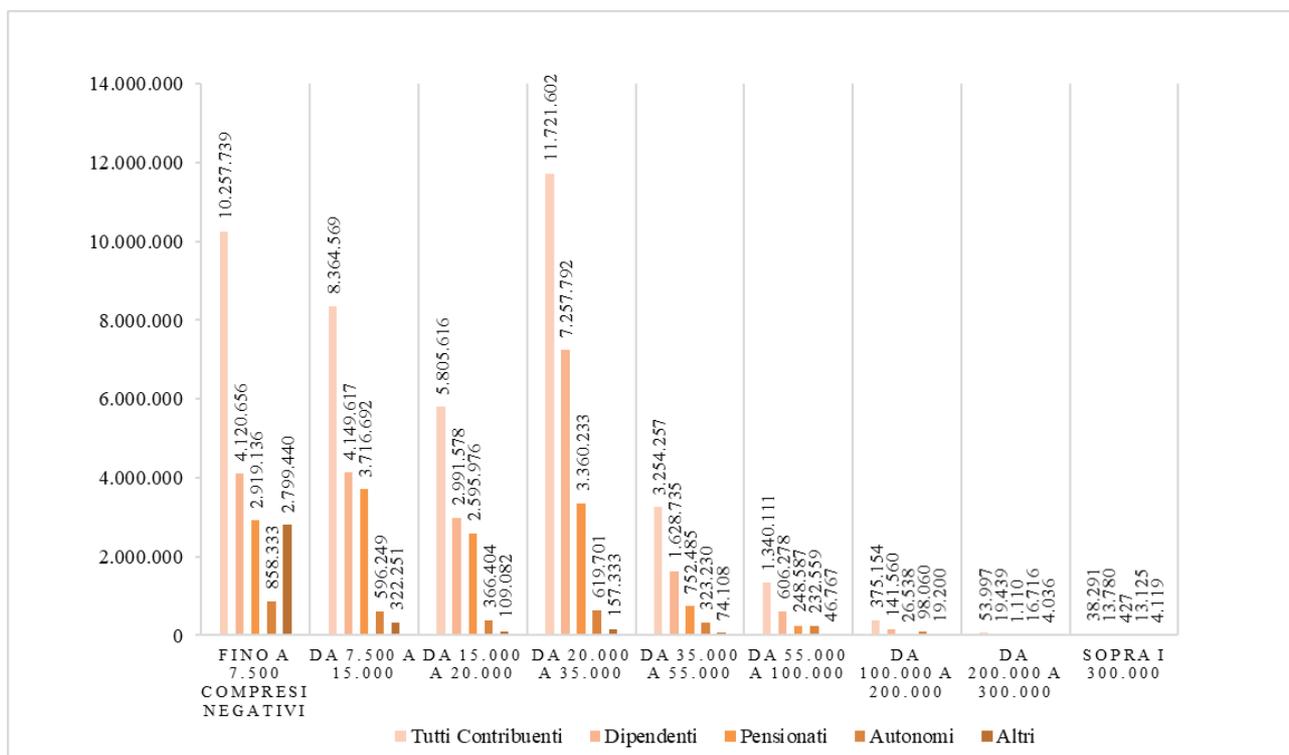


Figura 2.1.b – Numero contribuenti per scaglioni di reddito



3. La ripartizione dell'IRPEF tra lavoratori dipendenti, pensionati, autonomi e altri

Analizzate le dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF relative al “*totale persone fisiche*”, in questo capitolo scomponiamo le dichiarazioni per tipologia di contribuente, sia esso *lavoratore dipendente, pensionato, lavoratore autonomo o altri (contribuenti che non presentano dichiarazione dei redditi e il cui reddito è desunto dalle comunicazioni dei sostituti d'imposta ovvero certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da CU)*. Alla base di questa non semplice scomposizione c'è l'analisi delle diverse categorie di contribuenti in base al “*reddito prevalente*”; infatti è opportuno segnalare come non sia univoca l'individuazione delle categorie di contribuenti sulla base della sola dichiarazione dei redditi in quanto, spesso, il singolo contribuente dispone di ricavi da diverse tipologie di reddito. In base ai dati resi pubblici dal Ministero dell'Economia e delle Finanze si possono tuttavia classificare le varie categorie con un elevato livello di attendibilità in base al reddito prevalente. La **Tabella 3.1** mostra infatti le incidenze percentuali del reddito prevalente per ogni singola categoria di contribuente sul reddito totale dichiarato. Per i lavoratori dipendenti il reddito proprio da lavoratore dipendente costituisce il 95,2% del reddito complessivo; per i pensionati il 94%, per gli autonomi oscilla fra l'88,14% degli imprenditori, il 75,52% dei lavoratori autonomi abituali con partita IVA e il 68,64% dei partecipanti in società di persone e assimilate. Nel novero dei lavoratori autonomi si potrebbero includere anche gli autonomi diversi dal *Mod. CU* e gli allevatori-agricoltori i cui dettagli per classe di reddito non sono però presenti sui *database* pubblici. Le rimanenti tipologie di reddito prevalente, comprese le ultime due categorie sopra citate, pur con un numero di contribuenti non trascurabile (3,5 milioni pari all'8,6%) sono relative a una parte ridotta del reddito complessivo e forniscono solo il 3,5% delle imposte versate, che sale al 3,8% considerando l'effetto bonus 80 euro.

Tabella 3.1 – IRPEF 2017, tipologia di contribuenti persone fisiche in base alla percentuale di reddito prevalente

* Tipologia di soggetto	Numero contribuenti per reddito prevalente		Numero contribuenti per reddito posseduto	Incidenza % contribuenti per reddito prevalente / contribuenti per reddito posseduto
	Frequenza	Percentuale		
Lavoratore dipendente	20.929.435	50,77	21.983.212	95,21
Pensionato	13.621.184	33,05	14.516.765	93,83
Proprietario di Fabbricati	1.832.527	4,45	19.328.061	9,48
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	152.672	0,37	6.816.142	2,24
Imprenditore	1.360.329	3,30	1.543.289	88,14
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	566.698	1,38	750.423	75,52
Allevatore/Agricoltore	19.906	0,05	34.680	57,40
Soggetto con redditi da capitale	41.275	0,10	137.394	30,04
Soggetto con redditi diversi	313.145	0,76	1.179.963	26,54
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	17.927	0,04	101.499	17,66
Soggetto partecipante in società di persone ed assimilate	1.197.350	2,91	1.744.288	68,64
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	2.496	0,01	8.163	30,58
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	22.867	0,06	410.735	5,57
Autonomo/Provvd/Diversi da ModCU	541.908	1,31	775.525	69,88
Soggetto con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro	591.617	1,44		
TOTALE	41.211.336	100,00		
<i>Redditi 2017 dichiarati ai fini Irpef nel 2018; ultimo aggiornamento maggio 2019; tutti i contribuenti persone fisiche, non si tiene conto dei redditi nulli.</i>				
<i>(*) In questa sezione non si tiene conto dei redditi nulli.</i>				

La **Tabella 3.2** precisa la **provenienza** del reddito per ogni singola tipologia di dichiarante. Ad esempio, la gran parte (95,21%) dei lavoratori dipendenti (20,929 milioni su 21,98) ha solo reddito da lavoratore dipendente, mentre 622.710 hanno anche redditi da pensione che, ovviamente, si cumulano con quelli da dipendente; altri 53.465 hanno redditi da imprenditore e 52.050 da lavoratore autonomo. In pratica nei redditi da lavoro dipendente sono ricompresi quelli da pensione (623mila) e quelli da lavoro autonomo (244mila circa). Alcune voci sono presenti nelle dichiarazioni dei vari soggetti dichiaranti ma con importi estremamente ridotti: il reddito da fabbricati (19,3 milioni di dichiaranti) è presente nel reddito di 8,1 milioni di lavoratori dipendenti (39,5% circa) e di 7,5 milioni di pensionati (55% circa), ma insieme ad altre tipologie di reddito costituiscono un modesto 4,4 % del totale. La stessa situazione si trova tra i pensionati che, in misura di 426mila, sono anche lavoratori dipendenti, oltre 74mila sono anche imprenditori e altri 124mila hanno redditi da lavoro autonomo. Infine, anche gli autonomi hanno redditi da lavoro dipendente e da pensione.

Tabella 3.2 – IRPEF 2017, provenienza del reddito delle persone fisiche in base al reddito prevalente

Tipologia di reddito dichiarato	Totale soggetti	Numero soggetti in base al reddito prevalente						
		Lavoratore dipendente	Pensionato	Proprietario di Fabbricati	Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	Imprenditore	Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	Allevatore / Agricoltore
Lavoratore dipendente	21.983.212	20.929.435	622.710	112.940	1.711	53.465	52.050	1.025
Pensionato	14.516.765	425.919	13.621.184	259.124	1.331	74.443	33.283	712
Proprietario di Fabbricati	19.328.061	8.083.108	7.492.939	1.832.527	34.537	701.026	379.505	7.732
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	6.816.142	2.207.278	3.205.594	580.689	152.672	255.327	115.808	6.032
Imprenditore	1.543.289	49.367	88.711	33.259	853	1.337.116	4.326	517
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	750.423	76.869	60.499	18.493	265	4.139	563.873	63
Allevatore/Agricoltore	34.680	2.910	5.012	2.698	937	1.425	220	19.906
Soggetto con redditi da capitale	137.394	55.927	13.314	8.938	***	3.600	5.944	34
Soggetto con redditi diversi	1.179.963	567.452	149.937	73.132	1.158	23.680	18.329	1.453
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	101.499	49.422	13.222	4.515	37	1.405	7.833	***
Soggetto partecipante in società' di persone e assimilate	1.744.288	209.275	190.838	79.505	2.425	43.670	41.039	736
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	8.163	2.323	1.397	457	***	317	285	***
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	410.735	58.417	38.528	17.753	218	146.768	8.298	31
Autonomo/Prov/Diversi da ModCU	775.525	214.825	18.792	0	0	0	0	0

Tipologia di reddito dichiarato	Totale soggetti	Numero di soggetti in base al reddito prevalente						
		Soggetto con redditi da capitale	Soggetto con redditi diversi	Altri redditi da lavoro autonomo o redditi da recupero start up	Soggetto partecipante in società' di persone ed assimilate	Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	Soggetto con redditi a tassazione separata con opzione ordinaria	Autonomo / Prov / Diversi da Mod.CU
Lavoratore dipendente	21.983.212	13.220	57.275	2.755	83.431	754	788	51.653
Pensionato	14.516.765	6.832	7.697	805	80.944	383	666	3.442
Proprietario di Fabbricati	19.328.061	28.717	96.975	8.043	652.842	1.550	8.560	0
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	6.816.142	12.562	33.897	1.928	240.447	552	3.356	0
Imprenditore	1.543.289	1.032	4.084	218	21.132	145	2.529	0
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	750.423	995	1.941	1.280	21.723	71	212	0
Allevatore/Agricoltore	34.680	43	713	9	792	***	12	0
Soggetto con redditi da capitale	137.394	41.262	1.032	220	6.843	123	123	0
Soggetto con redditi diversi	1.179.963	2.375	303.726	3.614	34.409	161	537	0
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	101.499	227	4.128	17.878	2.736	***	76	0
Soggetto partecipante in società' di persone ed assimilate	1.744.288	4.815	7.335	719	1.162.394	305	1.232	0
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	8.163	180	59	12	625	2.496	8	0
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	410.735	2.123	1.946	346	113.279	161	22.867	0
Autonomo/Prov/Diversi da ModCU	775.525	0	0	0	0	0	0	541.908

Irpef 2017 dichiarati nel 2018; ultimo aggiornamento maggio 2019; tutti i contribuenti persone fisiche; Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati MEF.

La **Tabella 3.3** riporta l'ammontare IRPEF versato da ogni tipologia di contribuente e la media relativa ai singoli versanti; ovviamente nell'imposta media sono ricompresi i redditi prevalenti oltre quelli sopra evidenziati.

Tabella 3.3 – IRPEF 2017, numero e imposta media netta delle persone fisiche in base al reddito prevalente

Tipologia di soggetto in base al reddito prevalente	Numero contribuenti	Imposta netta		
		Frequenza	Ammontare	Media
Lavoratore dipendente	20.929.435	16.656.557	86.706.086	5,21
Pensionato	13.621.184	10.380.472	44.008.720	4,24
Proprietario di Fabbricati	1.832.527	833.306	3.037.624	3,65
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	152.672	28.238	12.961	0,46
Imprenditore	1.360.329	783.945	5.196.426	6,63
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	566.698	493.655	8.770.639	17,77
Allevatore/Agricoltore	19.906	4.469	20.972	4,69
Soggetto con redditi da capitale	41.275	33.945	1.484.893	43,74
Soggetto con redditi diversi	313.145	95.610	361.911	3,79
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	17.927	9.662	157.994	16,35
Soggetto partecipante in società di persone ed assimilate	1.197.350	806.518	7.252.616	8,99
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	2.496	2.049	75.133	36,67
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	22.867	11.963	26.208	2,19
Autonomo/Provv/Diversi da ModCU	541.908	532.467	403.850	0,76
Soggetto con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro	591.617	10	6	0,56
TOTALE	41.211.336	30.672.866	157.516.039	5,14
Ammontare e media in migliaia di euro				

Nota: redditi IRPEF 2017 dichiarati nel 2018; ultimo aggiornamento maggio 2019; tutti i contribuenti persone fisiche; ammontare e media in migliaia di euro

Di seguito la ripartizione dei dichiaranti per tipologia di reddito prevalente; ai lavoratori dipendenti, ai pensionati e ai lavoratori autonomi (categoria che ricomprende gli imprenditori, i liberi professionisti con partita IVA e gli autonomi artigiani, commercianti e imprenditori agricoli) affianchiamo un'ulteriore categoria "altri" che ricomprende i contribuenti che dichiarano quale reddito prevalente le residue tipologie riportate nelle tabelle. La ripartizione considera la sola IRPEF ordinaria poiché, per le addizionali regionali e comunali, non sono disponibili al momento dati sulla base del reddito prevalente.

Lavoratori dipendenti: su un totale di IRPEF versata netta di **147,967 miliardi** (157,516 miliardi al lordo del bonus 80 euro), i lavoratori dipendenti ne pagano **86,706 miliardi**, che divengono però **77,157** al netto dell'effetto bonus; il versamento è in aumento rispetto all'anno precedente sia in valore (erano 75,582 miliardi) che in percentuale (52,14% contro 51,53%) del totale IRPEF ordinaria. Pur essendo poco meno di 17 milioni, secondo i dati Istat (16,5 milioni per gli archivi INPS), rappresentano più della metà dei contribuenti complessivi essendo pari a 20.929.435 su un totale - come abbiamo visto - di 41,211 milioni, e rappresentano il **54,3%** di quanti dichiarano redditi positivi (16,656 milioni su 30,672 milioni); parametri tutti in crescita rispetto al 2016 e probabile indizio di un miglioramento dell'occupazione. Si può quindi affermare che il 100% dei dipendenti (forse loro malgrado) sono "**fedeli contribuenti**" (Tabella 3.4).

In termini di classi di reddito, sono 13.780 i contribuenti con redditi dichiarati oltre i 300mila euro, che pagano pro capite un'imposta di 283.471 euro l'anno, in crescita rispetto allo scorso anno; al contrario, i **lavoratori con redditi da 0 a 15.000 euro** (8,3 milioni, contro i 7,9 milioni del 2016) pari al 39,5% del totale dipendenti **non versano alcuna imposta grazie all'effetto del bonus**. I dichiaranti redditi da 15 a 20mila euro (2,991 milioni di lavoratori, in leggera crescita rispetto allo

scorso anno) pagano un'imposta di **1.237 euro**, che tuttavia è ancora insufficiente per pagarsi anche la sola spesa sanitaria e versano un ammontare complessivo d'imposta di poco inferiore ai 13.780 lavoratori con redditi oltre 300mila euro. Tra l'altro, l'imposta pagata da ciascun contribuente con oltre 300mila euro di reddito, equivale a quella di **ben 229 lavoratori tra 15 e 20mila euro**, mentre è impossibile il confronto con i redditi da 7.500 a 15.000 euro che mostrano addirittura imposte negative.

Tabella 3.4 - IRPEF 2017, lavoratori dipendenti per scaglioni di reddito al lordo e al netto dell'effetto bonus da 80 euro

Dichiarazioni redditi ai fini Irpef 2018, relative ai LAVORATORI DIPENDENTI, anno d'imposta 2017								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	al lordo del bonus						
		Numero versanti	Ammontare Irpef in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	Percentuale contribuenti sul totale	Imposta media in € per cittadino
zero od inferiore	0	0	0	0,00%	0	0	0,00%	0
da 0 a 7.500	4.120.656	1.187.044	312.428	0,36%	76	6.047.696	19,69%	52
Fino a 7.500 compresi negativi	4.120.656	1.187.044	312.428	0,36%	76	6.047.696	19,69%	52
da 7.500 a 15.000	4.149.617	3.077.243	2.951.876	3,40%	711	6.090.201	19,83%	485
da 15.000 a 20.000	2.991.578	2.821.446	6.365.500	7,34%	2.128	4.390.601	14,29%	1.450
da 20.000 a 35.000	7.257.792	7.164.135	32.822.272	37,85%	4.522	10.651.926	34,68%	3.081
da 35.000 a 55.000	1.628.735	1.625.994	17.502.499	20,19%	10.746	2.390.419	7,78%	7.322
da 55.000 a 100.000	606.278	605.977	13.877.393	16,01%	22.889	889.806	2,90%	15.596
da 100.000 a 200.000	141.560	141.510	7.053.595	8,14%	49.828	207.761	0,68%	33.951
da 200.000 a 300.000	19.439	19.435	1.914.295	2,21%	98.477	28.530	0,09%	67.098
sopra i 300.000	13.780	13.773	3.906.227	4,51%	283.471	20.224	0,07%	193.146
TOTALE	20.929.435	16.656.557	86.706.085	100%		30.717.164	100%	

Dichiarazioni redditi ai fini Irpef 2018, relative ai LAVORATORI DIPENDENTI, anno d'imposta 2017								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Bonus spettante			Ammontare al netto Bonus			Media in € per cittadino
		Numero contribuenti	Ammontare bonus in migliaia di €	Media bonus in migliaia di €	Ammontare Irpef in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Media in € per contribuente	
zero od inferiore	0	7.458	5.455	0,73	-5.455	-0,01%	0	0
da 0 a 7.500	4.120.656	1.022.598	350.037	0,34	-37.609	-0,05%	-9	-6
Fino a 7.500 compresi negativi	4.120.656	1.030.056	355.492	0,35	-43.064	-0,06%	-10	-7
da 7.500 a 15.000	4.149.617	3.690.711	3.141.228	0,85	-189.352	-0,25%	-46	-31
da 15.000 a 20.000	2.991.578	2.870.139	2.665.386	0,93	3.700.114	4,80%	1.237	843
da 20.000 a 35.000	7.257.792	4.123.767	3.387.126	0,82	29.435.146	38,15%	4.056	2.763
da 35.000 a 55.000	1.628.735	0	0	0,00	17.502.499	22,68%	10.746	7.322
da 55.000 a 100.000	606.278	0	0	0,00	13.877.393	17,99%	22.889	15.596
da 100.000 a 200.000	141.560	0	0	0,00	7.053.595	9,14%	49.828	33.951
da 200.000 a 300.000	19.439	0	0	0,00	1.914.295	2,48%	98.477	67.098
sopra i 300.000	13.780	0	0	0,00	3.906.227	5,06%	283.471	193.146
TOTALE	20.929.435	11.714.673	9.549.232	0,82	77.156.853	100,00%		
IL 39,52% DEI CITTADINI NON PAGA IMPOSTE								
IL 14,29% DEI CITTADINI PAGA IL 4,80% DELLE IMPOSTE 843 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 46,19% DEI CITTADINI PAGA IL 95,51% DELLE IMPOSTE			LO 0,84% DEI CITTADINI PAGA IL 16,69% DELLE IMPOSTE					
L'11,51% DEI CITTADINI PAGA IL 57,36% DELLE IMPOSTE			LO 0,16% DEI CITTADINI PAGA IL 7,54% DELLE IMPOSTE					
IL 3,73% DEI CITTADINI PAGA IL 34,67% DELLE IMPOSTE			LO 0,07% DEI CITTADINI PAGA IL 5,06% DELLE IMPOSTE					
Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 30 maggio 2019								

Questi dati e raffronti dovrebbero far molto riflettere i decisori politici nel proporre riforme fiscali. In termini di versamenti totali, i lavoratori che dichiarano redditi maggiori di 300mila euro rappresentano lo **0,066% dei contribuenti**, ma versano imposte pari al 5,06% dell'IRPEF totale da lavoro dipendente mentre il 39,52%, ovvero coloro con redditi fino a 15.000 euro, grazie al bonus 80 euro, si trovano addirittura una imposta negativa.

Poco meno della metà dei contribuenti (48,97%) si situa tra i 15 e i 35mila euro; quelli tra 20 e 35mila euro rappresentano il 34,68% dei contribuenti e versano imposte pari al 38,15% del totale con un'imposta media di 4.056 che rapportata ai cittadini vale 2.763 euro; tra 100 e 200mila euro di reddito troviamo lo 0,68% dei lavoratori (circa 141,6mila) che versano il 9,14% dell'IRPEF. In conclusione, l'11,52% dei contribuenti lavoratori dipendenti paga il 57,36% di tutta l'IRPEF, mentre il 38,82%, come detto, non paga nulla, con un'imposta media pro capite addirittura negativa.

Lavoratori autonomi: come abbiamo visto più sopra, in questa categoria sono stati inclusi solo ***imprenditori, lavoratori autonomi abituali con partita IVA e partecipanti in società di persone e assimilate***, ovvero le persone fisiche il cui reddito deriva in gran parte da attività indipendenti. Nel nostro Paese si stima che i lavoratori autonomi regolari siano circa 6 milioni⁵; i dichiaranti sono 3.124.377 (in diminuzione di circa 141mila unità pari al -4,3%), di cui la quasi totalità (**3.069.119** ovvero 7.000 in più rispetto al 2016) presenta redditi positivi. A questi andrebbero aggiunti i 541.908 autonomi diversi dal modello CU⁶, 17.927 lavoratori autonomi occasionali e i 19.906 allevatori-agricoltori (si veda ***Tabella 3.3***) che abbiamo incluso nella tabella relativa ad ***“altri contribuenti”***. Anche per questa tipologia di contribuenti è elevata la percentuale di chi dichiara redditi fino a 15.000 euro lordi l'anno (**46,56%** circa del totale) e paga un'IRPEF media di **364 euro** in calo rispetto ai 450 euro del 2016 (**248 euro a testa per ogni cittadino** – erano 310 lo scorso anno), insufficiente per pagarsi la sola spesa sanitaria. Il confronto con i dati del 2016 mette in risalto l'aumento dei contribuenti con redditi fino a 7.500 euro (+163.000) e la concomitante riduzione di quelli fra 7.500 e 15.000 (-132.000). Il successivo **11,73%** di autonomi con redditi tra 15.000 e 20.000 euro paga un'IRPEF media di 1.958 (1.334 euro a cittadino), ancora insufficiente per coprire i costi della sanità per sé stessi e per la quota di persone a carico (***Tabella 3.5***).

⁵ Nel dettaglio per il 2016 sono: 1,688 milioni di artigiani, 2,16 milioni di commercianti, 448,4mila imprenditori agricoli, 700mila liberi professionisti non dipendenti e con partita IVA oltre a circa 900mila che esercitano con partita IVA una libera professione, non iscritti a albi professionali e iscritti presso la gestione separata INPS (stime).

⁶ Autonomo/Provvisori/Diversi da CU = contribuente che non presenta dichiarazione (Redditi o mod. 730), il cui reddito è desunto dalle comunicazioni dei sostituti d'imposta (certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da CU).

Tabella 3.5 – IRPEF 2017, lavoratori autonomi per scaglioni di reddito

Dichiarazioni redditi ai fini Irpef 2018, relative ai LAVORATORI AUTONOMI, anno d'imposta 2017								
Classi di Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare Irpef in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	Percentuale contribuenti sul totale	Imposta media in € per
zero od inferiore	424.455	1.946	0	0,00%	0	622.953	13,59%	0
da 0 a 7.500	433.878	83.098	39.341	0,19%	91	636.783	13,89%	62
Fino a 7.500 compresi negativi	858.333	85.044	39.341	0,19%	46	1.259.736	27,47%	31
da 7.500 a 15.000	596.249	401.555	489.715	2,31%	821	875.087	19,08%	560
da 15.000 a 20.000	366.404	320.865	717.356	3,38%	1.958	537.754	11,73%	1.334
da 20.000 a 35.000	619.701	596.193	2.686.876	12,67%	4.336	909.507	19,83%	2.954
da 35.000 a 55.000	323.230	320.505	3.227.158	15,21%	9.984	474.390	10,35%	6.803
da 55.000 a 100.000	232.559	232.123	4.956.906	23,37%	21.315	341.316	7,44%	14.523
da 100.000 a 200.000	98.060	97.994	4.533.280	21,37%	46.230	143.918	3,14%	31.499
da 200.000 a 300.000	16.716	16.708	1.558.988	7,35%	93.263	24.533	0,54%	63.546
sopra i 300.000	13.125	13.116	3.003.379	14,16%	228.829	19.263	0,42%	155.915
TOTALE	3.124.377	2.084.103	21.212.999	100%		4.585.504	100%	
IL 46,56% DEI CITTADINI PAGA IL 2,49% DELLE IMPOSTE IL 27,47% DEI CITTADINI PAGA 31 € DI IRPEF ED IL 19,08% NE PAGA 560 €								
IL 11,73% DEI CITTADINI PAGA L' 3,38% DELLE IMPOSTE 1.334 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 41,72% DEI CITTADINI PAGA L' 94,12% DELLE IMPOSTE IL 4,09% DEI CITTADINI PAGA IL 42,88% DELLE IMPOSTE								
IL 21,88% DEI CITTADINI PAGA IL 81,46% DELLE IMPOSTE LO 0,96% DEI CITTADINI PAGA IL 21,51% DELLE IMPOSTE								
IL 11,54% DEI CITTADINI PAGA IL 66,25% DELLE IMPOSTE LO 0,42% DEI CITTADINI PAGA IL 14,16% DELLE IMPOSTE								

Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 30 maggio 2019

In pratica soltanto il **41,72%** degli autonomi, pari a **1.303.391 soggetti**, paga imposte sufficienti a finanziarsi la sanità, mentre il restante **58,28%** (non considerando i **circa 2 milioni** di lavoratori irregolari che non risultano al fisco) è a carico di altri lavoratori.

Questa categoria mostra il livello di concentrazione delle imposte più elevato; infatti il **41,72%** dei contribuenti paga il **94,12%** dell'IRPEF dell'intera categoria e addirittura il solo **21,88%** paga **l'81,46%** (contro il **36,5%** dei pensionati e il **57,36%** dei dipendenti). Il totale dell'IRPEF pagata da questi lavoratori è pari a **21,2 miliardi** di euro, cioè il **14,34%** del totale del gettito IRPEF del 2017, pur rappresentando solo il **7,6%** dei contribuenti (esclusi gli ignoti al fisco).

Dalla scomposizione del dato complessivo dei lavoratori autonomi nelle varie categorie (**Tabella 3.3**) emerge che: dei **566.698** autonomi abituali con partita IVA versano l'IRPEF, solo **493.655** (l'87%) per un totale di **8,771 miliardi** (imposta media, considerando tutti gli autonomi e solo i versanti, rispettivamente di **15.477 euro** e **17.767 euro**); gli imprenditori sono **1.360.329** ma quelli che versano l'IRPEF sono il **57,6%** pari a **783.945 soggetti**, per un ammontare complessivo di **5,196 miliardi** e un'imposta media rispettivamente (considerando tutti gli imprenditori e solo i versanti) pari a **3.820 euro** e **6.629 euro**. Gli autonomi partecipanti in società di persone sono **1.197.350**; quelli che versano sono **806.518** (**67%**), per un ammontare di **7.252.616 miliardi** e un'imposta media rispettivamente di **6.057 euro** e **8.993 euro**.

A questi si dovrebbero aggiungere: **a)** gli allevatori-agricoltori che sono **19.906**, di cui solo **4.469** versano almeno 1 euro di IRPEF per un ammontare di **20,97 milioni** di euro (imposta media rispettiva di **1.054 euro** e **4.693**); **b)** gli autonomi diversi da CU che sono **541.908**, di cui **532.467** versano l'IRPEF, per un ammontare di **403,85 milioni** (imposta media di **758 euro annui**). Considerando anche questi lavoratori si passerebbe quindi a circa **3,69 milioni di autonomi** per un'imposta media di **5.872 euro l'anno**. Pertanto, avendo stimato che nel Paese sono operativi circa **5,7 milioni** di autonomi, è più che evidente che si tratta o di lavoratori marginali oppure, in buona parte, di soggetti che hanno un rapporto diretto con il consumatore finale, la "famiglia", e che quindi sono totalmente sommersi e sconosciuti al fisco. Come vedremo nelle conclusioni, la somma

di imposte dirette e indirette e la loro indeducibilità per le famiglie porta a questi insufficienti risultati.

I pensionati: i soggetti in pensione nel 2017 sono circa **16 milioni** di cui oltre 8 milioni con prestazioni integrate parzialmente o totalmente a carico della fiscalità e quindi non soggette a imposizione IRPEF. I pensionati che presentano la dichiarazione dei redditi sono 13,6 milioni e quelli che pagano almeno 1 euro di imposte sono 10,380 milioni; per gli effetti della “no tax area” pari dal 2017 a 8.000 euro (erano 7.500 euro), i pensionati con redditi fino a 7.500 euro (3.014.339) non pagano imposte (solo, in media, 45 euro l’anno).

Nel 2017 i pensionati hanno pagato **44,01** miliardi di euro di IRPEF pari al **29,7%** del totale. Tra i dichiaranti il 48,7% pari a 6.635.828 pensionati, con redditi da pensione e da altre entrate o rendite fino a 15.00 euro e che beneficiano della citata no tax area ha versato un’IRPEF media di circa 376 euro l’anno (era di 560 euro lo scorso anno).⁷

Tra i pensionati, il 48,72% (contro il 45,19% della media nazionale relativa a tutte le persone fisiche) paga l’8,32% dell’IRPEF, mentre il 32,22% paga il 75,97% dell’intera IRPEF della categoria; ma il dato più significativo è che il 51,28% dei cittadini pensionati (dichiaranti e a carico) dichiara ben il 91,68% di tutta l’IRPEF ed è anche autosufficiente in termini di spesa sanitaria. In dettaglio il 19,06% paga un’IRPEF media di 1.815 euro; il successivo 24,67% con redditi compresi tra 20mila e 35mila euro, paga 3.526 euro all’anno. Infine, il 7,56%, con redditi superiori a 35mila euro paga il 36,45% di tutta l’IRPEF a carico dei pensionati e ampiamente la spesa sanitaria. Le imposte pagate dai pensionati con redditi superiori a 300mila euro lordi sono pari a circa 112.000 euro pro capite, importo che corrisponde a quanto pagato da 3.694 pensionati con redditi fino a 7.500 euro, oppure 174 pensionati con redditi fino a 15.000 euro; cifre che fanno riflettere (**Tabella 3.6**).

Tabella 3.6 – IRPEF 2017, pensionati per fasce di reddito

Dichiarazioni redditi ai fini Irpef 2018, relative ai PENSIONATI, anno d'imposta 2017								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare Irpef in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Imposta media in € per contribuente	N. abitanti corrispondenti ai contribuenti	Percentuale contribuenti sul totale	Imposta media in € per cittadino
zero od inferiore	0	0	0	0,00%	0	0	0,00%	0
da 0 a 7.500	2.919.136	327.675	129.921	0,30%	45	4.284.281	21,43%	30
Fino a 7.500 compresi negativi	2.919.136	327.675	129.921	0,30%	45	4.284.281	21,43%	30
da 7.500 a 15.000	3.716.692	3.126.232	3.530.676	8,02%	950	5.454.817	27,29%	647
da 15.000 a 20.000	2.595.976	2.555.887	6.915.760	15,71%	2.664	3.809.994	19,06%	1.815
da 20.000 a 35.000	3.360.233	3.342.610	17.388.994	39,51%	5.175	4.931.659	24,67%	3.526
da 35.000 a 55.000	752.485	751.554	8.610.075	19,56%	11.442	1.104.387	5,52%	7.796
da 55.000 a 100.000	248.587	248.444	5.975.112	13,58%	24.036	364.840	1,83%	16.377
da 100.000 a 200.000	26.538	26.533	1.279.346	2,91%	48.208	38.949	0,19%	32.847
da 200.000 a 300.000	1.110	1.110	108.641	0,25%	97.875	1.629	0,01%	66.688
sopra i 300.000	427	427	70.194	0,16%	164.389	627	0,003%	112.008
TOTALE	13.621.184	10.380.472	44.008.719	100 %		19.991.182	100 %	
IL 48,72% DEI CITTADINI PAGA IL 8,32% DELLE IMPOSTE IL 21,43% DEI CITTADINI PAGA MENO DI 30 € DI IRPEF ED IL 27,29% PAGA 647 €								
IL 19,06% DEI CITTADINI PAGA IL 15,71% DELL'IRPEF 1.815 € PRO CAPITE, ED E' AUTOSUFFICIENTE PER LA SPESA SANITARIA								
IL 32,22% DEI CITTADINI PAGA IL 75,97% DELLE IMPOSTE			LO 0,21% DEI CITTADINI PAGA IL 3,31% DELLE IMPOSTE					
IL 7,56% DEI CITTADINI PAGA IL 36,45% DELLE IMPOSTE			LO 0,01% DEI CITTADINI PAGA LO 0,41% DELLE IMPOSTE					
IL 2,03% DEI CITTADINI PAGA IL 16,89% DELLE IMPOSTE			LO 0,003% DEI CITTADINI PAGA LO 0,16% DELLE IMPOSTE					
Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 30 maggio 2019								

⁷ Come più sopra indicato, occorre considerare che su circa 4 milioni di prestazioni assistenziali (pensioni di invalidità, assegno di accompagnamento, pensione e assegno sociale e pensioni di guerra) e sulle prestazioni con integrazione al minimo e maggiorazione sociale (altri 4,265 milioni) non si paga l’IRPEF a meno che il pensionato posseda due o più prestazioni (ad esempio, la pensione diretta e la reversibilità oppure altre rendite).

I percettori di altri redditi: nella **Tabella 3.7** sono analizzati i redditi non imputabili per il criterio della prevalenza alle categorie finora esaminate. In questa sezione sono ricompresi quindi tutti gli altri redditi tra i quali quelli da fabbricati, domenicali, diversi, da tassazione separata o sostitutiva e da rendite e *plusvalenze* finanziarie che, pur riguardando un discreto numero di dichiaranti (3.536.336, 8,6% del totale), contribuiscono in maniera marginale al versamento delle imposte, per un totale di **5,582** miliardi di **euro** pari al 3,8% del totale.

Significativa la ripartizione per classe di reddito, dove l'88,3% dei contribuenti dichiara redditi fino a 15.000 euro lordi e versa una imposta media di 147 euro. Da notare come i contribuenti con un reddito superiore ai 300.000 euro paghino l'imposta media di 213.286 euro, più alta sia del totale delle persone fisiche (173.910) che delle altre tipologie di dichiaranti.

Tabella 3.7 – IRPEF 2017, altri dichiaranti

Dichiarazioni redditi ai fini Irpef 2018, relative ai REDDITI DIVERSI (ALTRI), anno d'imposta 2017								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare Irpef in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	Percentuale contribuenti sul totale	Imposta media in € per cittadino
zero od inferiore	601.126	10	0	0,00%	0	882.245	17,00%	0
da 0 a 7.500	2.198.314	944.730	285.143	5,11%	130	3.226.364	62,16%	88
Fino a 7.500 compresi negativi	2.799.440	944.740	285.143	5,11%	102	4.108.609	79,16%	69
da 7.500 a 15.000	322.251	234.650	388.166	6,95%	1.205	472.953	9,11%	821
da 15.000 a 20.000	109.082	92.282	292.445	5,24%	2.681	160.095	3,08%	1.827
da 20.000 a 35.000	157.333	140.480	780.343	13,98%	4.960	230.910	4,45%	3.379
da 35.000 a 55.000	74.108	68.765	711.185	12,74%	9.597	108.765	2,10%	6.539
da 55.000 a 100.000	46.767	44.277	820.916	14,71%	17.553	68.638	1,32%	11.960
da 100.000 a 200.000	19.200	18.521	715.462	12,82%	37.264	28.179	0,54%	25.390
da 200.000 a 300.000	4.036	3.933	298.515	5,35%	73.963	5.923	0,11%	50.395
sopra i 300.000	4.119	4.071	1.289.372	23,10%	313.030	6.045	0,12%	213.286
TOTALE	3.536.336	1.551.719	5.581.547	100%		5.190.117	100%	
IL 88,27% DEI CITTADINI PAGA IL 12,06% DELLE IMPOSTE IL 79,16% DEI CITTADINI PAGA 69 € DI IRPEF ED IL 9,11% NE PAGA 821 €								
IL 3,08% DEI CITTADINI PAGA L' 5,24% DELLE IMPOSTE 1.827 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 8,64% DEI CITTADINI PAGA L' 82,70% DELLE IMPOSTE IL 0,77% DEI CITTADINI PAGA IL 41,27% DELLE IMPOSTE								
IL 4,19% DEI CITTADINI PAGA IL 68,72% DELLE IMPOSTE LO 0,23% DEI CITTADINI PAGA IL 28,45% DELLE IMPOSTE								
IL 2,10% DEI CITTADINI PAGA IL 55,97% DELLE IMPOSTE LO 0,12% DEI CITTADINI PAGA IL 23,10% DELLE IMPOSTE								
Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 30 maggio 2019								

Riepilogando la situazione sopra descritta, possiamo evidenziare quanto segue: **a) l'imposta media pagata da ciascuna categoria** è pari a **3.686,52 euro annui** per i lavoratori dipendenti; **3.230,90** per i pensionati e **6.789,51 euro** per i lavoratori autonomi, imprenditori e liberi professionisti. Aggiungendo agli autonomi anche quelli con certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da CU (vedasi **Tabella 3.3**), l'imposta media scende a **3.964 euro l'anno**. **b) Ma l'imposta media non rende l'idea della diversa distribuzione del carico fiscale per ciascuna categoria; infatti, le percentuali di coloro che pagano di meno e di più sono:**

DIPENDENTI: il 39,52% dei dipendenti (quelli che dichiarano redditi fino a 15mila euro) pagano solo il 3,6% delle imposte; l'11,51%; quelli con redditi da 35mila euro in su ne pagano il 57,36%. **Imposta minima e massima:** la minima è negativa o pari a soli 31 euro pro capite mentre **l'imposta massima** è di 193.146 euro. **Se il rapporto tra redditi della fascia mediana, cioè quelli tra 15 e 20mila euro (17,5mila euro di mediana) e quelli tra 200 e 300mila euro (250mila euro di media) è pari a 14,28 volte, il rapporto tra l'imposta media dei primi e quella dei secondi è pari a circa 46 volte, che diventano quasi 80 volte al netto dell'effetto bonus; in realtà, è molto di più**

considerando le indeducibilità previste per i dichiaranti redditi oltre i 100mila euro. Questa osservazione ci serve per sottolineare come da noi si parli sempre di redditi lordi che, per via della **doppia progressività** d'imposta e del sistema delle **indetraibilità e indeducibilità**, è fuorviante e spesso porta a errati (a volte demagogici) confronti sbagliati nella sostanza.

PENSIONATI: con redditi fino a 15mila euro sono il 48,72% e versano l'8,32% del totale delle imposte; quelli sopra i 20mila euro sono solo il 32,22% ma pagano ben il 75,97%. **Imposta minima e massima:** la minima è di 30 euro pro capite, mentre l'**imposta massima** è di 112.008 euro.

AUTONOMI: i dichiaranti fino a 15mila euro lordi l'anno sono il 46,56% del totale (sembrerebbe un popolo che sopravvive a stento) e versano solo il 2,5% del totale di comparto; i dichiaranti redditi sopra i 35mila euro sono solo il 21,88% ma versano ben l'81,5% del totale IRPEF di comparto. **Imposta minima e massima:** la minima è di 31 euro pro capite mentre l'**imposta massima** è pari a **155.915 euro**.

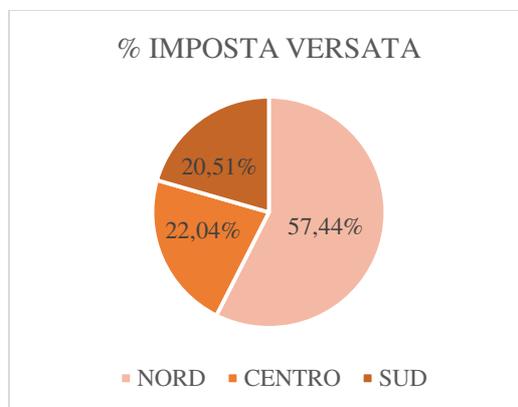
Concludiamo anche questo capitolo invitando i *policy maker* a studiare questi dati prima di proporre riforme fiscali che potrebbero ulteriormente aggravare la situazione finanziaria del Paese, compromettendo anche il sistema di redistribuzione tramite *welfare*.

4. La ripartizione territoriale dell'IRPEF ordinaria e delle addizionali regionali e comunali: la regionalizzazione

Esaminate le dichiarazioni raggruppate per *fasce di reddito*, con la *Tabella 4.1* riportiamo la *distribuzione territoriale dell'IRPEF (al netto del bonus 80 euro ma incluse le addizionali regionali e comunali) per ogni regione*; distribuzione che riveste una notevole importanza dato che la spesa pro capite sia per sanità sia per assistenza, di tipo pensionistico o puramente assistenziale, è diversa a livello territoriale con valori, tranne che per la sanità, generalmente più elevati al Sud. Il gettito IRPEF, come abbiamo visto, è quindi destinato a finanziare le uscite per prestazioni che, come analizzeremo ulteriormente di seguito, in alcune aree del Paese è insufficiente. I dati sono relativi ai redditi del 2017 dichiarati nel 2018 da tutte le persone fisiche (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati) e sono stati elaborati sulla base delle tabelle diffuse dal Dipartimento delle Finanze del MEF.

La distribuzione geografica del *versamento IRPEF* per ognuna delle tre macro-aree evidenzia il Nord che contribuisce per **94,6 miliardi** (93,3 nel 2016) pari al **57,44%** (57,12% nel 2016 e 56,70% nel 2015) dell'IRPEF totale, seguito dal Centro con **36,3 miliardi** (36,3 nel 2016) pari al **22,04%** (22,19% nel 2016 e 22,08% nel 2015) e dal Sud con **33,8 miliardi** (33,8 nel 2016) pari al solo **20,51%** (20,69% nel 2015 e 21,23% nel 2015). In definitiva, seppur lentamente, prosegue il divario tra il Nord e le altre 2 aree del Paese, con il Nord che incrementa negli ultimi anni la percentuale totale di IRPEF versata mentre si riduce al Centro e al Sud, il che può destare più di qualche preoccupazione (*Figura 4.1 e Tabella 4.1*).

Figura 4.1 - Ripartizione percentuale versamento IRPEF per macroarea sui redditi del 2017



Infatti, è da rilevare come il lieve incremento del gettito, circa 300 milioni di euro, sia ascrivibile per intero alle regioni del Nord dove solo Liguria e Provincia autonoma di Bolzano registrano una lieve decrescita. In particolare, analizzando le singole regioni, la sola **Lombardia**, con circa 10 milioni di abitanti, versa **37,6 miliardi** (36,9 nel 2016) e quindi ben più dei 33,8 miliardi (ammontare identico al 2016) dell'intero Sud nonostante questo registri più del doppio degli abitanti (20,7 milioni). Il Piemonte versa circa 14,2 miliardi, mentre Veneto ed Emilia-Romagna versano 14,8 e 15,2 miliardi circa: gettito in crescita per tutte e tre le regioni. Al Centro, il Lazio contribuisce con circa 19,3 miliardi (+0,3 sul 2016), grazie anche alle istituzioni nazionali e internazionali ubicate a Roma, seguito dalla Toscana con circa 11 miliardi, mentre al Sud spiccano Campania, Puglia e Sicilia rispettivamente con 9,3, 6,6 e 7,8 miliardi, con un gettito stabile sull'anno precedente.

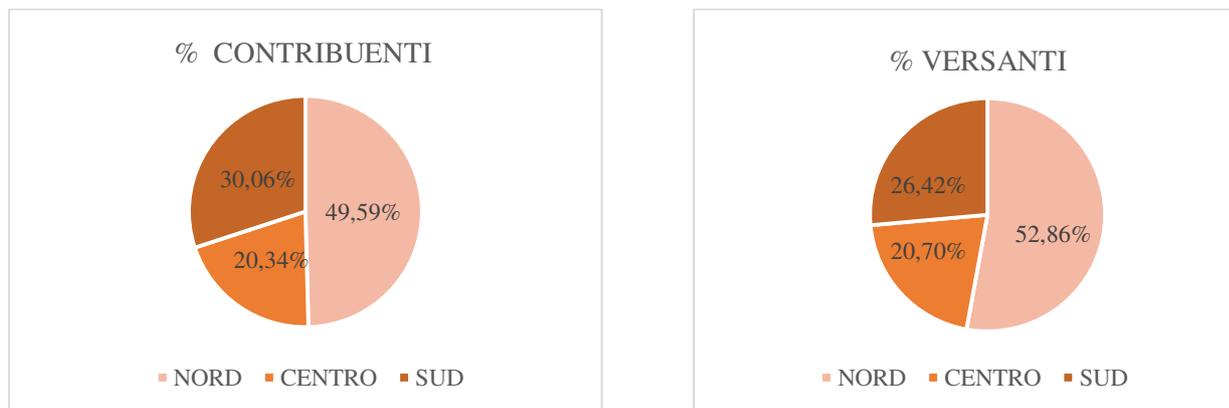
Tabella 4.1 - Ripartizione regionale IRPEF, comprese le addizionali regionali e comunali, relative a tutte le Persone Fisiche al netto del bonus da 80euro; redditi 2017 dichiarati nel 2018 (ammontare e media in migliaia di euro)

Regione	Numero contribuenti	Numero versanti	IMPOSTE				Percentuale abitanti	Percentuale imposte
			Ammontare	PRO CAPITE per contribuente	Numero abitanti	PRO CAPITE per abitante		
Piemonte	3.189.896	2.527.240	14.234.239	5.632	4.375.865	3.253	7,23%	8,64%
Valle d'Aosta	97.401	77.520	395.606	5.103	126.202	3.135	0,21%	0,24%
Lombardia	7.212.136	5.787.101	37.594.335	6.496	10.036.258	3.746	16,59%	22,83%
Liguria	1.181.676	916.746	5.086.362	5.548	1.556.981	3.267	2,57%	3,09%
Trentino A. A. (PA Trento)	415.567	321.478	1.516.971	4.719	539.898	2.810	0,89%	0,92%
Trentino A. A. (PA Bolzano)	428.756	330.476	1.953.830	5.912	527.750	3.702	0,87%	1,19%
Veneto	3.601.033	2.822.171	14.802.707	5.245	4.905.037	3.018	8,11%	8,99%
Friuli Venezia Giulia	930.893	740.390	3.771.951	5.095	1.215.538	3.103	2,01%	2,29%
Emilia Romagna	3.379.203	2.690.403	15.248.298	5.668	4.452.629	3.425	7,36%	9,26%
NORD	20.436.561	16.213.525	94.604.299	5.835	27.736.158	3.411	45,86%	57,44%
Toscana	2.734.345	2.132.769	11.049.673	5.181	3.736.968	2.957	6,18%	6,71%
Umbria	629.210	479.099	2.199.780	4.591	884.640	2.487	1,46%	1,34%
Marche	1.123.669	840.524	3.800.316	4.521	1.531.753	2.481	2,53%	2,31%
Lazio	3.895.596	2.896.996	19.254.219	6.646	5.896.693	3.265	9,75%	11,69%
CENTRO	8.382.820	6.349.388	36.303.988	5.718	12.050.054	3.013	19,92%	22,04%
Abruzzo	910.763	633.798	2.772.799	4.375	1.315.196	2.108	2,17%	1,68%
Molise	212.016	135.733	553.544	4.078	308.493	1.794	0,51%	0,34%
Campania	3.188.712	2.093.136	9.341.932	4.463	5.826.860	1.603	9,63%	5,67%
Puglia	2.575.462	1.670.039	6.546.734	3.920	4.048.242	1.617	6,69%	3,97%
Basilicata	379.849	248.544	933.948	3.758	567.118	1.647	0,94%	0,57%
Calabria	1.185.888	731.472	2.752.920	3.764	1.956.687	1.407	3,24%	1,67%
Sicilia	2.872.559	1.838.730	7.756.713	4.219	5.026.989	1.543	8,31%	4,71%
Sardegna	1.061.191	753.497	3.129.755	4.154	1.648.176	1.899	2,72%	1,90%
SUD	12.386.440	8.104.949	33.788.345	4.169	20.697.761	1.632	34,22%	20,51%
Non indicata	5.515	5.004	4.248	849			0,00%	0,00%
TOTALE	41.211.336	30.672.866	164.700.880	5.370	60.483.973	2.723	100,00%	100,00%

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2018

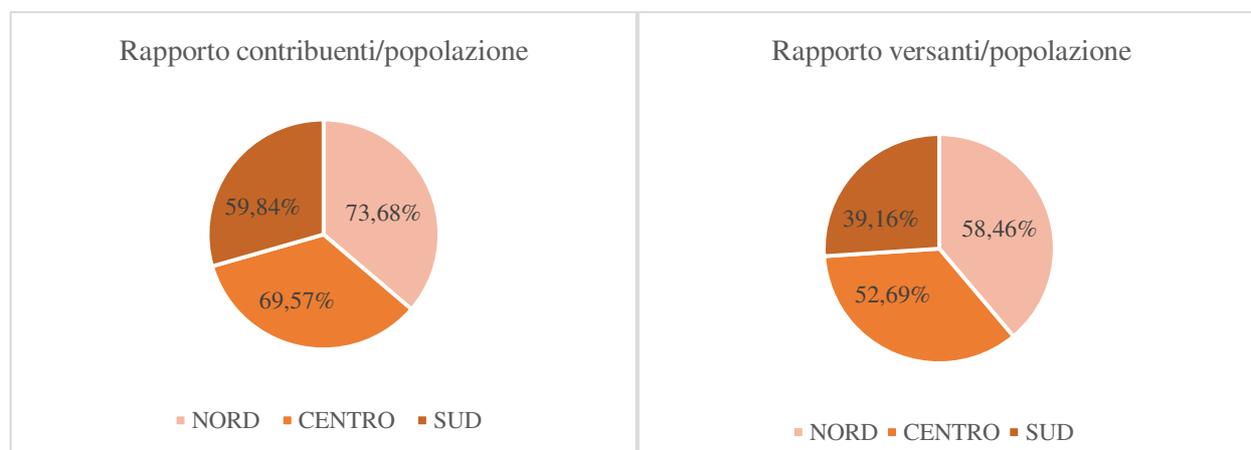
Passando al *numero dei contribuenti* (Figura 4.2) il Nord, con una popolazione pari al **45,86%** (45,79% nel 2016) ne conta il **49,59%** (49,44% nel 2016) che salgono al **52,9%** dal **52,6%** dello scorso anno considerando solo quelli che versano almeno 1 euro d'imposta; per il Centro con il 19,92% della popolazione (invariato rispetto al 2016), questi valori sono pari rispettivamente al 20,3% (20,4 nel 2016) e 20,7% (invariato dal 2016) mentre al Sud, con il 34,22% (34,30% nel 2016) di popolazione, si rilevano 30,1% e 26,4% (erano 30,2% e 26,7% l'anno precedente).

Figura 4.2 - Ripartizione percentuale versamento IRPEF per macroarea sui redditi del 2017, per contribuenti e versanti



Un altro indice che conferma la più alta contribuzione del Nord è il rapporto tra numero di contribuenti e popolazione; al Nord è pari al **73,7%** (72,8% nel 2016 e 72,6% nel 2015) e ben il **58,46%** (58,38 nel 2016 e 58,56 nel 2015) degli abitanti versa almeno 1 euro di IRPEF; al Centro e al Sud le percentuali si riducono sensibilmente: nella prima area i contribuenti rappresentano il **69,57%** (68,9 nel 2016 e 68,8 nel 2015) della popolazione, ma solo il **52,7%** (52,9 nel 2016 e 53,9 nel 2015) versa l'IRPEF, nella seconda la quota di contribuenti si riduce al **59,84%** (59,40 nel 2016 e 59,12 nel 2015), ma solo il **39,16%** (39,48 nel 2016 e 39,42 nel 2015) della popolazione dichiara un reddito positivo.

Figura 4.3 - Rapporto percentuale tra contribuenti e versanti (quelli che versano imposte) IRPEF per macroarea sui redditi del 2017, sulla popolazione residente



Statisticamente ed economicamente, il dato più significativo da considerare è l'ammontare del **versamento IRPEF pro capite**: l'ammontare medio per ciascun contribuente è di **5.835 euro** (5.762 nel 2016) **al Nord**, **5.718 euro al Centro** (5.684 nel 2016) e **4.169 euro al Sud** (4.120 l'anno precedente). Gli scostamenti risultano più marcati se dal pro capite per contribuente passiamo a quello per abitante, dato significativo in quanto spesso si fa riferimento alla spesa media pro capite per abitante per la sanità o per quella sostenuta nel complesso dallo Stato; infatti, un cittadino del Nord versa **3.411 euro** di IRPEF l'anno (3.364 nel 2016) contro i **3.013 euro** (3.004 nel 2016) del Centro e i **1.632 euro** (1.636 nel 2016) del Sud.

Innanzitutto, risalta come l'incremento dell'importo versato riguardi solo il Nord (circa 47 euro) mentre al Centro e al Sud i versamenti medi sono rimasti invariati.

Il confronto, poi, evidenzia che al Sud le persone a carico di ogni singolo contribuente sono molto più numerose rispetto alle altre due macro-aree, fenomeno che si potrebbe anche spiegare con una maggiore presenza di lavoro irregolare.

Da rilevare, infine, che la spesa media pro capite per la sanità indicata nel capitolo 1 pari a circa **1.878 euro** annui è superiore all'IRPEF media pro capite versata nel Mezzogiorno.

A livello di regioni, il versamento pro capite per contribuente, come per lo scorso anno, vede in testa il Lazio con 6.646 euro seguito dalla Lombardia con 6.496 euro, dalla provincia autonoma di Bolzano con 5.912 euro ed Emilia-Romagna, Piemonte e Liguria con più di 5.500 euro circa; il pro capite per abitante vede in testa la Lombardia con 3.746 euro seguita dalla Provincia autonoma di

Bolzano con 3.702 euro e dall'Emilia-Romagna con 3.425 euro; le quote più basse si trovano in Calabria con solo 1.407 euro per abitante, seguita dalla Sicilia con 1.543 euro.

4.1 Le addizionali regionali e comunali e ripartizione territoriale

Come precisato a inizio capitolo l'importo dell'IRPEF considerato è comprensivo delle **addizionali IRPEF regionali e comunali**. Queste imposte sono deliberate a livello locale ed è quindi opportuno analizzarne il "peso" sui contribuenti. La **Tabella 4.2** mostra che globalmente costituiscono solo il **10,16%** (10,22% nel 2016) dell'IRPEF totale versata; in particolare le regionali sono pari al **7,25%** (7,31% nel 2016), mentre le comunali valgono solo il **2,91%** (2,90% nel 2016). Da notare anche come i contribuenti siano inferiori a quelli IRPEF (rispettivamente 94% e 83%) ma, soprattutto, aliquote e importi medi sono molto modesti (intorno all'1,61% e alle poche centinaia di euro rispettivamente). Constatata, dopo un congruo numero di anni, la sostanziale stabilità del gettito, occorre fare qualche riflessione sulla validità di queste imposte che, almeno per quanto riguarda quella comunale, potrebbe essere sostituita da un'unica imposta di scopo sui servizi più facilmente capibile da parte dei cittadini. Di seguito l'analisi di dettaglio delle due tipologie.

Tabella 4.2 – Addizionali regionali e comunali: aliquota media e importo totale versato per classi di reddito (ammontare e media espressi in migliaia di euro)

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Reddito imponibile addizionale			Addizionale regionale dovuta				Addizionale comunale dovuta			
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Importo medio	Aliquota Media	Frequenza	Ammontare	Importo medio	Aliquota Media
minore di -1.000	325.658	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0	0,00	0
da -1.000 a 0	35.020	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0	0,00	0
zero	656.366	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0	0,00	0
da 0 a 1.000	2.350.042	363.131	155.532	0,43	261.979	1.675	0,01	1,08%	101.869	307	0,00	0,20%
da 1.000 a 1.500	606.558	146.964	158.223	1,08	110.524	1.680	0,02	1,06%	45.961	312	0,01	0,20%
da 1.500 a 2.000	507.765	120.027	190.115	1,58	89.778	2.052	0,02	1,08%	41.116	402	0,01	0,21%
da 2.000 a 2.500	466.449	103.740	215.349	2,08	76.831	2.309	0,03	1,07%	39.201	468	0,01	0,22%
da 2.500 a 3.000	437.705	90.439	229.003	2,53	68.170	2.514	0,04	1,10%	34.769	498	0,01	0,22%
da 3.000 a 3.500	387.175	79.691	243.232	3,05	58.132	2.573	0,04	1,06%	32.090	519	0,02	0,21%
da 3.500 a 4.000	386.519	75.867	266.982	3,52	57.886	2.957	0,05	1,11%	30.556	583	0,02	0,22%
da 4.000 a 5.000	779.400	153.433	649.093	4,23	118.506	7.312	0,06	1,13%	63.759	1.448	0,02	0,22%
da 5.000 a 6.000	776.090	151.699	781.344	5,15	121.914	9.157	0,08	1,17%	63.794	1.796	0,03	0,23%
da 6.000 a 7.500	2.542.992	387.787	2.530.162	6,52	333.967	30.967	0,09	1,22%	168.267	6.304	0,04	0,25%
da 7.500 a 10.000	2.763.107	1.506.159	13.114.549	8,71	1.417.454	179.003	0,13	1,36%	789.894	44.036	0,06	0,34%
da 10.000 a 12.000	2.351.795	1.826.608	19.451.966	10,65	1.766.094	272.975	0,15	1,40%	1.222.850	85.815	0,07	0,44%
da 12.000 a 15.000	3.249.667	2.816.083	36.692.993	13,03	2.735.860	511.267	0,19	1,39%	2.198.588	194.114	0,09	0,53%
da 15.000 a 20.000	5.805.616	5.493.738	93.300.508	16,98	5.365.355	1.332.098	0,25	1,43%	4.927.841	565.899	0,11	0,61%
da 20.000 a 26.000	6.377.355	6.243.556	137.143.091	21,97	6.158.226	2.024.810	0,33	1,48%	5.842.197	874.508	0,15	0,64%
da 26.000 a 29.000	2.267.103	2.238.151	58.915.191	26,32	2.210.208	885.777	0,40	1,50%	2.123.545	382.350	0,18	0,65%
da 29.000 a 35.000	3.077.144	3.050.438	92.183.808	30,22	3.027.860	1.417.714	0,47	1,54%	2.903.028	607.059	0,21	0,66%
da 35.000 a 40.000	1.438.937	1.428.751	50.240.926	35,16	1.418.472	817.277	0,58	1,63%	1.362.335	335.026	0,25	0,67%
da 40.000 a 50.000	1.429.174	1.419.271	58.488.273	41,21	1.410.913	983.451	0,70	1,68%	1.356.557	394.169	0,29	0,67%
da 50.000 a 55.000	386.146	383.391	18.499.113	48,25	381.804	317.532	0,83	1,72%	367.207	125.675	0,34	0,68%
da 55.000 a 60.000	289.960	287.962	15.179.918	52,72	286.984	264.181	0,92	1,74%	276.177	103.649	0,38	0,68%
da 60.000 a 70.000	418.276	415.637	24.685.875	59,39	414.601	438.494	1,06	1,78%	399.411	170.082	0,43	0,69%
da 70.000 a 75.000	161.065	160.124	10.677.590	66,68	159.911	193.048	1,21	1,81%	153.990	74.084	0,48	0,69%
da 75.000 a 80.000	134.511	133.780	9.519.558	71,16	133.650	173.859	1,30	1,83%	128.816	66.410	0,52	0,70%
da 80.000 a 90.000	200.020	198.814	15.416.066	77,54	198.659	286.023	1,44	1,86%	191.294	107.773	0,56	0,70%
da 90.000 a 100.000	136.279	135.534	11.706.585	86,37	135.476	220.224	1,63	1,88%	130.244	82.037	0,63	0,70%
da 100.000 a 120.000	165.176	164.031	16.253.939	99,09	163.968	310.046	1,89	1,91%	157.439	114.235	0,73	0,70%
da 120.000 a 150.000	123.173	122.325	14.859.708	121,48	122.290	289.106	2,36	1,95%	117.238	105.126	0,90	0,71%
da 150.000 a 200.000	86.805	86.171	13.563.697	157,40	86.143	267.629	3,11	1,97%	82.511	96.457	1,17	0,71%
da 200.000 a 300.000	53.997	53.620	11.881.250	221,58	53.604	237.701	4,43	2,00%	51.561	85.107	1,65	0,72%
oltre 300.000	38.291	38.060	22.207.040	583,47	38.042	458.820	12,06	2,07%	36.715	163.633	4,46	0,74%
TOTALE	41.211.336	29.874.982	749.400.679	25,08	28.983.261	11.944.232	0,41	1,59%	25.440.820	4.789.878	0,19	0,64%

Addizionale regionale: l'importo complessivamente versato è pari a **11,944** miliardi di euro⁸ (11,948 nel 2016) e i versanti sono complessivamente **28.983.261** (29.104.653 nel 2016) ovvero il **94% dei contribuenti IRPEF** ordinaria (30.672.866) contro il 95% del 2016; circa 1.690.000 contribuenti (1.677.000 nel 2016) non sono quindi soggetti a tale imposta (**Tabella 4.2**).

A livello totale (**Tabelle 4.3 e 4.4**), l'aliquota media applicata risulta *pari all'1,59% (1,61 nel 2016)* con un versamento medio di **412** euro annui (**411 nel 2016**), cui corrispondono **280,79 euro per abitante** (276,93 nel 2016).

La **Tabella 4.3** indica l'aliquota media **applicata** e l'importo totale versato per ciascuna regione. Si evidenzia come 9 regioni (Lazio, Piemonte, Campania, Molise, Abruzzo, Sicilia, Calabria, Emilia-Romagna e Liguria) applichino un'aliquota media superiore a quella media nazionale e come le 10 regioni con le aliquote più alte versino 7.307.961 euro (7.363.026 nel 2016), pari al 61,18% (61,6% nel 2016) del totale. Come per l'anno precedente, solo in 5 regioni (Lazio, Piemonte, Campania, Emilia-Romagna e Liguria) si rileva un versamento medio superiore alla media nazionale di 412,11 euro, mentre 6 regioni, come nel 2016, e cioè Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia e la provincia autonoma di Trento, superano il versamento medio nazionale per abitante di 281 euro (277 nel 2016).

Tabella 4.3 – Addizionali regionali: aliquota media e importo totale versato per regione

Regione	Aliquota media	Importo totale versato
Lazio	2,16%	1.679.185
Piemonte	2,02%	1.270.989
Campania	2,01%	908.342
Molise	1,83%	51.986
Abruzzo	1,72%	238.091
Sicilia	1,71%	664.931
Calabria	1,71%	248.094
Emilia-Romagna	1,65%	1.126.296
Liguria	1,60%	364.804
Toscana	1,47%	755.243
Lombardia	1,45%	2.301.459
Umbria	1,41%	152.009
Puglia	1,41%	486.921
Marche	1,38%	262.190
Basilicata	1,26%	64.398
Valle d'Aosta	1,23%	23.408
Veneto	1,23%	850.758
Sardegna	1,22%	197.118
Friuli-Venezia Giulia	1,17%	212.260
Trentino-Alto Adige (PA Trento)	0,76%	59.915
Non indicata	0,76%	9
Trentino-Alto Adige (PA Bolzano)	0,29%	25.827
TOTALE	1,59%	11.944.233

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2018

⁸ I dati relativi alle imposte sono ricavati dal "SISTAN" in base alle dichiarazioni dei redditi e possono differire da quelli diffusi dai bollettini statistici e nei comunicati MEF. La differenza è presumibilmente attribuibile alle diverse fonti: i dati delle dichiarazioni sono disponibili solo nella primavera/estate successiva, mentre quelli dei vari bollettini e comunicati considerano invece le entrate tributarie mensili con dati sia di competenza giuridica che di cassa.

Da rilevare come il Lazio, sempre alle prese con il riequilibrio di bilancio dell'assistenza sanitaria, rimanga al primo posto come aliquota e importi medi applicati, mentre la Campania, pur essendo la terza regione per versamento medio, scende al decimo posto come nel 2016 per versamento pro capite rispetto al totale della popolazione (*Tabella 4.4*).

Tabella 4.4 – Addizionale regionale: importo medio versato e importo medio per abitante (importi in euro)

Regione	Importo medio versato	Regione	Importo medio per abitante
Lazio	610,82	Lazio	403,53
Piemonte	521,05	Piemonte	379,83
Campania	465,56	Emilia-Romagna	326,98
Emilia-Romagna	430,85	Liguria	313,17
Liguria	412,63	Lombardia	295,89
Lombardia	411,75	Trentino-A. A. (PA Trento)	283,40
Molise	402,28	Molise	276,47
Abruzzo	392,61	Abruzzo	271,88
Sicilia	388,77	Toscana	269,04
Trentino-A. A. (PA Trento)	368,18	Campania	254,78
Toscana	367,69	Trentino-A. A. (PA Bolzano)	246,51
Calabria	367,53	Valle d'Aosta	240,18
Umbria	330,02	Marche	236,46
Marche	322,33	Umbria	234,73
Valle d'Aosta	311,19	Veneto	228,26
Veneto	310,92	Friuli-Venezia Giulia	226,70
Puglia	307,72	Calabria	222,75
Trentino-A. A. (PA Bolzano)	303,43	Sicilia	222,16
Friuli-Venezia Giulia	296,02	Puglia	195,77
Sardegna	277,02	Basilicata	182,22
Basilicata	272,06	Sardegna	178,36
Non indicata	163,64	Non indicata	
TOTALE	412,11	TOTALE	280,79

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2018

Addizionale comunale: prosegue anche per il 2017 il lieve aumento dell'importo totale versato mentre cala il numero di contribuenti di questa addizionale; l'importo complessivamente versato dai 7.954 comuni (7.979 nel 2016) è di **4,790 miliardi di euro** (4,750 nel 2016) e i versanti sono complessivamente **25.440.820** (25.517.053 nel 2016), ovvero **l'82,9%** (come nel 2016) dei contribuenti dell'IRPEF ordinaria; in pratica, 5,23 milioni di contribuenti (5,26 milioni nel 2016) non sono soggetti a tale imposta (*Tabella 4.2*).

Globalmente l'aliquota media applicata risulta sempre pari allo **0,64%** (come nei precedenti 2 anni), mentre aumenta il versamento medio per contribuente pari a **188 euro annui** (186 nel 2016); aumenta anche il versamento medio pro capite per abitante, ovvero l'ammontare complessivo versato (4.789.878) diviso per il numero della popolazione italiana (60.483.973) con un valore di **79 euro** dopo i 78 del 2015 e 2016.

Per quanto riguarda i singoli comuni, la *Tabella 4.5* riporta le fasce di aliquota applicata e il numero dei comuni che la applicano. Si nota come i circa 1.700 piccoli comuni, pari al 21% del totale (1.750

e 22% nel 2015), non applicano o richiedono *aliquote molto basse* con un contributo minimo per un versamento complessivo di circa 58 milioni (65 nel 2016).

Tabella 4.5 – Addizionale comunale: fasce di aliquota applicate

Fasce aliquota media	N° Comuni	% Comuni	N° Abitanti	% Abitanti	Importo versato	% versato
Zero	272	3,42%	356.069	0,59%	131901	0,00%
da 0 a 0,15	1.037	13,04%	2.512.015	4,15%	9.401.185	0,20%
da 0,15 a 0,30	389	4,89%	1.687.806	2,79%	48.304.801	1,01%
da 0,30 a 0,45	969	12,18%	3.834.342	6,34%	171.838.717	3,59%
da 0,45 a 0,60	1.969	24,75%	11.568.279	19,13%	770.078.252	16,08%
da 0,60 a 0,75	1.229	15,45%	13.101.203	21,66%	1.205.422.884	25,17%
da 0,75 a 0,80	2.088	26,25%	24.551.745	40,59%	2.187.448.291	45,67%
oltre 0,80	1	0,01%	2.872.514	4,75%	397.204.263	8,40%

Il grosso dei comuni, pari a 5.286 (erano 5.233 nel 2016, con l'81,4% degli abitanti e una aliquota tra lo 0,45% e lo 0,80%, versa 4.162.949.427 euro, (4.100.631.162 nel 2016) pari all'86,9% (86,3% nel 2016) del totale del gettito; Roma, ancora alle prese con grossi problemi finanziari, guida sempre la classifica con un'aliquota pari allo 0,86% come da molti anni. Passando al versamento medio, solo 1.192 comuni (1.196 nel 2016) superano la media nazionale di **188 euro**, con le punte di Tre Ville (3.025 euro) e Cannero Riviera (711 euro) nonostante le non elevate aliquote medie, rispettivamente 0,13% e 0,17%; l'importo medio è fortemente influenzato dal ridotto numero di versanti (ad esempio a Tre Ville sono solo 12 pari a meno dell'1% della popolazione. Per contro, i comuni con l'importo medio più basso sono quelli che combinano un'aliquota ridotta con un numero di versanti non trascurabile, che supera anche il 50% degli abitanti (forse per la combinazione tra servizi efficienti e bassa imposizione). La **Tabella 4.6** evidenzia i 20 comuni con il versamento medio più alto e i 20 con quello più basso.

Tabella 4.6 – Addizionale comunale: classifica dei 20 comuni per importo medio versato più alto e dei 20 comuni per importo medio versato più basso

I 20 comuni per importo medio versato più alto					I 20 comuni con importo medio versato più basso				
Comune	Provincia	Importo medio versato	Aliquota media	Versanti/ abitanti	Comune	Provincia	Importo medio versato	Aliquota media	Versanti/ abitanti
TRE VILLE	TN	3.025,4	0,13%	0,85%	MURAVERA	SU	27,0	0,12%	47,28%
CANNERO RIVIERA	VB	711,0	0,17%	2,73%	BERTONICO	LO	25,3	0,11%	53,42%
ROGOLO	SO	656,5	0,13%	2,89%	SAN PANCRAZIO	BZ	24,8	0,001%	0,39%
GIGNESE	VB	646,2	0,31%	7,44%	BRINDISI MONTAGNA	PZ	24,5	0,13%	39,50%
SFRUZ	TN	552,5	0,04%	1,15%	MELISSA	KR	24,3	0,13%	26,60%
BESUDE	SS	496,8	0,05%	0,98%	MUSEI	SU	24,2	0,12%	39,05%
PONTE DI LEGNO	BS	467,8	0,06%	1,73%	PRECI	PG	24,0	0,12%	48,72%
S. MARGHERITA LIGURE	GE	453,8	0,29%	10,52%	VILLAFRATI	PA	23,9	0,12%	32,11%
ZIGNAGO	SP	445,6	0,10%	2,72%	BORDANO	UD	23,8	0,11%	55,98%
PORTOFINO	GE	439,4	0,05%	2,24%	ARBOREA	OR	23,3	0,11%	43,22%
BADESI	SS	432,3	0,09%	1,98%	URI	SS	22,9	0,12%	39,78%
MILANO	MI	430,8	0,69%	35,52%	SOCCHIEVE	UD	22,9	0,11%	58,15%
BORGO LARES	TN	398,8	0,02%	0,56%	VALLESACCARDA	AV	22,7	0,12%	37,10%
TUSA	ME	392,6	0,07%	1,59%	TETI	NU	22,4	0,11%	41,94%
SESTRIERE	TO	390,9	0,07%	3,45%	CANNA	CS	22,3	0,00%	0,56%
MADESIMO	SO	379,8	0,11%	3,87%	ARBUS	SU	21,9	0,11%	39,97%
MEINA	NO	369,1	0,19%	8,94%	CONZA DELLA CAMPANIA	AV	21,9	0,11%	38,60%
SEGRATE	MI	366,1	0,76%	48,01%	BAGNOLO DEL SALENTO	LE	21,7	0,11%	34,21%
MONTEVECCHIA	LC	360,4	0,69%	38,44%	SARULE	NU	20,5	0,11%	33,77%
CORTINA D'AMPEZZO	BL	355,0	0,04%	2,11%	USSARAMANNA	SU	20,5	0,12%	41,37%

Passando a considerare il versamento medio pro capite per abitante, troviamo 2.180 comuni (erano 2.222 nel 2016) che superano la media nazionale di **79 euro**, con le punte di Cusago (188 euro) e Vedano al Lambro (183 euro); il maggior importo pro-capite è spiegabile sia dalle aliquote elevate sia dall'elevato numero di versanti, spesso vicino al 60% della popolazione. Per i comuni con importi più bassi sono fondamentali le aliquote medie vicine allo zero e i versanti che non raggiungono l'1% della popolazione, condizioni che in genere si trovano nei comuni di località di villeggiatura o nelle regioni a statuto speciale, dove tra l'altro sono in vigore particolari forme di imposizione. La **Tabella 4.7** riporta i 20 comuni con il versamento pro capite più alto e i 20 con quello più basso.

Tabella 4.7 – Addizionale comunale: classifica dei 20 comuni per importo pro capite per abitante più alto e dei 20 comuni per importo pro capite più basso

I 20 comuni per importo procapite più alto					I 20 comuni con importo pro capite più basso				
Comune	Provincia	Importo Pro capite	Aliquota media	Versanti/ abitanti	Comune	Provincia	Importo Pro capite	Aliquota media	Versanti/ abitanti
CUSAGO	MI	187,6	0,70%	55,75%	VILLE D'ANAUNIA	TN	0,3	0,002%	0,33%
VEDANO AL LAMBRO	MB	182,6	0,79%	56,97%	SANT'ORSOLA TERME	TN	0,3	0,002%	0,45%
TORRE D'ISOLA	PV	182,6	0,78%	58,63%	NOGAREDO	TN	0,3	0,002%	0,34%
SEGRATE	MI	175,7	0,76%	48,01%	FUNES .VILLNOESS.	BZ	0,3	0,002%	0,38%
PIEVE LIGURE	GE	168,9	0,66%	52,38%	MALLES VENOSTA	BZ	0,3	0,002%	0,36%
LAJATICO	PI	160,3	0,59%	51,19%	VILLANDRO	BZ	0,3	0,002%	0,59%
CARIMATE	CO	159,6	0,79%	53,60%	PERCA	BZ	0,2	0,001%	0,32%
BUROLO	TO	158,0	0,78%	58,28%	MOSO IN PASSIRIA	BZ	0,2	0,002%	0,24%
SAVENA	BO	153,3	0,78%	58,11%	STRADA DEL VINO	BZ	0,2	0,002%	0,31%
MILANO	MI	153,0	0,69%	35,52%	SLUDERNO	BZ	0,2	0,002%	0,27%
BOGLIASCO	GE	152,9	0,79%	57,55%	VALLE AURINA	BZ	0,2	0,001%	0,18%
GALLIATE LOMBARDO	VA	152,2	0,70%	59,04%	VALLE DI CASIES	BZ	0,2	0,002%	0,26%
BODIO LOMNAGO	VA	151,7	0,79%	52,85%	BESENELLO	TN	0,2	0,001%	0,15%
IMBERSAGO	LC	151,0	0,78%	60,03%	CAPIZZI	ME	0,2	0,004%	0,26%
AICURZIO	MB	149,9	0,79%	56,93%	SAN MARTINO IN PASSIRIA	BZ	0,2	0,001%	0,34%
PINO TORINESE	TO	148,8	0,62%	47,17%	ZERFALIU	OR	0,2	0,003%	0,47%
CASCIAGO	VA	148,7	0,78%	51,63%	LASA	BZ	0,1	0,001%	0,37%
LOMAGNA	LC	147,9	0,79%	59,56%	CANNA	CS	0,1	0,002%	0,56%
MONTE SAN PIETRO	BO	145,9	0,79%	62,14%	ULTIMO	BZ	0,1	0,001%	0,24%
OPERA	MI	145,8	0,79%	60,46%	SAN PANCRAZIO	BZ	0,1	0,001%	0,39%

Restringendo l'analisi ai 30 comuni più popolosi, la **Tabella 4.8** riporta i loro valori di aliquota media, importo medio versato e importo pro capite. Si evidenzia anche per il 2017 come ben 24 città applichino un'aliquota superiore alla media nazionale e 21 abbiano un pro capite oltre la media nazionale. Da notare, inoltre, come le città del Centro-Sud, a partire da Roma con lo 0,86%, abbiano aliquote medie piuttosto alte e superiori alla media nazionale, ma, contemporaneamente, anche un pro capite inferiore alla media del Paese; fenomeno questo riferibile sia alla presenza di diffuse esenzioni, sia, probabilmente, a un'evasione non trascurabile. In generale, tuttavia, le aliquote delle addizionali comunali e i versamenti medi sono molto bassi perché molti comuni non applicano imposte o prevedono addizionali minime con ripercussioni negative sulla finanza locale. La sostanziale stabilità del gettito, il suo scarso ammontare e la complessità della riscossione (con conseguenti costi non irrilevanti) portano all'opportunità di ripensare sia il finanziamento degli Enti locali con la sopracitata imposta sui servizi, sia le erogazioni assistenziali da concedere tramite l'utilizzo di centri di costo standardizzati e solo dopo la provata mancanza di mezzi da parte del richiedente, il tutto attraverso l'accesso al Casellario dell'Assistenza ancora non in funzione.

Tabella 4.8 – Addizionale comunale: aliquota media, importo medio versato e importo pro capite dei 30 comuni più popolosi

Denominazione Comune	Importo versato	Aliquota media	Denominazione Comune	Importo medio versato	Importo pro capite
ROMA	397.204.263	0,86%	MILANO	431	153
FOGGIA	11.827.086	0,79%	BOLOGNA	273	142
MESSINA	18.960.247	0,79%	ROMA	326	138
PALERMO	50.098.735	0,79%	PARMA	257	138
REGGIO DI CALABRIA	14.161.093	0,79%	VERONA	248	129
LIVORNO	18.006.719	0,79%	GENOVA	235	128
CATANIA	21.304.658	0,78%	VENEZIA	234	124
PARMA	26.941.373	0,78%	TRIESTE	240	122
NAPOLI	69.133.569	0,78%	TORINO	254	120
VERONA	33.077.492	0,78%	BRESCIA	267	119
SALERNO	13.174.374	0,77%	PADOVA	263	115
VENEZIA	32.293.574	0,77%	LIVORNO	211	114
GENOVA	74.504.229	0,77%	FERRARA	184	113
TORINO	106.204.583	0,76%	PERUGIA	233	107
BOLOGNA	55.109.166	0,76%	CAGLIARI	228	104
PERUGIA	17.721.041	0,76%	MODENA	168	99
TRIESTE	24.939.188	0,75%	SALERNO	244	98
BRESCIA	23.447.015	0,75%	BARI	262	88
BARI	28.427.395	0,72%	RAVENNA	147	87
TARANTO	14.877.339	0,72%	MESSINA	208	81
MILANO	209.033.456	0,69%	REGGIO NELL'EMILIA	184	81
CAGLIARI	15.991.856	0,69%	FOGGIA	193	78
FERRARA	14.956.771	0,67%	REGGIO DI CALABRIA	195	78
PADOVA	24.122.459	0,65%	TARANTO	234	75
RAVENNA	13.769.690	0,58%	PALERMO	214	75
MODENA	18.370.868	0,56%	NAPOLI	234	72
REGGIO NELL'EMILIA	13.901.830	0,53%	PRATO	120	69
PRATO	13.246.765	0,50%	CATANIA	215	68
RIMINI	4.992.579	0,26%	RIMINI	99	33
FIRENZE	10.463.642	0,16%	FIRENZE	105	27

5. L'analisi delle altre imposte dirette IRAP, IRES e ISOST e la relativa ripartizione territoriale; il gettito IVA

Nell'ambito dell'analisi sulle entrate fiscali fondamentali per il finanziamento del *welfare*, completiamo l'esame delle *imposte dirette* sui redditi analizzando IRAP, IRES, ISOST, con un accenno a TASI ed IMU applicate sul patrimonio immobiliare e, in conclusione, un breve accenno sull'IVA, principale imposta indiretta. Per tutte le imposte si analizzerà il gettito nel suo insieme e la distribuzione regionalizzata, sulla base degli ultimi dati resi disponibili dal MEF e dall'Agenzia delle Entrate.

L'IRAP (imposta regionale sulle attività produttive), che ha inglobato dopo la riforma Visco del 2000 il contributo sanitario del 5% a carico delle imprese, è finalizzata a finanziare il sistema di protezione sociale, e in particolare la spesa sanitaria; i dati riguardano tutte le attività produttive comprese quelle della Pubblica Amministrazione (PA) che svolgono attività istituzionali, e sono rilevati *dalle dichiarazioni 2017 sui redditi imponibili del 2016*.

Tabella 5.1 – Regionalizzazione dell'IRAP (anno d'imposta 2016, dichiarazione 2017), attività private e P.A.

Regione	Numero contribuenti	Totale imposta settore privato			Totale imposta attività istituzionali esercitate dalle P.A.			Totale imposta		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	287.571	178.061	981.336	5,51	2.219	327.300	147,50	180.280	1.308.636	7,26
Valle d'Aosta	10.413	6.371	28.377	4,45	134	28.419	212,08	134	56.796	423,85
Lombardia	689.169	446.920	3.977.800	8,90	3.015	566.870	188,02	449.935	4.544.670	10,10
Liguria	107.508	67.498	267.478	3,96	528	134.349	254,45	68.026	401.827	5,91
Trentino A. A. (P.A. Trento)	40.408	22.070	70.525	3,20	393	96.912	246,60	22.463	167.437	7,45
Trentino A. A. (P.A. Bolzano)	47.118	28.899	141.924	4,91	360	120.354	334,32	29.259	262.278	8,96
Veneto	355.466	227.595	1.207.977	5,31	1.583	313.359	197,95	229.178	1.521.336	6,64
Friuli Venezia Giulia	73.827	46.576	306.095	6,57	528	117.381	222,31	47.104	423.476	8,99
Emilia Romagna	320.962	202.651	1.167.878	5,76	1.198	354.144	295,61	203.849	1.522.022	7,47
NORD	1.932.442	1.226.641	8.149.390	6,64	9.958	2.059.088	206,78	1.230.228	10.208.478	8,30
Toscana	291.587	173.695	776.395	4,47	1.070	299.625	280,02	174.765	1.076.020	6,16
Umbria	63.580	33.826	119.019	3,52	324	73.913	228,13	34.150	192.932	5,65
Marche	118.247	67.679	298.613	4,41	615	114.148	185,61	68.294	412.761	6,04
Lazio	373.436	189.949	2.119.013	11,16	1.420	5.570.456	3.922,86	191.369	7.689.469	40,18
CENTRO	846.850	465.149	3.313.040	7,12	3.429	6.058.142	1.766,74	468.578	9.371.182	20,00
Abruzzo	94.560	44.816	180.666	4,03	607	91.591	150,89	45.423	272.257	5,99
Molise	21.393	9.236	22.146	2,40	241	11.144	46,24	9.477	33.290	3,51
Campania	323.004	152.052	577.474	3,80	1.606	357.596	222,66	153.658	935.070	6,09
Puglia	242.756	114.446	357.596	3,12	1.098	224.491	204,45	115.544	582.087	5,04
Basilicata	36.384	16.554	46.412	2,80	303	50.123	165,42	16.857	96.535	5,73
Calabria	106.960	44.462	104.960	2,36	793	134.087	169,09	45.255	239.047	5,28
Sicilia	255.805	113.354	321.803	2,84	1.416	389.050	274,75	114.770	710.853	6,19
Sardegna	101.145	52.346	113.988	2,18	799	164.693	206,12	53.145	278.681	5,24
SUD	1.182.007	547.266	1.725.045	3,15	6.863	1.422.775	207,31	554.129	3.147.820	5,68
TOTALE	3.961.299	2.239.056	13.187.475	5,89	20.250	9.540.005	471,11	2.252.935	22.727.480	10,09

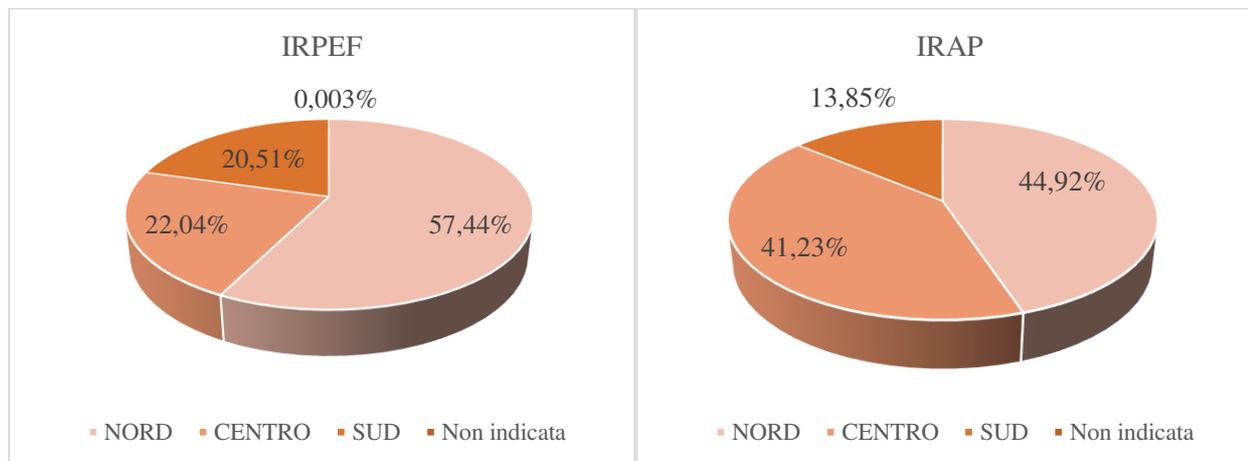
Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF gennaio 2019. Ammontare e media in migliaia di euro

La distribuzione regionale è fortemente influenzata dalla P.A.; nel Lazio, dove è dislocata gran parte della P.A., il gettito è pari a circa 7,7 miliardi, di cui 5,6 miliardi sono versati dalla P.A. e solo 2,1 sono dovuti al settore privato. L'imposta nel suo complesso vale **22,7 miliardi di euro** (23,260 nel 2015), di cui il 58% pari a 13,187 miliardi, (13,979 nel 2015) versati dalle imprese del settore privato.

Quanto alla distribuzione territoriale, il Nord con il 45,85% della popolazione italiana versa il **44,92%** di IRAP pari al 61,80% se si considera solo l'IRAP versata dal settore privato (61,44% nel 2015 e 62,80% nel 2014 e 61,09% nel 2013); il Centro (19,92% della popolazione italiana) che, con poco più della metà degli abitanti rispetto al Sud, versa il **41,23%** dell'imposta complessiva la quale

si riduce al 25,12% considerando solo il settore privato (25,5% nel 2015, 26,17% nel 2014 e 26,20% nel 2013); il Sud, con il 34,22% di abitanti, versa il 13,85% del totale (15,39% nel 2015, 11,03% nel 2014 e 12,71% nel 2013).

Figura 5.1 - Entrate IRPEF e IRAP, ripartizione % Nord, Centro e Sud



L'IRES⁹ (Imposta sul reddito delle società) è un'imposta di tipo proporzionale che si applica solo ai soggetti con personalità giuridica, ovvero SpA, Srl, società cooperative e di mutua assicurazione ed enti e, quindi, strettamente legati all'andamento dell'economia. I dati sono relativi alle dichiarazioni 2017 sui redditi imponibili del 2016.

L'imposta complessivamente ammonta a **34,1 miliardi**, di cui 21,9 dovuta dalle singole società, 11,4 dai gruppi, 0,8 dagli enti non commerciali (*Tabelle 5.2.a e 5.2.b*).

La distribuzione territoriale dell'imposta evidenzia lo squilibrio economico-produttivo del Paese con il Nord che versa **23,6 miliardi** pari al **69,07%** del totale, seguito dal Centro con 7,5 miliardi (**21,86%**) e dal Sud con 3,1 miliardi (**9,08%**). Considerando le basi imponibili, trascurabile è l'apporto degli enti non commerciali con 0,8 miliardi mentre le società singole versano 21,9 miliardi e i gruppi 11,4 miliardi; la regionalizzazione di queste basi, poi, mette in risalto una struttura imprenditoriale più consolidata al Nord. Infatti, fra i gruppi la percentuale del Nord sale al 75,41%, mentre scende al 46,65% fra gli enti non commerciali (*Figura 5.2*).

⁹ Il decreto legislativo n. 344/2003 ha sostituito l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) con l'IRES dal 1° gennaio 2004. L'IRES si applica al reddito delle società e dagli enti con un'aliquota del 27,50%. La Legge di Stabilità 2016 ha ridotto l'aliquota a partire dal periodo d'imposta 2017 dal 27,50% al 24%. Nel 2000 tale aliquota era pari al 37%, ridotta al 36% nel 2001, al 34% nel 2003, al 33% nel 2004 e al 27,5% nel 2008.

Tabella 5.2 a - Regionalizzazione dell'IRES (anno d'imposta 2016, dichiarazione 2017) per singole società

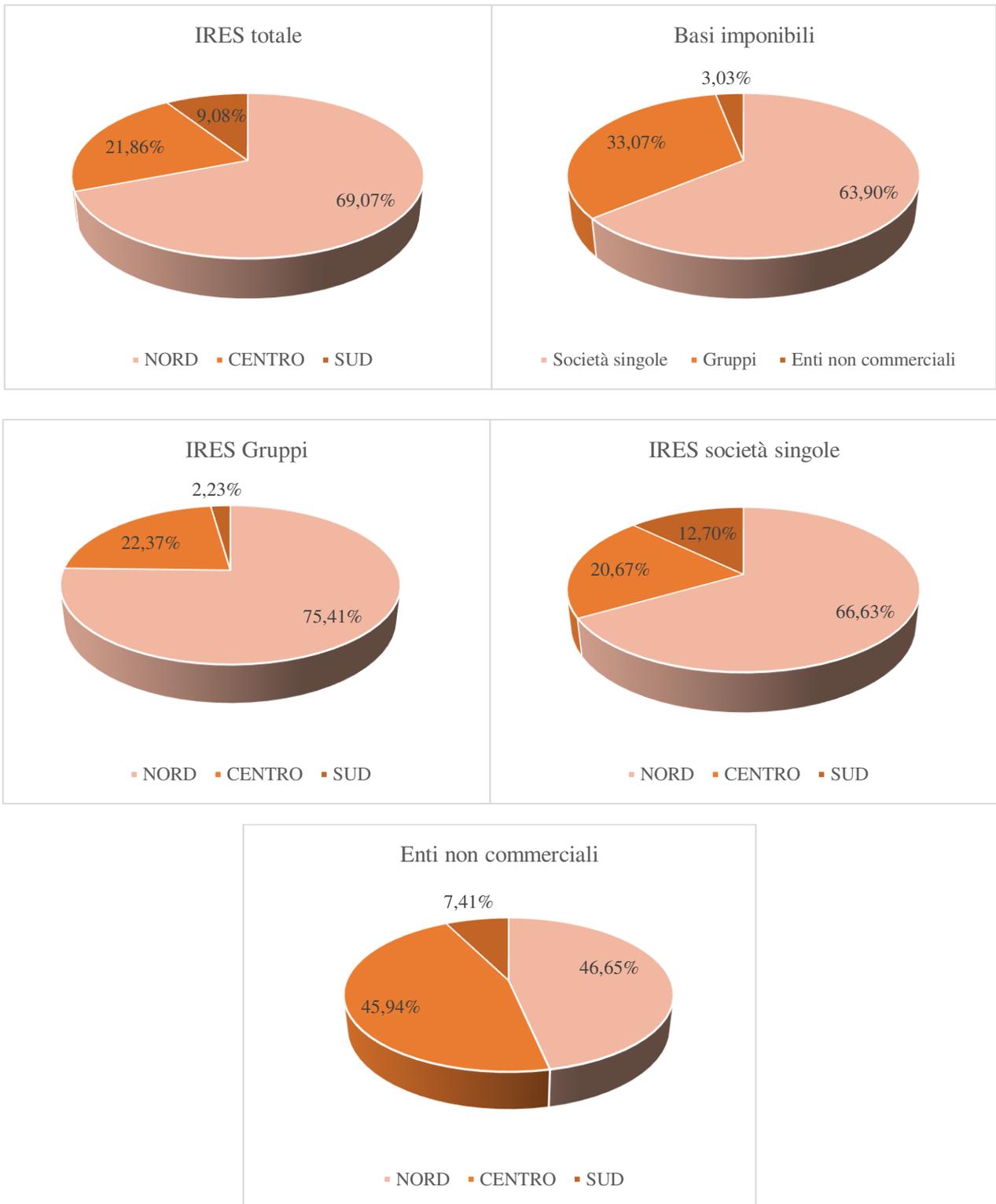
Regione	Singole Società									
	Numero dichiarazioni	Aliquota agevolata			Aliquota ordinaria al 27,5%			Imposta netta		
		Frequenza	Imponibile	Imposta	Frequenza	Imponibile	Imposta	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	59.066	21	20.816	2.862	35.068	5.822.881	1.601.250	34.988	1.599.322	45,71
Valle d'Aosta	1.898	4	1.655	228	1.044	98.653	27.130	1.047	27.296	26,07
Lombardia	231.349	136	146.145	19.810	137.937	26.698.404	7.341.656	137.671	7.345.403	53,35
Liguria	23.370	29	14.362	1.974	13.351	1.335.852	367.349	13.368	368.791	27,59
Trentino A.A. (PA Trento)	9.157	7	28.768	3.955	4.863	832.429	228.914	4.857	232.353	47,84
Trentino A.A. (PA Bolzano)	9.547	10	20.443	2.785	5.161	1.184.570	325.758	5.158	327.558	63,50
Veneto	95.395	59	65.662	9.019	56.738	8.586.376	2.361.169	56.620	2.362.625	41,73
Friuli Venezia Giulia	18.079	12	26.943	3.705	10.634	1.257.140	345.675	10.612	348.036	32,80
Emilia Romagna	90.401	81	12.766	1.749	53.144	7.214.323	1.983.847	53.022	1.977.629	37,30
NORD	538.262	359	337.560	46.087	317.940	53.030.628	14.582.748	317.343	14.589.013	45,97
Toscana	79.561	43	22.927	3.154	46.922	4.814.798	1.324.043	46.842	1.324.481	28,28
Umbria	16.317	6	6.497	893	9.092	734.043	201.862	9.080	202.103	22,26
Marche	31.681	13	8.353	1.149	18.266	1.662.822	456.834	18.236	456.621	25,04
Lazio	165.713	65	128.263	17.627	93.224	9.183.173	2.525.292	93.240	2.541.818	27,26
CENTRO	293.272	127	166.040	22.823	167.504	16.394.836	4.508.031	167.398	4.525.023	27,03
Abruzzo	25.877	13	3.413	467	14.363	1.042.200	286.615	14.364	286.665	19,96
Molise	5.191	4	11.313	1.556	2.885	120.352	33.094	2.891	34.646	11,98
Campania	106.517	65	33.693	4.607	62.878	3.765.244	1.035.363	62.923	1.039.201	16,52
Puglia	64.764	44	7.596	1.030	35.194	1.870.522	514.347	35.207	514.840	14,62
Basilicata	9.440	6	168	19	5.101	248.133	68.236	5.104	68.146	13,35
Calabria	24.864	24	17.053	2.320	13.470	535.502	147.259	13.484	149.432	11,08
Sicilia	72.419	54	12.056	1.647	38.477	1.833.273	504.103	38.504	505.339	13,12
Sardegna	24.992	37	8.785	1.209	13.476	663.453	182.445	13.499	183.415	13,59
SUD	334.064	247	94.077	12.855	185.844	10.078.679	2.771.462	185.976	2.781.684	14,96
TOTALE	1.165.598	733	597.677	81.765	671.288	79.504.143	21.862.241	670.717	21.895.720	32,65

Tabella 5.2 b - Gruppi ed enti non commerciali e totale, compreso singole società

Regione	Gruppi						Enti non commerciali						TOTALE		
	Numero dichiarazioni	Imponibile		Imposta netta			Numero Enti non commerciali	Imponibile		Imposta netta			Imposta netta		
		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Media		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	428	298	3.236.149	296	888.049	3.000	13.693	10.105	402.448	9.930	94.855	9,55	45.389	2.582.226	56,89
Valle d'Aosta	7	4	135.958	4	37.388	9.347	614	501	4.459	501	812	1,62	1.552	65.496	42,20
Lombardia	2.060	1.352	17.253.962	1.341	4.741.303	3.536	23.679	17.014	678.917	16.740	140.399	8,39	156.026	12.227.105	78,37
Liguria	109	73	238.254	73	65.471	897	4.475	3.346	89.395	3.311	16.326	4,93	16.787	450.588	26,84
Trentino A.A. (PA Trento)	78	53	259.347	53	71.197	1.343	3.185	2.565	35.428	2.543	6.678	2,63	7.475	310.228	41,50
Trentino A.A. (PA Bolzano)	146	101	408.078	100	111.998	1.120	2.121	1.701	33.089	1.688	6.165	3,65	6.959	445.721	64,05
Veneto	722	515	2.715.964	510	745.792	1.462	14.414	10.821	249.493	10.632	52.542	4,94	67.951	3.160.959	46,52
Friuli Venezia Giulia	134	90	1.780.517	89	489.446	5.499	4.220	3.401	54.110	3.351	11.566	3,45	14.102	849.048	60,21
Emilia Romagna	823	601	5.235.250	598	1.437.870	2.404	14.238	11.040	298.282	10.924	62.526	5,72	64.660	3.478.025	53,79
NORD	4.507	3.087	31.263.479	3.064	8.588.514	2.803	80.639	60.494	1.845.621	59.620	391.869	6,57	380.901	23.569.396	61,88
Toscana	332	231	1.223.184	231	336.029	1.455	13.574	9.884	245.580	9.768	54.230	5,55	56.957	1.714.740	30,11
Umbria	57	40	99.637	40	27.368	684	3.726	2.774	35.111	2.750	6.133	2,23	11.894	235.604	19,81
Marche	118	81	294.080	80	80.765	1.010	6.876	5.142	47.206	5.077	9.692	1,91	23.458	547.078	23,32
Lazio	504	317	7.649.365	314	2.103.122	6.698	14.084	8.020	1.316.200	7.806	315.790	40,45	101.574	4.960.730	48,84
CENTRO	1.011	669	9.266.266	665	2.547.284	3.831	38.260	25.820	1.644.097	25.401	385.845	15,19	193.883	7.458.152	38,47
Abruzzo	44	32	85.804	31	23.557	760	4.116	2.504	23.858	2.427	5.318	2,19	16.899	315.540	18,67
Molise	18	10	11.557	10	3.177	318	622	364	2.803	357	530	1,48	3.265	38.353	11,75
Campania	130	93	345.851	92	94.971	1.032	8.238	4.512	105.491	4.422	17.873	4,04	67.527	1.152.045	17,06
Puglia	79	61	265.788	61	73.060	1.198	5.912	3.679	43.559	3.629	8.482	2,34	38.947	596.382	15,31
Basilicata	12	9	19.129	9	5.238	582	987	549	7.931	538	1.595	2,96	5.662	74.979	13,24
Calabria	15	7	44.520	7	12.229	1.747	2.186	1.133	16.688	1.100	3.686	3,35	14.624	165.347	11,31
Sicilia	69	43	66.051	43	18.158	422	7.711	4.094	77.931	4.031	17.014	4,22	42.641	540.511	12,68
Sardegna	46	30	85.277	30	23.409	780	2.444	1.634	31.170	1.614	7.725	4,79	15.163	214.549	14,15
SUD	413	285	923.977	283	253.799	897	32.216	18.469	309.431	18.118	62.223	3,43	204.728	3.097.706	15,13
TOTALE	5.931	4.041	41.453.722	4.012	11.389.597	2.839	151.115	104.783	3.799.149	103.139	839.937	8,14	779.512	34.125.254	43,78

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, gennaio 2019. Ammontare e media in migliaia di euro

Figura 5.2 - Entrate IRES, ripartizione % Nord, Centro e Sud



ISOST (imposta sostitutiva): a completamento delle entrate rimangono le cosiddette Imposte Sostitutive, ISOST, ovvero i tributi che vengono pagati al posto di una o più imposte diverse. Tra questi troviamo la *cedolare secca*, disciplinata dal decreto sul fisco municipale (Dlgs 23/2011) e in vigore a partire dal 7 aprile 2011 alle locazioni e ai premi di risultato e *welfare*, che sostituiscono la

tassazione sui redditi secondo le aliquote e gli scaglioni IRPEF, oltre alle imposte di registro e di bollo (**Tabella 5.3**) L'imposta, sommando le prime due componenti, ha un gettito contenuto di **5,25 miliardi** mentre per la ripartizione regionale, il **Nord** ne versa il **59,60%** contro il 21,65% del Centro e il 18,57% del Sud.

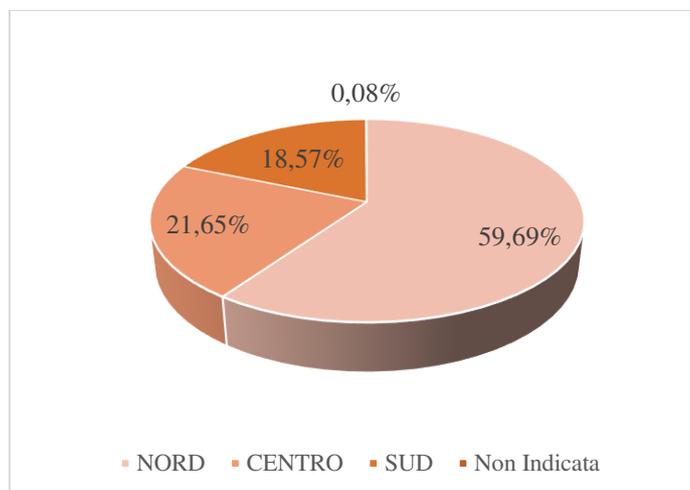
Esaminando la regionalizzazione delle imposte in generale, risulta evidente la necessità di una maggiore attenzione della classe politica, come della società, verso politiche di sviluppo e controlli (particolarmente sulla cosiddetta "economia non osservata") in modo da consentire un aumento delle entrate e un miglioramento del finanziamento al *welfare* sanitario.

Tabella 5.3 – Regionalizzazione cedolare secca, premi di produttività e benefit

Regione	Numero contribuenti	Totale imposta cedolare secca			Premi di produttività (a tassazione sostitutiva)			Benefit		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	3.189.896	210.328	237.299	1,13	221.290	313.804	1,42	20.481	13.674	0,67
Valle d'Aosta	97.401	8.276	10.937	1,32	***	***	***	259	351	1,36
Lombardia	7.212.136	389.434	555.754	1,43	477.992	589.277	1,23	32.984	23.656	0,72
Liguria	1.181.676	92.828	103.642	1,12	56.021	78.318	1,40	2.992	1.991	0,67
Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	415.567	24.323	34.954	1,44	26.755	32.364	1,21	1.161	1.246	1,07
Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano)	428.756	19.657	30.545	1,55	20.421	26.580	1,30	428	295	0,69
Veneto	3.601.033	188.665	228.277	1,21	200.930	216.300	1,08	13.318	9.109	0,68
Friuli Venezia Giulia	930.893	43.796	44.446	1,01	51.085	60.257	1,18	3.542	2.364	0,67
Emilia Romagna	3.379.203	244.552	250.114	1,02	233.796	259.165	1,11	13.531	11.285	0,83
NORD	20.436.561	1.221.859	1.495.968	1,22	1.288.290	1.576.065	1,22	88.696	63.971	0,72
Toscana	2.734.345	186.986	226.791	1,21	127.975	154.771	1,21	6.774	4.596	0,68
Umbria	629.210	37.782	26.978	0,71	26.437	28.121	1,06	972	761	0,78
Marche	1.123.669	64.663	49.867	0,77	42.886	49.555	1,16	2.094	1.152	0,55
Lazio	3.895.596	250.207	319.699	1,28	184.977	265.690	1,44	13.017	9.451	0,73
CENTRO	8.382.820	539.638	623.335	1,16	382.275	498.137	1,30	22.857	15.960	0,70
Abruzzo	910.763	39.576	28.384	0,72	44.208	62.035	1,40	2.425	1.870	0,77
Molise	212.016	6.068	4.387	0,72	9.784	15.540	1,59	794	525	0,66
Campania	3.188.712	148.117	178.483	1,21	96.659	141.959	1,47	5.116	3.510	0,69
Puglia	2.575.462	92.577	80.759	0,87	79.741	115.629	1,45	3.000	2.163	0,72
Basilicata	379.849	8.966	6.310	0,70	17.656	29.355	1,66	1.849	959	0,52
Calabria	1.185.888	23.975	17.888	0,75	24.868	31.193	1,25	729	597	0,82
Sicilia	2.872.559	107.682	91.647	0,85	63.661	83.197	1,31	4.187	3.272	0,78
Sardegna	1.061.191	38.111	36.439	0,96	28.089	38.471	1,37	1.090	1.159	1,06
SUD	12.386.440	465.072	444.297	0,96	364.666	517.379	1,42	19.190	14.055	0,73
Non indicata	5.515	9	3	0,29	***	***	***	0	0	0,00
TOTALE	41.211.336	2.226.578	2.563.603	1,15	2.038.647	2.595.992	1,27	130.743	93.985	0,72

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2018.

Ammontare e media in migliaia di euro



Infine, a completamento delle imposte dirette, la **Tabella 5.4** riporta le rimanenti imposte sostitutive di cui al momento non sono disponibili dati territoriali. Questi importi si riferiscono ai tributi versati nell'anno e ai redditi maturati nell'anno precedente: ad esempio l'imposta sostitutiva sui fondi pensione viene versata il 16 febbraio dell'anno successivo. La tabella riporta per il 2018 un'entrata di 930 milioni relativa ai rendimenti del 2017, mentre l'ammontare corrispondente al 2018 è di soli 148 milioni, quale conseguenza del pessimo andamento dei mercati. In totale l'imposta sostitutiva relativa ai redditi 2017 vale 15,935 miliardi di euro.

Tabella 5.4 – Imposte sostitutive (dati in milioni di euro)

Descrizione	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Sost. redditi nonchè rit. su interessi e altri redditi di capitale	9.024	8.565	8.133
Rit. su utili distribuiti dalle persone giuridiche	1.133	1.143	1.157
Rit. su contrib. di enti pubb., premi, cap. di ass. sulla vita	526	622	597
Sostitutiva sui fondi di investimento	0	0	0
Sost. delle imposte sui redditi sulle rivalutazioni dei beni aziendali iscritti in Bilancio e sullo smobilizzo dei fondi in sospensione di imposta	115	50	3
Sost. sui redditi da capitale e sulle plusvalenze	1.308	1.652	1.737
Sost. per rideterminazione valori di acq. di part. non neg.	889	950	1.281
Sost. per rideterminazione valori di acq. di terreni edific.	62	69	75
Sost. sul valore dell'attivo dei fondi pensione	676	670	930
Imp. sulle riserve matematiche rami vita assicurazioni	2.574	2.770	2.970
Sost. IRPEF, IRES e IRAP per rivalutaz. beni d'impresa	0	0	0
Altre dirette	13.732	11.614	10.645

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF - monitoraggio entrate tributarie marzo 2019

A completamento delle imposte territoriali e solo a titolo informativo poiché le stesse non concorrono al finanziamento del *welfare* nazionale, vengono esaminate quelle connesse al possesso di immobili: ovvero TASI e IMU.

La TASI (Tassa Servizi Indivisibili) riguarda i servizi comunali indivisibili, cioè quelli rivolti omogeneamente a tutta la collettività che ne beneficia indistintamente, con impossibilità di quantificare l'utilizzo da parte del singolo cittadino e il beneficio che lo stesso ne trae. In particolare, il suo gettito va a finanziare i costi della manutenzione del verde pubblico e delle strade comunali, l'arredo urbano, l'illuminazione pubblica e l'attività svolta dalla polizia locale. Introdotta con la Legge di Stabilità per l'anno 2014 prevede che ogni comune italiano interessato debba individuare i servizi indivisibili, dando indicazione analitica, per ciascuno di tali servizi, dei relativi costi alla cui copertura il tributo sia diretto. Oltre alle aliquote il Comune provvede ad approvare l'elenco dei servizi che verranno pagati con l'introito del nuovo tributo e le somme destinate a ciascuno di essi. Il presupposto della TASI è "il possesso o la detenzione di fabbricati o aree edificabili", esclusi quindi i terreni agricoli oltre all'esenzione per la prima abitazione introdotta dalla Legge di Stabilità per il 2016.

Il tributo colpisce tutti i possessori ma anche i detentori (a eccezione in ogni caso delle prime abitazioni) e pertanto risulta essere dovuta anche in caso di locazione. L'imposta, con l'esenzione per la prima casa di abitazione, si è drasticamente ridotta passando da 4,8 miliardi del 2015 a **1,2 miliardi** del 2016 per un pro capite per abitante di 20 euro.

Passando alla territorialità del tributo si evidenzia come sole tre regioni - Lombardia, Lazio e Veneto - versano complessivamente il **52,26%** del totale rispettivamente con il 25,58%, 14,05 e 13,63%. Per macroregioni il Nord da solo con il 53,07% contribuisce più della somma di Centro (22,49%) e Sud (24,44%) (*Tabella 5.5 e Figura 5.3*).

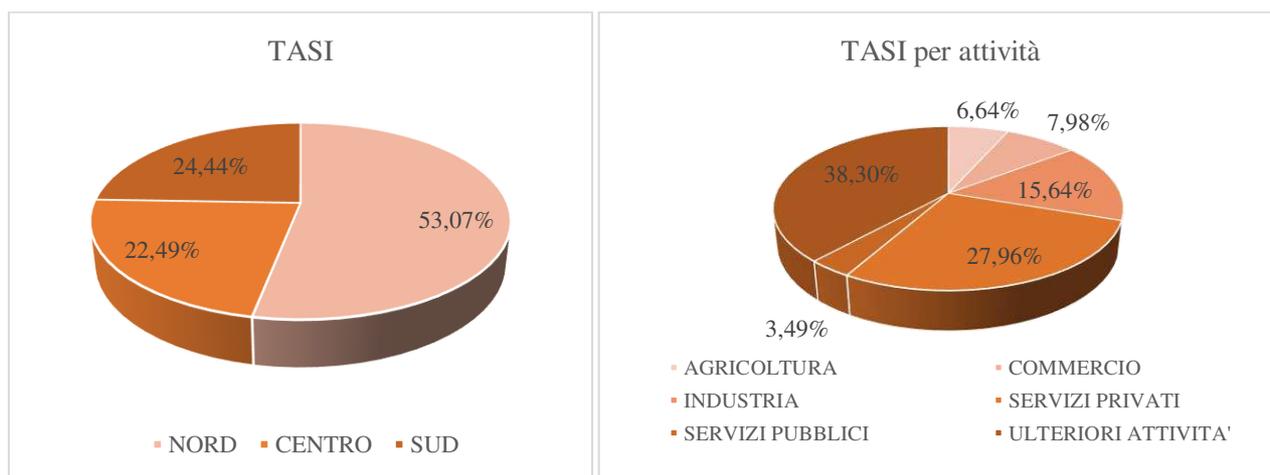
Tabella 5.5 – Regionalizzazione TASI (entrate contributive anno 2016)

Regione	Gettito TASI - Agricoltura		Gettito TASI - Commercio		Gettito TASI - Industria		Gettito TASI - Servizi privati		Gettito TASI - Servizi pubblici		Gettito TASI - Ulteriori attività'		Gettito TASI		
	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Per abitante
Piemonte	44.585	6.442.332	37.929	6.137.169	33.314	14.814.352	61.895	16.272.621	10.594	1.906.245	391.768,00	31.661.855	579.211	77.234.574	18
Valle d'Aosta	2.120	171.962	2.036	255.232	1.682	273.655	5.257	1.076.278	1.036	225.788	23.340,00	1.544.195	35.424	3.547.110	28
Lombardia	43.115	9.243.506	92.413	22.198.139	86.394	58.197.087	222.249	106.007.443	33.109	8.578.578	907.417,00	86.436.482	1.382.749	290.661.236	29
Liguria	7.653	832.757	12.763	1.556.778	7.702	2.144.913	25.610	5.100.495	5.711	927.219	143.234,00	13.730.255	202.420	24.292.416	16
Trentino Alto Adige	190	18.200	180	15.351	130	27.270	438	62.936	116	68.671	1.909,00	109.059	2.963	301.487	0
Veneto	70.142	12.358.078	56.103	13.927.530	56.248	28.861.732	106.451	46.270.169	16.284	4.809.687	495.950,00	54.914.052	799.884	161.141.248	33
Friuli Venezia Giulia	10.460	1.408.324	6.881	1.280.512	7.163	4.142.868	11.993	3.531.355	1.961	623.198	73.696,00	5.403.240	112.022	16.389.497	13
Emilia Romagna	35.556	5.648.665	20.758	3.972.187	16.950	10.733.842	39.749	15.357.156	6.278	1.261.281	193.182,00	16.943.082	290.525	53.916.213	12
NORD	213.821	36.123.824	229.063	49.342.898	209.583	119.195.719	473.642	193.678.453	75.089	18.400.667	2.230.496	210.742.220	3.405.198	627.483.781	23
Toscana	26.329	5.323.004	26.357	3.514.777	20.744	6.889.545	52.783	12.725.868	10.154	1.448.020	265.996,00	22.165.705	401.800	52.066.918	14
Umbria	14.763	2.731.959	11.474	2.447.483	8.172	4.252.275	20.020	5.702.088	3.796	696.095	110.367,00	8.766.602	168.345	24.596.502	28
Marche	15.921	1.914.881	12.894	2.132.895	10.619	3.724.246	23.037	6.089.093	4.081	742.851	111.717,00	8.517.222	199.870	23.121.187	15
Lazio	32.996	6.032.926	61.778	10.647.606	29.705	12.627.982	150.594	62.495.192	30.449	9.470.544	621.241,00	64.876.402	925.426	166.150.653	28
CENTRO	90.009	16.002.770	112.503	18.742.761	69.240	27.494.048	246.434	87.012.241	48.480	12.357.510	1.109.321	104.325.931	1.695.441	265.935.260	22
Abruzzo	21.733	2.370.103	19.159	2.555.287	13.365	6.229.168	33.113	5.990.407	8.181	1.013.957	211.190,00	13.769.133	306.338	31.928.054	24
Molise	9.393	788.053	5.980	644.042	3.682	1.382.993	9.679	1.379.190	2.162	256.412	68.436,00	3.499.597	99.198	7.950.287	26
Campania	36.598	4.330.445	43.786	5.839.431	21.780	6.641.614	59.281	12.926.630	14.519	2.439.755	403.105,00	33.680.667	578.247	65.858.542	11
Puglia	73.197	8.747.361	44.310	6.109.062	27.169	10.163.689	54.243	9.604.682	12.773	1.976.768	397.507,00	28.542.853	608.329	65.144.415	16
Basilicata	13.411	1.051.477	8.541	974.648	5.675	2.119.244	12.353	1.693.512	2.545	293.589	84.391,00	3.681.306	126.716	9.813.777	17
Calabria	18.548	1.492.882	17.804	1.650.658	10.747	1.829.344	24.060	2.652.608	7.028	652.248	197.790,00	9.538.540	275.567	17.816.281	9
Sicilia	60.091	5.804.374	40.625	4.981.634	23.066	6.170.125	52.137	8.745.674	14.734	2.217.316	475.516,00	31.691.762	665.448	59.610.885	12
Sardegna	15.968	1.772.553	22.237	3.479.088	13.334	3.718.720	34.650	6.920.504	8.456	1.603.919	209.933,00	13.377.293	304.235	30.872.076	19
SUD	248.939	26.357.248	202.442	26.233.850	118.818	38.254.897	279.516	49.913.207	70.398	10.453.964	2.047.868	137.781.151	2.964.078	288.994.317	14
TOTALE	552.769	78.483.842	544.008	94.319.509	397.641	184.944.664	999.592	330.603.901	193.967	41.212.141	5.387.685	452.849.302	8.064.717	1.182.413.358	20

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF - monitoraggio entrate tributarie marzo 2019. Ammontare e media in migliaia di euro

Esaminando il gettito per attività economica, tra Agricoltura, Commercio, Industria, Servizi privati, Servizi pubblici e Ulteriori attività (attività diverse da lavoro autonomo o d'impresa ed attività non classificabili) spiccano le Ulteriori attività, **38,30%**, i Servizi privati, 27,96%, e l'Industria, 15,64% (*Figure 5.3*).

Figura 5.3 - Entrate TASI: ripartizione % Nord, Centro e Sud e per attività economica



L'IMU (Imposta Municipale propria) è un'imposta diretta di tipo patrimoniale, essendo applicata sulla componente immobiliare del patrimonio. Creata per sostituire l'imposta comunale sugli immobili (ICI), ha inglobato anche parte dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e delle relative addizionali per quanto riguarda i redditi fondiari su beni non locati. L'IMU ha l'obiettivo di coprire le spese dei comuni per l'insieme dei servizi erogati. Come l'addizionale comunale all'IRPEF, rientra nella fiscalità generale dei comuni i quali, diversamente rispetto alla

TASI, non sono tenuti a deliberare i capitoli di spesa dove le somme riscosse verranno impiegate. Dal 2014 l'IMU non è più dovuta sull'abitazione principale e sulle relative pertinenze e dal 2016 sugli immobili di proprietà delle cooperative edilizie a proprietà indivisa se destinato a studenti universitari soci assegnatari, anche in deroga alla residenza anagrafica. Ogni comune stabilisce autonomamente le aliquote dell'IMU e può considerare abitazioni principali dei proprietari (e quindi non far pagare l'imposta) l'unità immobiliare posseduta da anziani e disabili residenti in istituti di cura o di ricovero a condizione che l'immobile non sia locato. Inoltre, dal 2016 può esentare dal pagamento nel caso in cui l'immobile sia dato in uso a parenti entro il primo grado (genitori o figli) con contratto di comodato regolarmente registrato e i proprietari risiedano in un'abitazione di proprietà sita nello stesso comune e non possiedano altri immobili in Italia.

L'imposta nel 2016 ha portato un gettito di **15,9 miliardi** abbastanza costante dalla sua istituzione nel 2012 (15,6 miliardi) con punte intorno ai 16,5 del 2014 e 2015 (**Tabella 5.6**).

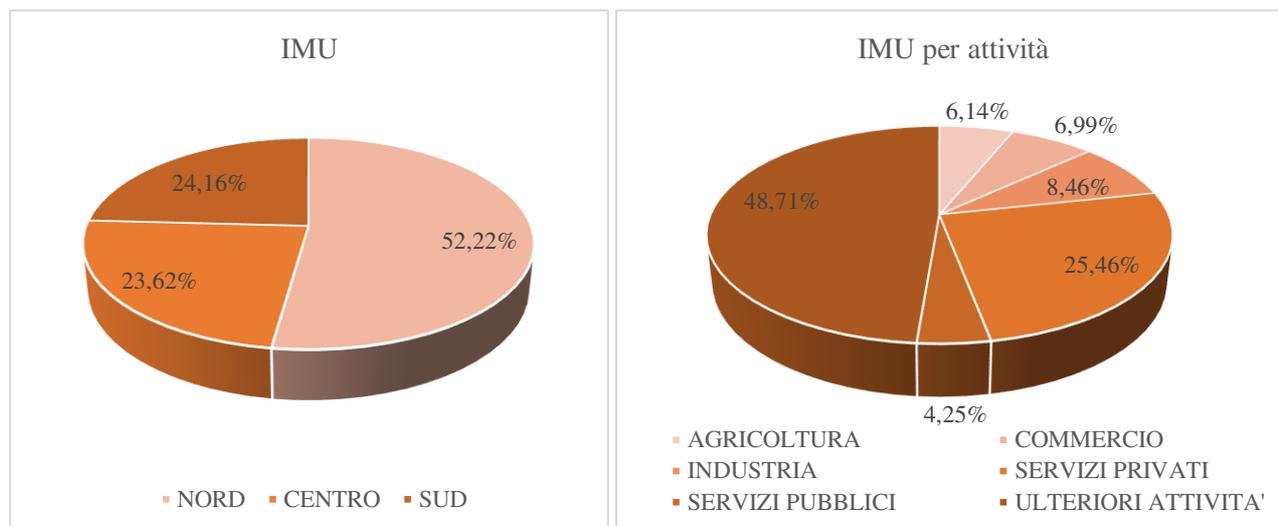
Tabella 5.6 – Regionalizzazione IMU (entrate contributive anno 2016). Dati espressi in euro

Regione	Gettito IMU - Agricoltura		Gettito IMU - Commercio		Gettito IMU - Industria		Gettito IMU - Servizi privati		Gettito IMU - Servizi pubblici		Gettito IMU - Ulteriori attività		Gettito IMU		
	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Per abitante
Piemonte	72.889	63.881.777	83.628	84.967.225	65.022	108.081.935	154.270	293.101.269	26.911	50.278.869	991.163,00	670.926.697	1.391.735	1.271.237.773	289
Valle d'Aosta	4.604	4.295.835	4.134	3.711.342	3.358	3.869.595	13.729	15.603.657	3.447	3.357.317	60.882,00	41.330.162	90.006	72.167.909	569
Lombardia	65.316	76.238.856	142.911	175.523.710	132.955	297.585.539	323.621	978.553.424	50.593	105.170.941	1.797.486,00	1.175.664.345	2.509.484	2.808.736.815	280
Liguria	24.769	26.346.012	41.979	46.297.107	24.398	39.256.728	88.744	166.880.720	19.230	33.496.605	521.078,00	465.698.187	719.262	777.975.359	497
Trentino A.A. (PA Trento)	31.886	33.776.515	18.048	30.219.289	17.072	62.056.824	51.390	128.047.813	8.630	13.538.286	231.936,00	143.838.435	358.158	411.477.162	387
Veneto	120.215	103.648.795	81.603	88.010.587	77.861	125.398.373	152.900	303.196.413	24.275	42.724.774	933.430,00	545.342.928	1.388.105	1.208.321.870	246
Friuli Venezia Giulia	25.529	18.721.359	19.932	17.932.271	16.162	22.197.859	39.464	63.285.623	7.238	11.627.456	265.965,00	133.388.672	373.792	267.153.239	219
Emilia Romagna	80.357	117.999.249	80.364	105.641.303	63.843	151.512.296	157.830	372.345.606	26.245	55.520.187	888.376,00	689.860.148	1.187.854	1.492.878.789	336
NORD	425.565	444.908.398	472.599	552.302.834	400.671	809.959.149	981.948	2.321.014.525	166.569	315.714.435	5.690.316	3.866.049.574	8.018.396	8.309.948.916	300
Toscana	49.607	75.064.410	67.441	89.045.640	54.143	102.984.871	135.235	314.535.322	25.122	47.281.597	744.634,00	607.344.988	1.074.477	1.236.256.827	330
Umbria	20.756	18.558.231	16.725	16.119.474	12.821	19.123.907	31.862	44.984.993	6.320	8.578.738	192.131,00	96.146.766	280.158	203.512.109	229
Marche	36.508	32.482.797	31.921	28.255.544	26.958	35.768.108	55.377	74.224.465	9.987	12.851.407	346.129,00	171.876.285	620.652	355.458.606	231
Lazio	59.559	80.663.745	78.127	107.652.412	41.957	107.675.737	176.188	651.977.172	37.207	120.659.394	962.349,00	894.502.460	1.353.299	1.963.130.921	333
CENTRO	166.430	206.769.183	194.214	241.073.070	135.879	265.552.623	398.662	1.085.721.952	78.636	189.371.136	2.245.243	1.769.870.499	3.328.586	3.758.358.463	311
Abruzzo	32.479	21.752.778	31.900	23.689.808	20.773	27.049.831	56.872	55.177.141	14.193	13.934.849	377.162,00	170.851.358	532.608	312.455.765	236
Molise	10.867	4.946.664	7.769	5.104.662	4.798	4.385.005	13.055	10.492.020	2.984	2.782.517	98.506,00	34.291.026	137.769	62.001.894	200
Campania	63.221	51.128.000	92.791	85.582.717	42.050	61.429.628	124.548	199.214.142	30.236	48.510.071	925.348,00	580.355.568	1.276.280	1.026.200.126	176
Puglia	145.356	112.881.392	81.154	72.872.911	48.581	68.818.434	103.769	131.630.245	24.244	34.653.005	857.667,00	438.792.606	1.258.821	859.648.593	212
Basilicata	21.072	8.451.104	12.437	7.223.931	8.503	8.785.430	18.250	12.506.512	3.904	3.480.131	148.870,00	39.882.413	212.705	80.329.521	141
Calabria	40.026	23.612.585	41.792	25.939.778	23.632	20.927.715	59.752	43.885.404	16.520	13.839.299	491.809,00	169.952.090	672.492	298.156.871	152
Sicilia	110.635	85.432.613	85.607	71.252.922	46.270	50.995.499	113.761	127.415.890	31.171	38.402.239	1.062.694,00	513.383.963	1.448.266	886.883.125	175
Sardegna	27.541	16.596.613	33.499	26.565.882	21.335	28.056.842	57.504	63.699.779	13.393	15.749.916	387.095,00	168.027.341	539.728	318.696.372	193
SUD	451.197	324.801.749	386.949	318.232.611	215.942	270.448.384	547.511	644.021.133	136.645	171.352.027	4.349.151	2.115.516.365	6.078.669	3.844.372.267	185
TOTALE	1.043.192	976.479.330	1.053.762	1.111.608.515	752.492	1.345.960.156	1.928.121	4.050.757.610	381.850	676.437.598	12.284.710	7.751.436.438	17.425.651	15.912.679.646	263

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF - monitoraggio entrate tributarie marzo 2019

Passando alla territorialità del tributo, si nota un andamento simile a quello della TASI. Lombardia e Lazio contribuiscono con percentuali decisamente più alte rispetto alle altre regioni rispettivamente con il 17,65%, e 12,34%, mentre il Nord da solo con il 52,22% versa più della somma di Centro (23,62%) e Sud (24,16%). Per le attività economiche prevalgono le Ulteriori attività (48,71%) e i Servizi privati (25,46%); insieme versano oltre il 70% del totale (**Figura 5.4**).

Figura 5.4 - Entrate IMU: ripartizione % Nord, Centro e Sud e per attività economica



Per quanto riguarda le imposte indirette si riportano solo i dati relativi a quella più importante, **l'IVA (Imposta sul Valore Aggiunto)**, imposta applicata alle cessioni di beni e servizi che colpisce solo il valore aggiunto in ogni fase del processo produttivo e distributivo, con il rischio di un incremento delle aliquote che attualmente sono tre: ordinaria del 21%, oppure ridotta del 4% e del 10%. L'imposta, con **115 miliardi (Tabella 5.7)**, si pone subito dopo l'IRPEF quale contributo alle entrate del bilancio statale; tuttavia, un rapido sguardo alla distribuzione territoriale svela un Paese fortemente squilibrato, con il Nord il cui volume d'affari è pari al **62,92%** del totale contro i modesti 24,82% del Centro e il **12,26%** del Sud, mentre la distribuzione del gettito vede il Nord al 61,60%, il Sud al 10,47% e il Centro al 27,57%, dove il Lazio è trascinato dalle operazioni in *split payment* verso la Pubblica Amministrazione non titolare di partita IVA. Per quanto riguarda il numero dei contribuenti, al Nord sono il 48,65%, al Centro 21,13% e al Sud 30,12%.

Tabella 5.7 – Regionalizzazione IVA

Regione	Numero contribuenti IVA	Volume d'affari		Totale acquisti ed importazioni		Base imponibile stimata		Base imponibile split stimata della PA istituzionale		Imposta dovuta		
		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	338.676	308.266	256.396.197	321.225	203.672.005	320.644	35.442.376	34.255	3.456.531	232.098	7.382.875	31,81
Valle d'Aosta	11.889	10.856	6.579.882	11.316	4.760.925	11.340	2.051.613	2.533	172.998	8.135	361.673	44,46
Lombardia	819.214	733.871	1.027.919.635	775.347	812.426.355	768.426	195.368.933	61.683	16.760.027	556.188	38.955.193	70,04
Liguria	120.995	108.516	64.471.648	112.493	47.061.399	112.596	10.831.879	10.975	1.368.644	85.097	1.713.998	20,14
Trentino A. A. (PA Trento)	48.991	45.362	32.523.060	47.271	26.040.076	47.161	5.521.554	9.671	805.284	30.238	937.123	30,99
Trentino A. A. (PA Bolzano)	57.081	53.493	45.523.476	55.398	37.476.641	55.487	10.490.836	9.800	750.677	38.432	1.761.933	45,85
Veneto	434.911	394.670	319.174.460	414.382	250.329.158	413.559	52.940.339	34.980	3.728.948	287.709	10.133.502	35,22
Friuli Venezia Giulia	88.940	80.970	75.152.986	85.065	49.763.269	84.847	8.797.647	10.406	1.135.888	59.926	1.607.029	26,82
Emilia Romagna	394.075	358.143	313.464.663	375.852	246.002.984	374.438	39.834.211	31.054	5.476.067	266.098	7.896.541	29,68
NORD	2.314.772	2.094.147	2.141.206.007	2.198.349	1.677.532.812	2.188.498	361.279.388	205.357	33.655.064	1.563.921	70.749.867	45,24
Toscana	340.407	301.409	179.637.593	316.254	137.386.216	316.618	27.242.965	26.877	3.679.882	227.817	5.234.639	22,98
Umbria	76.139	66.459	34.947.081	70.140	27.895.085	70.372	5.690.550	7.535	687.304	48.466	1.001.567	20,67
Marche	142.064	125.399	59.110.266	132.695	44.244.043	132.371	8.559.363	15.916	961.555	90.283	1.691.835	18,74
Lazio	446.847	376.392	571.014.653	399.985	436.324.217	400.823	130.968.348	33.484	16.647.844	282.592	23.736.510	84,00
CENTRO	1.005.457	869.659	844.709.593	919.074	645.849.561	920.184	172.461.226	83.812	21.976.585	649.158	31.664.551	48,78
Abruzzo	113.495	97.633	41.593.916	101.704	31.748.963	102.355	6.608.769	12.273	867.788	68.149	1.148.862	16,86
Molise	27.335	23.668	4.917.940	24.816	3.632.263	24.844	919.393	3.734	221.166	15.356	145.726	9,49
Campania	376.126	318.540	128.598.793	330.702	105.123.008	334.954	20.973.194	32.555	4.239.949	226.276	3.689.586	16,31
Puglia	305.103	265.893	82.392.196	276.502	63.586.347	278.381	14.971.260	25.086	2.308.232	178.352	2.269.372	12,72
Basilicata	46.519	39.595	14.908.948	42.021	11.939.124	42.234	2.523.321	6.581	398.405	25.229	466.890	18,51
Calabria	128.536	106.470	22.460.334	110.637	17.505.931	112.056	4.312.033	15.514	839.064	69.100	648.729	9,39
Sicilia	313.577	265.852	83.045.216	278.043	65.532.127	280.531	15.361.763	31.825	2.251.816	182.452	2.315.005	12,69
Sardegna	122.419	107.958	39.280.986	112.298	29.327.731	113.401	8.564.833	14.442	1.066.118	79.927	1.343.558	16,81
SUD	1.433.110	1.225.609	417.198.329	1.276.723	328.395.494	1.288.756	74.234.566	142.010	12.192.538	844.841	12.027.728	14,24
Non indicata	4.391	3.022	14.142.437	2.154	20.422.595	3.175	-1.252.652	9	437	2.349	413.299	175,95
TOTALE	4.757.730	4.192.437	3.417.256.366	4.396.300	2.672.200.462	4.400.613	606.722.528	431.188	67.824.624	3.060.269	114.855.445	37,53

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2018.
Ammontare e media in migliaia di euro

6. Gli andamenti dal 2008 al 2017 delle variabili economiche e fiscali: serie storiche a confronto

Al fine di poter valutare gli andamenti delle variabili prese in esame, in questa parte procediamo a un'analisi comparativa delle serie storiche di questi ultimi 10 anni; ciò aiuta a capire come si sta muovendo il nostro Paese in termini di redditi dichiarati, imposte pagate e rapporti vari tra cittadini e contribuenti e ci consente anche di stimare gli andamenti nei prossimi anni di queste variabili e la capacità delle imposte di finanziare il sistema di protezione sociale. L'analisi che segue si basa sui dati ufficiali forniti dal Dipartimento delle Finanze del MEF e dall'Istat e su nostre precedenti elaborazioni, per il periodo che va dal 2008 al 2017.

1) La popolazione residente: la popolazione, rimasta pressoché stabile (+89mila unità) nel periodo fra il 1997 e il 2001, ha evidenziato una crescita sostenuta fino al 2014¹⁰, dovuta a notevoli flussi migratori¹¹; poi, nell'ultimo biennio, si è verificata una limitata ma costante decrescita: -0,21% nel 2015, -0,13% nel 2016 e -0,17% nel 2017. Le non trascurabili differenze fra i dati del censimento e quelli delle anagrafi comunali, oltre allo scarso livello del controllo dell'immigrazione illegale (si pensi ai numerosissimi ingressi con visto turistico di badanti o di familiari di residenti stranieri che poi si fermano nel Paese), con un numero di irregolari che potrebbe essere compreso tra le 600.000 unità (contro le circa 534mila stimate da Caritas e Ismu nell'ultimo "Rapporto sulle migrazioni") e addirittura il milione di individui, potrebbero portare il totale della popolazione a superare i 61 milioni con conseguenze soprattutto sulle stime demografiche, **molto importanti sia per la spesa sanitaria (i trattamenti sanitari sono obbligatori e non prevedono violazione di privacy sulla condizione irregolare; nel caso di 800mila irregolari i costi non finanziati lieviterebbero di circa 1,4 miliardi) sia per le altre prestazioni di welfare che la fiscalità oggetto della nostra analisi deve finanziare.**

POPOLAZIONE										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Popolazione al 31 dicembre	60.045.068	60.340.328	60.626.442	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973
Variazione percentuale		0,49%	0,47%	-2,03%	0,49%	1,84%	0,02%	-0,21%	-0,13%	-0,17%
Variazione fatto 100 il 2008	100	100,49	100,97	98,92	99,40	101,23	101,25	101,03	100,91	100,73

2) I dichiaranti: nello stesso periodo, invece, il numero dei cittadini dichiaranti, dopo un prolungato trend in continua diminuzione, con piccole variazioni positive nel 2012, a partire dal 2015 evidenzia qualche leggera variazione in crescita (0,16%, nel 2015, 0,25% nel 2016 e 0,83% nel 2017) che, tuttavia, non riesce ancora a raggiungere, nel 2017, il valore registrato nel 2008; rispetto all'anno di inizio indagine i dichiaranti sono **591.566** in meno (-1,42%).

¹⁰ La popolazione residente in Italia al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 59.433.744 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 60.785.753. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 1.352.009 unità (-2,22%). Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre a operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

¹¹ Il **saldo migratorio netto con l'estero** tra il 2001 e il 2010 è di circa 3,5 milioni di persone ma gli arrivi regolari dall'estero sono stati 4,2 milioni; fonte Tuttitalia.it su dati Istat. A questi vanno aggiunti gli irregolari la cui stima è pressoché impossibile per mancanza di dati elementari.

DICHIARANTI										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Numero dichiaranti	41.802.902	41.523.054	41.547.228	41.320.548	41.414.154	40.989.567	40.716.548	40.770.277	40.872.080	41.211.336
Variazione percentuale		-0,67%	0,06%	-0,55%	0,23%	-1,03%	-0,67%	0,13%	0,25%	0,83%
Base 100	100	99,33	99,39	98,85	99,07	98,05	97,40	97,53	97,77	98,58

3) **I contribuenti/versanti** (dichiaranti che pagano almeno 1 euro di IRPEF): andamento ancor più negativo si registra per il numero di coloro che effettivamente versano imposte; nel 2008 su 41,8 milioni di dichiaranti quelli che hanno avuto una dichiarazione positiva, e quindi hanno pagato l'IRPEF, sono 31,087 milioni (un italiano su due!). Da allora, il numero dei "contribuenti" ha visto un andamento decrescente, con incrementi positivi solo nel 2011 e nel 2015, ma con una contrazione complessiva finale dello 0,987% rispetto al 2008 (-414.815 contribuenti paganti).

VERSANTI										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Numero versanti	31.087.681	31.008.328	30.897.194	31.590.066	31.216.838	31.019.713	30.728.956	30.878.816	30.781.688	30.672.866
Variazione percentuale		-0,26%	-0,36%	2,24%	-1,18%	-0,63%	-0,94%	0,49%	-0,31%	-0,35%
Base 100	100	99,74	99,39	101,62	100,42	99,78	98,85	99,33	99,02	98,67

4) **Rapporto dichiaranti e versanti su popolazione residente**: su un totale di residenti pari a 60,483 milioni, i dichiaranti (quelli che fanno la dichiarazione dei redditi) sono 41,211 milioni; il rapporto tra dichiaranti e versanti migliora sia per l'aumento dei dichiaranti (+339mila, pari a un +0,8%) sia per la lieve riduzione (-106mila) della popolazione, passando dal 67,46% al 68,14%, ma ancora lontano dal 69,62% del 2008. Abbiamo quindi nel 2017 un dichiarante ogni **1,468** abitanti (erano **1,488** nel 2015 e **1,482** del 2016), dato comunque sempre lontano dall'1,411 del 2008. In pratica, ci vogliono due contribuenti per pagare imposte anche per un altro cittadino (che in generale possiamo considerare "a carico"). La striscia che segue indica nel tempo l'andamento dei due rapporti con i dichiaranti in crescita e i versanti in diminuzione, presumibilmente per effetto di un aumento delle detrazioni, soprattutto per il cosiddetto bonus "Renzi". ***Sono dati che confermano le difficoltà nel finanziare un welfare crescente (in gran parte per l'invecchiamento della popolazione), a fronte invece di una contrazione di coloro che pagano e finanziano lo stato sociale.***

RAPPORTO DICHIARANTI E VERSANTI SU POPOLAZIONE										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Rapporto versanti/popolazione	51,774	51,389	50,963	53,187	52,302	51,034	50,545	50,900	50,804	50,712
Rapporto dichiaranti/popolazione	69,62%	68,81%	68,53%	69,57%	69,39%	67,44%	66,97%	67,20%	67,46%	68,14%

5) **Monte redditi dichiarato**: per la prima volta dal 2012 i redditi dichiarati sono, sia pure di poco, diminuiti: 4,752 miliardi in meno (-0,56%). Riferendoci al decennio in esame i redditi dichiarati sono aumentati di 55,6 miliardi pari al **7,11%**, mentre l'inflazione è aumentata del **10,94%** e il PIL è passato dai 1.632,15 miliardi a 1.724.95 miliardi (+92,80 miliardi e **+5,69%**). ***I dati decennali indicano che i redditi sono cresciuti meno dell'inflazione e un poco più del PIL, quindi si è verificata una perdita in valore reale, mentre la spesa sociale e il sommerso sono aumentati.***

REDDITI DICHIARATI										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Ammontare	782.593.452	783.250.652	792.519.947	804.525.589	800.371.453	810.756.719	817.263.529	832.970.075	842.977.946	838.226.041
Variazione percentuale		0,08%	1,18%	1,51%	-0,52%	1,30%	0,80%	1,92%	1,20%	0,63%
2008, Base 100	100	100,08	101,27	102,80	102,27	103,60	104,43	106,44	107,72	107,11

INFLAZIONE										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Inflazione	3,30%	0,80%	1,50%	2,80%	3,00%	1,20%	0,00%	0,09%	-0,10%	1,20%
2008, base 100	100,00	100,80	102,31	105,18	108,33	109,63	109,63	109,73	109,62	110,94

6) **L'IRPEF ordinaria e addizionali versate senza l'effetto bonus**: senza considerare l'effetto del bonus da 80 euro il gettito IRPEF complessivo è aumentato nel periodo in esame del **10,67%**; in particolare, l'IRPEF ordinaria è incrementata del **7,77%** mentre le **addizionali IRPEF** registrano robusti aumenti con un più **+43,7%** per la regionale e **+60,91%** per quella comunale. Aumenti molto probabilmente ascrivibili ai cosiddetti "tagli lineari" e alle riduzioni dei trasferimenti dello Stato agli Enti locali deliberate nelle Leggi di Bilancio il cui effetto è stato quello di ridurre sì le spese statali ma, purtroppo, non il complesso della spesa pubblica locale, che è stata finanziata con l'incremento delle imposte locali.

IRPEF ORDINARIA senza bonus										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Importo versato	146.157.039	146.493.242	149.442.986	152.219.369	152.270.261	152.238.194	151.185.237	155.157.955	156.047.262	157.516.039
Variazione percentuale		0,23%	2,01%	1,86%	0,03%	-0,02%	-0,69%	2,63%	0,57%	1,52%
Base 100	100	100,23	102,25	104,15	104,18	104,16	103,44	106,16	106,77	107,77

ADDIZIONALE REGIONALE										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Importo versato	8.312.889	8.326.447	8.633.217	10.958.955	11.009.521	11.178.998	11.383.548	11.847.263	11.948.278	11.944.232
Variazione percentuale		0,16%	3,68%	26,94%	0,46%	1,54%	1,83%	4,07%	0,85%	0,82%
2008, Base 100	100	100,16	103,85	131,83	132,44	134,48	136,94	142,52	143,73	143,68

ADDIZIONALE COMUNALE										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Importo versato	2.976.679	3.009.819	3.021.088	3.358.983	4.016.136	4.372.641	4.483.485	4.709.261	4.749.799	4.789.878
Variazione percentuale		1,11%	0,37%	11,18%	19,56%	8,88%	2,53%	5,04%	0,86%	1,71%
2008, Base 100	100	101,11	101,49	112,84	134,92	146,90	150,62	158,21	159,57	160,91

TOTALE IRPEF senza bonus										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Importo versato	157.446.607	157.829.508	161.097.291	166.537.307	167.295.918	167.789.833	167.052.270	171.714.479	172.745.339	174.250.149
Variazione percentuale		0,24%	2,07%	3,38%	0,46%	0,30%	-0,44%	2,79%	0,60%	1,48%
2008, Base 100	100	100,24	102,32	105,77	106,26	106,57	106,10	109,06	109,72	110,67

Da sottolineare, però, come l'incremento complessivo del gettito fiscale, senza considerare ancora gli effetti in riduzione del bonus da 80 euro mensili, risulti inferiore sia alla crescita inflazionistica di periodo sia all'incremento dei redditi dichiarati, probabile conseguenza della diminuzione dei dichiaranti (-1,4%) e dei reali contribuenti (-1,3%, in aumento rispetto al -0,98% fino al 2016).

7) **L'IRPEF versata al netto dell'effetto bonus**: più corretto e aderente alla realtà, tuttavia, è calcolare l'andamento del gettito dell'IRPEF ordinaria nei 10 anni di analisi al netto del bonus da 80 euro, il cui effetto è tutt'altro che secondario; infatti, ricordato che il bonus agisce solo sull'IRPEF ordinaria e non sulle addizionali, la crescita reale del gettito si riduce dal 7,77% a un ben più modesto 1,24%, enormemente più basso del 10,94% di crescita dell'inflazione. La tabella sottostante mostra come il calo inizi nel 2014, anno di entrata a regime del provvedimento renziano. Pertanto, il gettito totale cresce del solo 4,61%. Se confrontiamo questo incremento con quello della spesa a

carico della fiscalità generale dal 2008 al 2017 (si è passati da 73 miliardi a 110,15 miliardi con un 37 miliardi pari al 50% circa) si capisce bene il motivo sia dell'aumento del debito pubblico (perché gran parte della spesa assistenziale è finanziata a debito) sia delle problematiche a mantenere l'attuale livello di *welfare*.

IRPEF ORDINARIA al netto dell'effetto bonus da 80 €										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Importo versato	146.157.039	146.493.242	149.442.986	152.219.369	152.270.261	152.238.194	145.108.844	146.193.965	146.679.548	147.966.807
Variazione percentuale		0,23%	2,01%	1,86%	0,03%	-0,02%	-4,68%	0,75%	0,33%	1,21%
2008, Base 100	100	100,23	102,25	104,15	104,18	104,16	99,28	100,03	100,36	101,24

Il gettito delle addizionali non risente dell'effetto bonus.

TOTALE IMPOSTE al netto dell'effetto bonus da 80 €										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Importo versato	157.446.607	157.829.508	161.097.291	166.537.307	167.295.918	167.789.833	160.975.877	162.750.489	163.377.625	164.700.917
Variazione percentuale		0,24%	2,07%	3,38%	0,46%	0,30%	-4,06%	1,10%	0,39%	1,20%
2008, Base 100	100	100,24	102,32	105,77	106,26	106,57	102,24	103,37	103,77	104,61

8) **L'andamento del gettito IRES e IRAP:** essendo imposte sul reddito delle società, sono strettamente legate all'andamento dell'economia. Come si rileva dalla tabella allegata, l'andamento dell'IRES nel periodo considerato evidenzia significative riduzioni nei periodi di crisi 2009 (-6,05%) e 2013 (-6,68%) con un recupero negli anni successivi, 2014 (+4,43%), 2015 (2,60%), 2016 (+2,38%) che hanno riavvicinato il gettito ai livelli del 2008 (siamo oggi al 96%). Per il 2017, di cui al momento non sono disponibili i dati di competenza, abbiamo riportato le entrate dell'anno dalle quali si evince che il gettito non sembra troppo influenzato dalla riduzione dell'aliquota IRES al 24% (dal precedente 27%).

Il gettito dell'IRAP¹², oltre all'andamento dell'economia (-5,43% nel 2009), è stato influenzato dai provvedimenti legislativi che ne hanno ridotto sia le aliquote (a partire dal 2014) sia la base imponibile (dal 2011 e 2015); rispetto al 2008 il gettito IRAP fa registrare una riduzione del **30,06%**. Si ricorda che i dati 2017 della **Tabella IRAP** sono quelli versati nell'anno e non di competenza.

IRAP										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Importo versato	33.767.433	31.933.706	32.545.994	33.134.688	34.342.000	34.767.000	30.468.000	29.370.000	22.727.477	23.618.000
Variazione percentuale		-5,43%	1,92%	1,81%	3,64%	1,24%	-12,37%	-3,60%	-22,62%	-19,58%
2008, Base 100	100	94,57	96,38	98,13	101,70	102,96	90,23	86,98	67,31	69,94
IRES										
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016
Importo versato	35.730.866	33.569.153	33.261.534	33.354.601	33.333.794	31.107.621	32.486.641	33.332.574	34.125.254	35.161.000
Variazione percentuale		-6,05%	-0,92%	0,28%	-0,06%	-6,68%	4,43%	2,60%	6,12%	5,49%
2008, Base 100	100	93,95	93,09	93,35	93,29	87,06	90,92	93,29	99,00	98,41

¹² Con la legge finanziaria 2008 (art. 1, comma 226) l'aliquota del 4,25% è stata abbassata al 3,9%. Con il decreto "Salvitalia" del governo Monti sono state introdotte ulteriori agevolazioni per il personale dipendente femminile e giovane che riducono l'imposta base; le regioni possono variare l'aliquota fino a un massimo di 0,92% differenziata per settori di attività e per categorie di soggetti passivi. L'aliquota IRAP ordinaria per la generalità dei contribuenti è del 3,90% tuttavia il comma 1-bis, art 16, D.Lgs 446/97 ha previsto che nei confronti dei soggetti che esercitano attività di imprese concessionarie diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori, si applica l'aliquota del 4,20%; a banche e altri enti e società finanziarie si applica l'aliquota del 4,65%; alle imprese di assicurazione si applica l'aliquota del 5,90%.

6.1 La redistribuzione della pressione fiscale nel periodo 2008/2017

Ma come si è *redistribuito* il carico fiscale IRPEF sulle varie fasce di reddito nel periodo in esame dal 2008 al 2017? Lo analizziamo sia per numero di contribuenti e versanti sia per classi di reddito dichiarato e imposta IRPEF media.

Numero di contribuenti e di versanti: per una valutazione sull'andamento della distribuzione del carico fiscale nel corso dei 10 anni di indagine, consideriamo i dati suddivisi per classi di reddito complessivo e *gli effetti del bonus di 80 euro*. **1)** Anzitutto (*Tabella 6.1*), si nota un discreto aumento (+472mila circa) dei dichiaranti con reddito nullo o negativo (da 544.751 del 2008 a 1.017.044) e uno "scivolamento" (positivo) dai redditi più bassi a quelli più alti. Infatti si riduce il numero dei contribuenti delle prime tre fasce: quella fino a 7.500 euro ne perde 1.349.417 (ne perdeva 1.244.648 l'anno prima) passando da 10.590.112 a 9.240.695 del 2017; la fascia da 7.500 a 15.000 euro di reddito dichiarato ne perde 1.313.648 (erano 1.210.567 l'anno prima) passando da 9.678.217 a 8.364.569; dai 15 ai 20.000 euro se ne perdono altri 1.129.612 (erano 1.039.793 nella rilevazione dello scorso anno) passando da 6.935.228 a 5.805.616; in totale queste prime tre fasce perdono **3.792.677** contribuenti (lo scorso anno ne perdevano meno pari a **3.495.008**) che vanno a incrementare di **2.728.818** il numero nelle fasce di reddito oltre i 20.000 euro. **2)** Si evidenzia, quindi, un aumento di coloro che si dichiarano senza reddito, seguito tuttavia da un incremento dei dichiaranti che passano dalle fasce più basse a quelle più alte, le cosiddette classi medie a partire da quella con redditi tra 20.000 e 35.000 euro che aumenta di 1,6 milioni di versanti e quella tra i 35 e i 55mila euro, con 757mila versanti in più. Aumentano di oltre 300mila i versanti con redditi superiori ai 55.000mila euro l'anno. **3)** Infine, considerando che nel periodo il numero di contribuenti totale si è ridotto di **591,6mila** unità passando da 41.802.902 ai 41.211.336 del 2017, significa che questo gruppo non dichiara più redditi e si unisce ai 472.293 che dichiarano redditi nulli o negativi, o perché non ne ha oppure perché è entrato nel "sommerso", mentre i restanti 2,729 milioni (in totale pareggiano i 3.793 milioni delle prime tre fasce) passano alle fasce superiori. **4)** Si riduce, anche se in misura leggermente minore, di **414.815** il numero dei versanti (ovvero quelli con una dichiarazione positiva ai fini dell'imposta), che passa da 31.087.681 a 30.672.866, mentre il gettito aumenta di **7,25 miliardi**.

Tabella 6.1 - Serie storica del numero di contribuenti, versanti e dell'ammontare IRPEF versati per scaglione di reddito dal 2008 al 2017 con variazione nei 10 anni di analisi (ammontare in migliaia di euro)

Reddito complessivo in euro	2008			2009			2010			2011			2012			2013		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare															
zero o inferiore	544.751	0	0	574.532	0	0	571.374	5	0	572.934	0	0	1.099.202	0	0	799.815	21	0
da 0 a 7.500	10.590.112	2.355.426	809.168	10.353.510	2.341.480	799.545	10.334.488	2.191.675	743.223	9.992.578	2.718.595	886.470	9.661.266	2.401.367	851.714	9.538.897	2.440.706	847.178
Fino a 7.500 compresi negativi	11.134.863	2.355.426	809.168	10.928.042	2.341.480	799.545	10.905.862	2.191.680	743.223	10.565.512	2.718.595	886.470	10.760.468	2.401.367	851.714	10.338.712	2.440.727	847.178
da 7.500 a 15.000	9.678.217	7.998.075	9.310.266	9.454.886	7.793.124	8.985.058	9.367.987	7.709.055	9.068.912	9.179.977	7.534.662	8.973.387	9.152.393	7.558.072	9.084.735	8.740.989	7.012.989	8.407.801
da 15.000 a 20.000	6.935.228	6.750.077	17.392.167	6.807.780	6.621.790	17.116.630	6.745.543	6.557.765	17.055.849	6.543.363	6.374.379	16.981.520	6.486.667	6.320.272	17.252.144	6.283.412	6.049.210	16.445.414
da 20.000 a 35.000	10.039.688	9.980.078	49.398.281	10.269.720	10.203.873	50.886.940	10.327.679	10.255.066	51.121.107	10.721.473	10.658.645	54.235.316	10.626.487	10.557.499	54.531.299	11.157.844	11.059.267	56.257.150
da 35.000 a 55.000	2.485.865	2.479.107	27.493.609	2.536.799	2.528.202	28.111.160	2.610.930	2.601.387	28.929.916	2.662.649	2.657.955	29.529.283	2.775.640	2.769.575	30.983.748	2.827.441	2.819.227	30.995.422
da 55.000 a 100.000	1.130.916	1.127.865	25.675.233	1.131.500	1.127.314	25.677.470	1.175.704	1.171.016	26.636.416	1.219.542	1.218.119	27.532.688	1.200.803	1.198.894	27.206.014	1.225.859	1.223.531	27.411.495
da 100.000 a 200.000	320.852	319.980	15.367.524	322.338	320.886	15.305.873	337.328	335.526	15.959.501	348.909	348.639	16.368.410	336.197	335.767	15.868.065	339.217	338.755	15.863.789
da 200.000 a 300.000 (*)	77.273	77.073	12.000.361	71.989	71.659	10.946.829	45.605	45.319	4.269.746	47.371	47.333	4.404.251	45.259	45.191	4.225.421	45.830	45.769	4.245.164
sopra i 300.000	0	0	0	0	0	0	30.590	30.380	7.312.614	31.752	31.738	7.625.980	30.240	30.200	7.292.781	30.263	30.238	7.316.422
TOTALE	41.802.902	31.087.681	157.446.609	41.523.054	31.008.328	157.829.505	41.547.228	30.897.194	161.097.284	41.320.548	31.590.065	166.537.305	41.414.154	31.216.837	167.295.211	40.989.567	31.019.713	167.789.835

(*) Per il 2008 e il 2009 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 euro

Reddito complessivo in euro	2014			2015			2016			2017			Differenze 2008-2017		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare									
zero o inferiore	694.480	0	-1.388	680.422	0	-1.983	759.694	10	-2.049	1.017.044	10	-5.455	472.293	10	-5.455
da 0 a 7.500	9.436.027	2.453.971	604.607	9.378.279	2.484.783	447.416	9.130.521	2.359.478	410.698	9.240.695	2.353.246	370.028	-1.349.417	-2.180	-439.140
Fino a 7.500 compresi negativi	10.130.507	2.453.971	603.219	10.058.701	2.484.783	445.433	9.890.215	2.359.488	408.649	10.257.739	2.353.256	364.573	-877.124	-2.170	-444.595
da 7.500 a 15.000	8.584.180	6.692.218	5.778.064	8.483.503	6.588.932	4.654.624	8.467.650	6.378.219	4.202.357	8.364.569	6.235.054	3.950.223	-1.313.648	-1.763.021	-5.360.043
da 15.000 a 20.000	6.104.263	5.820.012	13.388.583	5.883.060	5.604.447	12.004.631	5.895.435	5.600.108	11.805.951	5.805.616	5.504.020	11.488.139	-1.129.612	-1.246.057	-5.904.028
da 20.000 a 35.000	11.304.079	11.182.232	53.472.067	11.466.674	11.336.314	53.430.231	11.676.299	11.519.769	53.657.655	11.721.602	11.542.151	53.570.415	1.681.914	1.562.073	4.172.134
da 35.000 a 55.000	2.909.996	2.900.254	31.533.017	3.136.959	3.126.441	33.804.903	3.161.854	3.147.946	33.634.937	3.254.257	3.236.760	34.352.187	768.392	757.653	6.858.578
da 55.000 a 100.000	1.259.277	1.256.664	27.952.255	1.301.412	1.298.646	28.840.449	1.329.352	1.325.810	29.157.130	1.340.111	1.335.441	29.105.884	209.195	207.576	3.430.651
da 100.000 a 200.000	345.778	345.229	16.071.241	356.804	356.198	16.581.761	364.258	363.469	16.775.940	375.154	374.100	17.174.002	54.302	54.120	1.806.478
da 200.000 a 300.000 (*)	46.696	46.631	4.314.319	49.142	49.064	4.539.239	51.298	51.202	4.714.059	53.997	53.857	4.922.115	-23.276	-23.216	-7.078.246
sopra i 300.000	31.772	31.745	7.863.110	34.022	33.989	8.449.213	35.719	35.677	9.020.941	38.291	38.227	9.773.375	38.291	38.227	9.773.375
TOTALE	40.716.548	30.728.956	160.975.875	40.770.277	30.878.814	162.750.484	40.872.080	30.781.688	163.377.619	41.211.336	30.672.866	164.700.913	-591.566	-414.815	7.254.304

Importi versati per classi di reddito: passando a esaminare il gettito fiscale in base alle classi di reddito rileviamo come fino a 20.000 euro diminuisce il numero dei contribuenti (da 27,748 a 24,427 milioni pari al 11,97%) e si riducono gli importi versati di circa 11,7 miliardi (mediamente circa -42,56%); per tutte le successive classi aumentano sia i contribuenti (mediamente +19,42%) sia il reddito anche se questo in misura inferiore (mediamente +14,59%); in particolare i contribuenti con redditi da 20 a 35mila euro versano oltre 4,17 miliardi in più (+8,5%); quelli fino da 35 a 55mila 6,85 miliardi (+24,95%) e quelli da 55 a 100mila 3,43 miliardi in più rispetto al 2008 (+13,36%). Aumentano anche quelli tra 100 e 200mila di 1,48 miliardi (+11,76%) e quelli oltre i 200mila euro di oltre 2,7 miliardi (+ 22,46%). La **Tabella 6.2** riporta l'evoluzione dei valori della **Tabella 6.1** facendo base 100 per il 2008.

L'esame della serie storica dei redditi dichiarati per classi di importo mostra una notevole differenza con le statistiche Istat relative all'impoverimento della popolazione italiana e all'aumento della povertà relativa e assoluta che l'Istituto stima in oltre 5 milioni di famiglie; dato certamente sorprendente, perché sulla base del numero di componenti per famiglia (indicato sempre da Istat),

vorrebbe dire che ci sono 12,87 milioni di italiani poveri, cioè il 21,27% della popolazione! Situazione che, se reale, come argutamente segnalato da alcuni autorevoli commentatori, creerebbe nel nostro Paese un sommovimento sul modello dei *gillet jaunes*. I dati diffusi dal MEF e da noi rielaborati, dimostrerebbero, invece, il contrario come appare dalle tabelle. È vero che i contribuenti sono diminuiti di circa 600mila unità (però in diminuzione di 300mila rispetto al 2016), che non presentano più la dichiarazione perché senza redditi o perché entrati nel “sommerso” o nell’economia criminale o un misto delle tre ipotesi, ma è altrettanto vero che oltre 2,7 milioni di dichiaranti (oltre il 6,6% del totale) sono passati da redditi bassi a redditi più elevati e gli importi versati sono aumentati.

Tabella 6.2 - Serie storica del numero e ammontare IRPEF versati per scaglione di reddito (variazioni da base 100 - 2008)

Reddito complessivo in euro	2008			2009			2010			2011			2012			2013		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare															
zero od inferiore	100			105,47			104,89			105,17			201,78			146,82		
da 0 a 7.500	100	100	100	97,77	99,41	98,81	97,59	93,05	91,85	94,36	115,42	109,55	91,23	101,95	105,26	90,07	103,62	104,70
Fino a 7.500 compresi negativi	100	100	100	98,14	99,41	98,81	97,94	93,05	91,85	94,89	115,42	109,55	96,64	101,95	105,26	92,85	103,62	104,70
da 7.500 a 15.000	100	100	100	97,69	97,44	96,51	96,79	96,39	97,41	94,85	94,21	96,38	94,57	94,50	97,58	90,32	87,68	90,31
da 15.000 a 20.000	100	100	100	98,16	98,10	98,42	97,26	97,15	98,07	94,35	94,43	97,64	93,53	93,63	99,19	90,60	89,62	94,56
da 20.000 a 35.000	100	100	100	102,29	102,24	103,01	102,87	102,76	103,49	106,79	106,80	109,79	105,84	105,79	110,39	111,14	110,81	113,88
da 35.000 a 55.000	100	100	100	102,05	101,98	102,25	105,03	104,93	105,22	107,11	107,21	107,40	111,66	111,72	112,69	113,74	113,72	112,74
da 55.000 a 100.000	100	100	100	100,05	99,95	100,01	103,96	103,83	103,74	107,84	108,00	107,23	106,18	106,30	105,96	108,40	108,48	106,76
da 100.000 a 200.000	100	100	100	100,46	100,28	99,60	105,14	104,86	103,85	108,74	108,96	106,51	104,78	104,93	103,26	105,72	105,87	103,23
da 200.000 a 300.000 (*)	100	100	100	93,16	92,98	91,22	100,00	100,00	100,00	103,87	104,44	103,15	99,24	99,72	98,96	100,49	100,99	99,42
sopra i 300.000	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	100,00	100,00	100,00	103,80	104,47	104,29	98,86	99,41	99,73	98,93	99,53	100,05
TOTALE	100	100	100	99,33	99,74	100,24	99,39	99,39	102,32	98,85	101,62	105,77	99,07	100,42	106,26	98,05	99,78	106,57

Reddito complessivo in euro	2014			2015			2016			2017		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare									
zero od inferiore	127,49			124,91			139,46			186,70		
da 0 a 7.500	89,10	104,18	74,72	88,56	105,49	55,29	86,22	100,17	50,76	87,26	99,91	45,73
Fino a 7.500 compresi negativi	90,98	104,18	74,55	90,34	105,49	55,05	88,82	100,17	50,50	92,12	99,91	45,06
da 7.500 a 15.000	88,70	83,67	62,06	87,66	82,38	49,99	87,49	79,75	45,14	86,43	77,96	42,43
da 15.000 a 20.000	88,02	86,22	76,98	84,83	83,03	69,02	85,01	82,96	67,88	83,71	81,54	66,05
da 20.000 a 35.000	112,59	112,05	108,25	114,21	113,59	108,16	116,30	115,43	108,62	116,75	115,65	108,45
da 35.000 a 55.000	117,06	116,99	114,69	126,19	126,11	122,96	127,19	126,98	122,34	130,91	130,56	124,95
da 55.000 a 100.000	111,35	111,42	108,87	115,08	115,14	112,33	117,55	117,55	113,56	118,50	118,40	113,36
da 100.000 a 200.000	107,77	107,89	104,58	111,21	111,32	107,90	113,53	113,59	109,16	116,92	116,91	111,76
da 200.000 a 300.000 (*)	102,39	102,90	101,04	107,76	108,26	106,31	112,48	112,98	110,41	118,40	118,84	115,28
sopra i 300.000	103,86	104,49	107,53	111,22	111,88	115,54	116,77	117,44	123,36	125,17	125,83	133,65
TOTALE	97,40	98,85	102,24	97,53	99,33	103,37	97,77	99,02	103,77	98,58	98,67	104,61

L'imposta media: esaminando i dati sotto il profilo dell'imposta media effettivamente versata (Tabella 6.3), emerge che: **1)** per effetto del bonus da 80 euro, l'imposta media versata dai percettori di redditi fino a 246.000 euro si riduce notevolmente esentando, di fatto, oltre 30 milioni di italiani dall'IRPEF (di fatto una *super flat tax*); in particolare per i redditi fino a 7.500 euro è calata dal già ridotto importo di **73 euro annui** del 2008 agli attuali **36 euro**, segnando un -51,09%; se rapportiamo l'imposta alla popolazione equivalente (il rapporto tra contribuenti e popolazione è pari a 1,468 abitanti per contribuente), tale imposta scende a 24,22 euro anno (popolazione equivalente di 15.054.809). Tra i 7.500 e i 15.000 euro l'imposta si riduce del 50,91% (da 962 a 472 euro) e

rapportato alla popolazione equivalente di 12.276.291 diventa 321,78 euro l'anno. Tra i 15.000 e i 20.000 euro di reddito l'imposta media scende da 2.508 euro a 1.979 (1.348 euro in rapporto alla popolazione).

Le altre fasce di reddito, nonostante l'aumento del gettito totale (*Tabella 6.1*) dovuto all'effetto dell'aumento del numero dei versanti nelle varie classi di reddito, riducono leggermente il valore dell'imposta media tra il -7,11% dei contribuenti tra i 20 e i 35mila euro e il 4,4% medio delle classi fino a 200mila euro; l'unico scaglione che evidenzia un aumento dell'imposta media è quello dai 200mila e in su, con un + 2,54% e **un'imposta di 159.235 euro pari ogni anno a 4.480 contribuenti con redditi fino a 7.500 euro (equivalenti a oltre 6.570 abitanti)**. Anche per il 2017 prosegue la crescita robusta dell'imposta media. Considerando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più alti troviamo che il numero di contribuenti sopra i 200mila euro passa dallo 0,21% allo **0,22%** e versa l'8,92% dell'IRPEF. Con redditi lordi sopra i 100mila euro si passa dal 1,10% all'**1,13%** dei contribuenti (da 451.000 a 467.000, con un ammontare che sale dal 18,68% al **19,35%** dell'IRPEF).

Sommando a questi contribuenti anche quelli titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, si passa dal 4,36% al **4,39%** dei contribuenti totali che, tuttavia, versano ben il 37,02% dell'intera IRPEF (era il 35,62% l'anno precedente). Infine, considerando i redditi sopra i 35.000 euro lordi, risulta che si è passati dal 12,09% al **12,28 %** con pagamenti saliti al **57,88%** di tutta l'IRPEF.

Tabella 6.3 – Confronto IRPEF media 2008-2017

Reddito complessivo in euro	2008				2017				Differenze 2008-2017			
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Irpef media	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Irpef media	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Irpef media
zero od inferiore	544.751	0	0	0	1.017.044	10	-5.455	-5	472.293	10	-5.455	-5
da 0 a 7.500	10.590.112	2.355.426	809.168	76	9.240.695	2.353.246	370.028	40	-1.349.417	-2.180	-439.140	-36
Fino a 7.500 compresi negativi	11.134.863	2.355.426	809.168	73	10.257.739	2.353.256	364.573	36	-877.124	-2.170	-444.595	-37
da 7.500 a 15.000	9.678.217	7.998.075	9.310.266	962	8.364.569	6.235.054	3.950.223	472	-1.313.648	-1.763.021	-5.360.043	-490
da 15.000 a 20.000	6.935.228	6.750.077	17.392.167	2.508	5.805.616	5.504.020	11.488.139	1.979	-1.129.612	-1.246.057	-5.904.028	-529
da 20.000 a 35.000	10.039.688	9.980.078	49.398.281	4.920	11.721.602	11.542.151	53.570.415	4.570	1.681.914	1.562.073	4.172.134	-350
da 35.000 a 55.000	2.485.865	2.479.107	27.493.609	11.060	3.254.257	3.236.760	34.352.187	10.556	768.392	757.653	6.858.578	-504
da 55.000 a 100.000	1.130.916	1.127.865	25.675.233	22.703	1.340.111	1.335.441	29.105.884	21.719	209.195	207.576	3.430.651	-984
da 100.000 a 200.000	320.852	319.980	15.367.524	47.896	375.154	374.100	17.174.002	45.779	54.302	54.120	1.806.478	-2.117
da 200.000 a 300.000 (*)	77.273	77.073	12.000.361	155.298	53.997	53.857	4.922.115	91.155	-23.276	-23.216	-7.078.246	-64.143
sopra i 300.000	0	0	0	0	38.291	38.227	9.773.375	255.239	38.291	38.227	9.773.375	255.239
TOTALE	41.802.902	31.087.681	157.446.609	3.766	41.211.336	30.672.866	164.700.913	3.996	-591.566	-414.815	7.254.304	230

(*) Per il 2008 ed il 2009 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 Euro

6.2 La regionalizzazione dell'IRPEF

Considerando la ripartizione territoriale per regione (*Tabella 6.4*), rileviamo un lieve calo generalizzato di contribuenti e versanti con valori simili per le tre macroregioni: rispettivamente il Nord con -0,65% e -1,43%, il Centro con +0,11% e -1,19% e il Sud -2,10% e -0,78%. Nonostante questo calo le imposte aumentano in tutti e tre i raggruppamenti con valori pressoché uniformi a livello di Nord e Centro, con una crescita rispettivamente del 5,86% e 5,13%, mentre al Sud, invece, le imposte rimangono stazionarie (+0,89%). **Significa quindi che almeno per alcuni di quelli che continuano a pagare le imposte sono aumentati i redditi ma, in generale, la pressione fiscale è aumentata.**

Scendendo a livello di singola regione, al Nord spiccano Lombardia (+7,03%), Veneto (+6,55%), Emilia-Romagna e Piemonte con poco più del 5%, mentre la Liguria registra una riduzione dello 0,47%. Considerazione a parte va fatta per le regioni autonome che generalmente godono di facilitazioni fiscali e dove troviamo una Valle d'Aosta che riduce le imposte del 2,17% mentre le provincie autonome di Trento e Bolzano le aumentano rispettivamente dell'1,21% e addirittura del 18,54%. Al Centro, mentre Lazio e Toscana crescono del 6,86% e 4,88%, Umbria e Marche sono sostanzialmente ferme con aumenti inferiori all'1%. Infine, al Sud solo Abruzzo, Campania, Basilicata e Puglia hanno incrementato le entrate, mentre le altre lo riducono: Molise (-3,79%), Calabria (0,60%), Sicilia (2,77%) e Sardegna (-0,22%).

Tabella 6.4 - Serie storica numero di contribuenti e ammontare versati per regione dal 2008 al 2017 (valori ammontare in migliaia di euro)

Distribuzione Irpef per regione per numero di contribuenti, versanti e importi per gli anni dal 2008 al 2017 in valore assoluto

Regione	2008			2009			2010			2011			2012			2013		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare															
Piemonte	3.305.707	2.647.959	13.555.052	3.273.738	2.621.261	13.386.209	3.265.324	2.604.322	13.667.170	3.254.552	2.645.116	14.128.810	3.242.083	2.563.524	13.290.527	3.202.854	2.593.363	14.310.846
Valle d'Aosta	100.233	81.224	404.389	100.092	81.781	414.803	100.265	81.476	422.258	100.240	82.707	432.818	100.315	80.824	390.871	99.012	80.963	425.959
Lombardia	7.139.900	5.811.250	35.123.978	7.100.018	5.763.401	34.473.016	7.122.557	5.751.097	35.263.359	7.131.073	5.875.597	36.696.522	7.143.604	5.783.921	34.691.103	7.080.404	5.790.039	37.038.197
Liguria	1.234.855	968.565	5.110.240	1.235.722	976.845	5.220.001	1.230.793	968.472	5.279.963	1.219.664	975.002	5.390.016	1.209.273	921.654	4.963.761	1.191.566	948.140	5.363.564
Trentino, PA	407.095	314.151	1.498.790	409.957	317.269	1.546.537	413.693	317.974	1.580.253	413.644	324.175	1.625.246	415.289	330.501	1.541.015	414.160	321.340	1.630.913
Trentino, PA Bolzano	404.226	301.268	1.648.293	403.794	308.619	1.715.916	410.940	308.649	1.769.103	413.377	318.508	1.824.147	414.879	321.673	1.691.409	417.006	320.311	1.909.526
Veneto	3.601.574	2.822.658	13.892.190	3.581.758	2.801.571	13.771.926	3.587.550	2.797.544	13.964.118	3.583.623	2.854.018	14.531.951	3.579.781	2.815.491	13.740.388	3.546.512	2.813.269	14.788.909
Friuli Venezia Giulia	969.903	763.147	3.685.697	961.184	759.193	3.693.145	954.879	752.521	3.725.304	945.884	761.527	3.828.924	944.311	754.277	3.689.499	934.683	753.599	3.876.802
Emilia Romagna	3.405.852	2.738.949	14.446.197	3.387.067	2.720.230	14.259.873	3.387.218	2.705.394	14.525.510	3.366.879	2.738.437	14.909.676	3.378.291	2.721.736	14.233.569	3.349.347	2.716.787	15.278.329
NORD	20.569.345	16.449.171	89.364.826	20.453.330	16.350.170	88.481.426	20.473.219	16.287.449	90.197.038	20.428.936	16.575.087	93.368.110	20.427.826	16.293.601	88.232.142	20.235.544	16.337.811	94.623.045
Toscana	2.764.276	2.164.378	10.535.048	2.749.281	2.158.733	10.608.516	2.751.382	2.152.617	10.808.602	2.751.010	2.192.096	11.168.873	2.747.341	2.124.228	10.284.408	2.719.389	2.161.732	11.379.387
Umbria	650.803	497.415	2.199.478	646.884	496.897	2.231.775	646.784	495.529	2.264.579	644.760	504.159	2.330.582	642.125	494.256	2.211.573	634.232	492.159	2.316.697
Marche	1.163.522	871.498	3.778.248	1.154.284	865.619	3.761.549	1.153.187	863.634	3.849.407	1.149.919	878.295	4.020.457	1.144.745	873.404	3.765.126	1.129.845	860.518	3.967.473
Lazio	3.795.223	2.892.309	18.019.000	3.827.098	2.899.320	18.381.044	3.833.583	2.899.502	18.980.284	3.813.937	2.989.981	19.489.350	3.877.468	2.892.069	18.537.967	3.850.722	2.930.058	19.496.512
CENTRO	8.373.824	6.425.600	34.531.774	8.377.547	6.420.569	34.982.884	8.384.936	6.411.282	35.902.872	8.359.626	6.564.531	37.009.262	8.411.679	6.383.957	34.799.074	8.334.188	6.444.467	37.160.069
Abruzzo	933.511	641.787	2.641.403	937.571	647.669	2.709.078	934.484	648.887	2.782.426	934.305	668.720	2.924.251	934.148	659.235	2.796.033	920.180	652.516	2.915.150
Molise	229.294	142.348	575.334	226.690	141.791	576.474	224.495	141.862	584.286	221.087	145.695	607.686	220.934	142.665	586.724	216.717	140.885	594.597
Campania	3.180.055	2.071.454	9.001.662	3.160.604	2.082.764	9.231.023	3.159.340	2.064.758	9.493.070	3.136.585	2.132.598	9.678.430	3.167.642	2.098.214	9.263.598	3.143.209	2.099.241	9.729.981
Puglia	2.582.844	1.680.783	6.482.138	2.579.269	1.692.519	6.626.718	2.592.884	1.686.565	6.714.975	2.585.358	1.735.556	7.071.189	2.598.902	1.723.614	6.792.053	2.577.466	1.690.068	7.011.321
Basilicata	394.517	248.891	906.075	390.947	250.971	930.049	388.658	248.584	939.574	386.182	256.137	979.994	386.664	257.675	948.704	380.969	250.650	976.015
Calabria	1.257.725	729.943	2.769.641	1.244.836	747.942	2.881.692	1.239.276	746.633	2.949.958	1.220.817	763.522	3.034.963	1.225.505	773.912	2.957.627	1.204.704	747.447	3.022.824
Sicilia	2.988.259	1.887.576	7.977.373	2.977.057	1.904.328	8.186.626	2.977.439	1.897.015	8.262.267	2.966.158	1.961.795	8.495.866	2.956.336	1.911.823	8.062.154	2.905.118	1.879.088	8.385.666
Sardegna	1.085.973	765.994	3.136.533	1.084.525	769.349	3.223.384	1.083.700	763.930	3.270.679	1.080.293	785.259	3.366.023	1.082.451	765.731	3.192.001	1.068.589	774.737	3.367.979
SUD	12.652.178	8.168.776	33.490.159	12.601.499	8.237.333	34.365.044	12.600.276	8.198.234	34.997.235	12.530.785	8.449.282	36.158.402	12.572.582	8.332.869	34.598.894	12.416.952	8.234.632	36.003.533
Non indicata	207.555	44.134	59.848	90.678	256	151	88.797	229	145	1.201	1.166	1.537	2.067	1.975	2.168	2.883	2.803	3.186
TOTALE	41.802.902	31.087.681	157.446.607	41.523.054	31.008.328	157.829.505	41.547.228	30.897.194	161.097.290	41.320.548	31.590.066	166.537.311	41.414.154	31.012.402	157.632.728	40.989.567	31.019.713	167.789.833

Regione	2014			2015			2016			2017			Differenze 2008-2017		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare									
Piemonte	3.174.673	2.564.814	13.921.589	3.168.287	2.563.148	14.209.846	3.165.945	2.542.973	14.186.566	3.189.896	2.527.240	14.234.239	-115.811	-120.719	679.187
Valle d'Aosta	98.058	79.657	398.231	97.248	79.256	395.184	96.833	78.298	391.654	97.401	77.520	395.606	-2.832	-3.704	-8.783
Lombardia	7.066.758	5.745.472	36.079.561	7.090.394	5.781.648	36.791.838	7.124.965	5.765.549	36.875.620	7.212.136	5.787.101	37.594.335	72.236	-24.149	2.470.357
Liguria	1.184.027	939.496	5.137.853	1.175.645	937.740	5.164.070	1.174.394	927.054	5.131.132	1.181.676	916.746	5.086.362	-53.179	-51.819	-23.878
Trentino, PA	413.372	317.619	1.514.012	414.284	318.968	1.512.424	416.042	318.759	1.505.451	415.567	321.478	1.516.971	8.472	7.327	18.181
Trentino, PA Bolzano	419.346	319.540	1.799.628	421.113	322.981	1.838.676	423.743	324.323	1.882.942	428.756	330.476	1.953.830	24.530	29.208	305.537
Veneto	3.529.854	2.796.495	14.130.591	3.533.101	2.814.451	14.339.519	3.548.363	2.814.723	14.573.576	3.601.033	2.822.171	14.802.707	-541	-487	910.517
Friuli Venezia Giulia	923.447	742.976	3.685.657	919.987	742.290	3.703.512	920.062	738.175	3.732.600	930.893	740.390	3.771.951	-39.010	-22.757	86.254
Emilia Romagna	3.326.189	2.688.450	14.671.211	3.322.554	2.692.443	14.876.177	3.335.313	2.685.788	15.040.712	3.379.203	2.690.403	15.248.298	-26.649	-48.546	802.101
NORD	20.135.724	16.194.519	91.338.333	20.142.613	16.252.925	92.831.246	20.205.660	16.195.642	93.320.253	20.436.561	16.213.525	94.604.299	-132.784	-235.646	5.239.473
Toscana	2.706.174	2.145.861	10.884.744	2.705.911	2.151.494	10.949.580	2.707.816	2.137.526	10.983.244	2.734.345	2.132.769	11.049.673	-29.931	-31.609	514.625
Umbria	626.751	485.814	2.187.575	625.262	486.272	2.185.585	623.721	482.126	2.189.925	629.210	479.099	2.199.780	-21.593	-18.316	302
Marche	1.116.672	848.096	3.745.308	1.112.672	849.493	3.733.474	1.109.632	843.186	3.760.672	1.123.669	840.524	3.800.316	-39.853	-30.974	22.068
Lazio	3.839.027	2.907.738	19.011.708	3.857.156	2.919.525	19.220.168	3.876.756	2.914.526	19.317.767	3.895.596	2.896.996	19.254.219	100.373	4.687	1.235.219
CENTRO	8.288.624	6.387.509	35.829.335	8.301.001	6.406.784	36.088.807	8.317.925	6.377.364	36.251.608	8.382.820	6.349.388	36.303.988	8.996	-76.212	1.772.214
Abruzzo	909.470	641.787	2.739.813	904.557	643.385	2.763.817	903.543	639.910	2.767.079	910.763	633.798	2.772.799	-22.748	-7.989	131.396
Molise	213.835	138.036	556.177	212.140	138.604	564.000	211.343	137.838	552.858	212.016	135.733	553.544	-17.278	-6.615	-21.790
Campania	3.126.755	2.083.998	9.243.432	3.153.308	2.116.004	9.306.848	3.172.403	2.117.874	9.303.251	3.188.712	2.093.136	9.341.932	8.657	21.682	340.270
Puglia	2.549.283	1.668.998	6.559.176	2.550.198	1.685.808	6.557.217	2.555.140	1.684.574	6.553.972	2.5					

La **Tabella 6.5** evidenzia le variazioni di periodo ponendo il 2008 a base 100.

Tabella 6.5 - Serie storica numero di contribuenti e ammontare versati per regione dal 2008 al 2017 (variazioni da base 100 2008)

Distribuzione Irpef per regione per numero di contribuenti, versanti e importi per gli anni dal 2008 al 2017 in percentuale

Regione	2008			2009			2010			2011			2012		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare												
Piemonte	100	100	100	99,03	98,99	98,75	98,78	98,35	100,83	98,45	99,89	104,23	98,08	96,81	98,05
Valle d'Aosta	100	100	100	99,86	100,69	102,58	100,03	100,31	104,42	100,01	101,83	107,03	100,08	99,51	96,66
Lombardia	100	100	100	99,44	99,18	98,15	99,76	98,96	100,40	99,88	101,11	104,48	100,05	99,53	98,77
Liguria	100	100	100	100,07	100,85	102,15	99,67	99,99	103,32	98,77	100,66	105,47	97,93	95,16	97,13
Trentino Alto Adige (PA Trento)	100	100	100	100,70	100,99	103,19	101,62	101,22	105,44	101,61	103,19	108,44	102,01	105,20	102,82
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	100	100	100	99,89	102,44	104,10	101,66	102,45	107,33	102,26	105,72	110,67	102,64	106,77	102,62
Veneto	100	100	100	99,45	99,25	99,13	99,61	99,11	100,52	99,50	101,11	104,61	99,39	99,75	98,91
Friuli Venezia Giulia	100	100	100	99,10	99,48	100,20	98,45	98,61	101,07	97,52	99,79	103,89	97,36	98,84	100,10
Emilia Romagna	100	100	100	99,45	99,32	98,71	99,45	98,77	100,55	98,86	99,98	103,21	99,19	99,37	98,53
NORD	100	100	100	99,44	99,40	99,01	99,53	99,02	100,93	99,32	100,77	104,48	99,31	99,05	98,73
Toscana	100	100	100	99,46	99,74	100,70	99,53	99,46	102,60	99,52	101,28	106,02	99,39	98,14	97,62
Umbria	100	100	100	99,40	99,90	101,47	99,38	99,62	102,96	99,07	101,36	105,96	98,67	99,36	100,55
Marche	100	100	100	99,21	99,33	99,56	99,11	99,10	101,88	98,83	100,78	106,41	98,39	100,22	99,65
Lazio	100	100	100	100,84	100,24	102,01	101,01	100,25	105,33	100,49	103,38	108,16	102,17	99,99	102,88
CENTRO	100	100	100	100,04	99,92	101,31	100,13	99,78	103,97	99,83	102,16	107,17	100,45	99,35	100,77
Abruzzo	100	100	100	100,43	100,92	102,56	100,10	101,11	105,34	100,09	104,20	110,71	100,07	102,72	105,85
Molise	100	100	100	98,86	99,61	100,20	97,91	99,66	101,56	96,42	102,35	105,62	96,35	100,22	101,98
Campania	100	100	100	99,39	100,55	102,55	99,35	99,68	105,46	98,63	102,95	107,52	99,61	101,29	102,91
Puglia	100	100	100	99,86	100,70	102,23	100,39	100,34	103,59	100,10	103,26	109,09	100,62	102,55	104,78
Basilicata	100	100	100	99,10	100,84	102,65	98,51	99,88	103,70	97,89	102,91	108,16	98,01	103,53	104,70
Calabria	100	100	100	98,98	102,47	104,05	98,53	102,29	106,51	97,07	104,60	109,58	97,44	106,02	106,79
Sicilia	100	100	100	99,63	100,89	102,62	99,64	100,50	103,57	99,26	103,93	106,50	98,93	101,28	101,06
Sardegna	100	100	100	99,87	100,44	102,77	99,79	99,73	104,28	99,48	102,52	107,32	99,68	99,97	101,77
SUD	100	100	100	99,60	100,84	102,61	99,59	100,36	104,50	99,04	103,43	107,97	99,37	102,01	103,31
Non indicata	100	100	100	43,69	0,58	0,25	42,78	0,52	0,24	0,58	2,64	2,57	1,00	4,48	3,62
TOTALE	100	100	100	99,33	99,74	100,24	99,39	99,39	102,32	98,85	101,62	105,77	99,07	99,76	100,12

Regione	2013			2014			2015			2016			2017		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare												
Piemonte	96,89	97,94	105,58	96,04	96,86	102,70	95,84	96,80	104,83	95,77	96,04	104,66	96,50	95,44	105,01
Valle d'Aosta	98,78	99,68	105,33	97,83	98,07	98,48	97,02	97,58	97,72	96,61	96,40	96,85	97,17	95,44	97,83
Lombardia	99,17	99,64	105,45	98,98	98,87	102,72	99,31	99,49	104,75	99,79	99,21	104,99	101,01	99,58	107,03
Liguria	96,49	97,89	104,96	95,88	97,00	100,54	95,21	96,82	101,05	95,10	95,71	100,41	95,69	94,65	99,53
Trentino Alto Adige (PA Trento)	101,74	102,29	108,82	101,54	101,10	101,02	101,77	101,53	100,91	102,20	101,47	100,44	102,08	102,33	101,21
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	103,16	106,32	115,85	103,74	106,07	109,18	104,18	107,21	111,55	104,83	107,65	114,24	106,07	109,70	118,54
Veneto	98,47	99,67	106,45	98,01	99,07	101,72	98,10	99,71	103,22	98,52	99,72	104,90	99,98	99,98	106,55
Friuli Venezia Giulia	96,37	98,75	105,19	95,21	97,36	100,00	94,85	97,27	100,48	94,86	96,73	101,27	95,98	97,02	102,34
Emilia Romagna	98,34	99,19	105,76	97,66	98,16	101,56	97,55	98,30	102,98	97,93	98,06	104,12	99,22	98,23	105,55
NORD	98,38	99,32	105,88	97,89	98,45	102,21	97,93	98,81	103,88	98,23	98,46	104,43	99,35	98,57	105,86
Toscana	98,38	99,88	108,01	97,90	99,14	103,32	97,89	99,40	103,93	97,96	98,76	104,25	98,92	98,54	104,88
Umbria	97,45	98,94	105,33	96,30	97,67	99,46	96,08	97,76	99,37	95,84	96,93	99,57	96,68	96,32	100,01
Marche	97,11	98,74	105,01	95,97	97,31	99,13	95,63	97,48	98,81	95,37	96,75	99,53	96,57	96,45	100,58
Lazio	101,46	101,31	108,20	101,15	100,53	105,51	101,63	100,94	106,67	102,15	100,77	107,21	102,64	100,16	106,86
CENTRO	99,53	100,29	107,61	98,98	99,41	103,76	99,13	99,71	104,51	99,33	99,25	104,98	100,11	98,81	105,13
Abruzzo	98,57	101,67	110,36	97,42	100,00	103,73	96,90	100,25	104,63	96,79	99,71	104,76	97,56	98,76	104,97
Molise	94,51	98,97	103,35	93,26	96,97	96,67	92,52	97,37	98,03	92,17	96,83	96,09	92,46	95,35	96,21
Campania	98,84	101,34	108,09	98,32	100,61	102,69	99,16	102,15	103,39	99,76	102,24	103,35	100,27	101,05	103,78
Puglia	99,79	100,55	108,16	98,70	99,30	101,19	98,74	100,30	101,16	98,93	100,24	101,11	99,71	99,36	101,00
Basilicata	96,57	100,71	107,72	95,58	99,87	101,14	96,57	102,30	105,91	95,92	101,94	104,28	96,28	99,86	103,08
Calabria	95,78	102,40	109,14	94,24	101,66	100,18	94,07	102,69	99,42	94,28	102,26	99,73	94,29	100,21	99,40
Sicilia	97,22	99,55	105,12	96,12	98,45	98,49	96,62	98,76	97,59	96,56	98,71	97,47	96,13	97,41	97,23
Sardegna	98,40	101,14	107,38	97,13	99,47	100,72	96,77	99,63	100,02	96,79	99,26	100,01	97,72	98,37	99,78
SUD	98,14	100,81	107,50	97,13	99,69	100,94	97,39	100,57	101,01	97,56	100,43	100,92	97,90	99,22	100,89
Non indicata	1,39	6,35	5,32	1,65	7,14	4,60	1,98	8,36	5,67	2,56	10,35	14,79	2,66	11,34	7,10
TOTALE	98,05	99,78	106,57	97,40	98,85	102,24	97,53	99,33	103,37	97,77	99,02	103,77	98,58	98,67	104,61

A completamento dell'indagine esaminiamo la distribuzione territoriale del bonus 80 euro: il Nord che versa il 57,44% delle imposte ha beneficiato del 50,27% del bonus totale; il Centro, con il 22,04% di IRPEF versata, ha ricevuto un po' meno bonus, il 20,39%, mentre il Sud con il 20,51% di IRPEF ne ha ricevuto il 29,34%. Nel dettaglio si confermano gli andamenti rilevati per l'IRPEF con Lombardia (17,56%), Veneto (9,68%), Lazio (9,03%), Emilia-Romagna (8,41%) e Campania (7,49%) tra le Regioni che ne hanno maggiormente beneficiato.

Tabella 6.6 – Ripartizione per regione del bonus 80 euro (ammontare in migliaia di euro)

Regione	Bonus spettante		Percentuale	
	Numero riceventi	Ammontare	Numero riceventi	Ammontare
Piemonte	860.700	706.917	7,35%	7,40%
Valle d'Aosta	27.609	21.736	0,24%	0,23%
Lombardia	2.047.737	1.676.926	17,48%	17,56%
Liguria	309.704	246.282	2,64%	2,58%
Trentino A. A. (PA Trento)	130.235	104.922	1,11%	1,10%
Trentino A. A. (PA Bolzano)	124.502	94.925	1,06%	0,99%
Veneto	1.122.195	924.395	9,58%	9,68%
Friuli Venezia Giulia	271.374	220.980	2,32%	2,31%
Emilia Romagna	986.842	802.887	8,42%	8,41%
NORD	5.880.898	4.799.970	50,20%	50,27%
Toscana	790.329	649.485	6,75%	6,80%
Umbria	181.722	152.288	1,55%	1,59%
Marche	338.650	283.150	2,89%	2,97%
Lazio	1.054.699	862.564	9,00%	9,03%
CENTRO	2.365.400	1.947.487	20,19%	20,39%
Abruzzo	256.586	211.217	2,19%	2,21%
Molise	52.113	42.629	0,44%	0,45%
Campania	890.434	715.130	7,60%	7,49%
Puglia	715.167	582.312	6,10%	6,10%
Basilicata	109.002	88.728	0,93%	0,93%
Calabria	330.585	266.061	2,82%	2,79%
Sicilia	807.678	650.270	6,89%	6,81%
Sardegna	306.800	245.422	2,62%	2,57%
SUD	3.468.365	2.801.769	29,61%	29,34%
Non indicata	92	40	0,00%	0,00%
TOTALE	11.714.755	9.549.266	100,00%	100,00%

Il quadro complessivo che ne emerge è quello di differenze territoriali importanti con il Nord-Est produttivo che, probabilmente, ha superato la crisi, il Lazio, sospinto dalle attività della Pubblica Amministrazione, che lo avvicina e il resto del Paese; il resto arranca e non solo al Sud, ma anche in aree del Nord come la Liguria.

7. Chi finanzia il nostro generoso *welfare state*? Quali gli effetti della *flat tax*?

Volendo offrire delle conclusioni rispetto agli assunti indicati nell'introduzione, proviamo a dare una risposta al quesito: *Siamo davvero un popolo oppresso dalle tasse? E, soprattutto, chi finanzia il nostro generoso welfare state?*¹³

Se stiamo a sentire i politici e i media, sembriamo un Paese “strozzato” dalle tasse; ridurre le aliquote, *flat tax*, aumento delle agevolazioni o della *no tax area* sono le tumultuose proposte per porre rimedio al problema. Ma è proprio così? Dalle elaborazioni fin qui presentate non sembra proprio. **Riepiloghiamo** quanto finora esposto in questo Osservatorio: su **60,48 milioni** di cittadini residenti a fine 2017, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (i contribuenti dichiaranti) sono stati **41.211.336**, ma quelli che *versano almeno 1 euro di IRPEF* sono **30.672.866**: ne possiamo dedurre che il **49,29%** degli italiani non ha reddito e, quindi, non paga nulla di IRPEF; *non è oppresso!*

I contribuenti delle prime due fasce di reddito (fino a 7.500 euro lordi l'anno e da 7.500 a 15mila euro) sono **18.622.308**, pari al **45,19%** del totale, e pagano solo il **2,62%** di tutta l'IRPEF (2,82% nel 2016). A questi contribuenti corrispondono **27,331 milioni di abitanti** i quali, considerando anche le detrazioni, pagano in *media circa 157,9 euro l'anno* e, di conseguenza, si suppone anche pochissimi contributi sociali: con molte probabilità, dei futuri pensionati assistiti dalla collettività. Salvo le imposte indirette (che, se i redditi sono quelli dichiarati, non possono che essere modeste), 157.9 euro l'anno non sono proprio oppressione! Tra i **15.000 e i 20.000 euro** di reddito lordo annuo dichiarato (17.500 euro la mediana) troviamo **5,806 milioni di contribuenti** pari a **8,521 milioni di abitanti**. Questi contribuenti pagano un'imposta media annua di **1.979 euro**, che si riduce a **1.348 euro** se rapportata agli abitanti; anche questa fascia di reddito paga un'IRPEF insufficiente per coprire il costo pro capite della sola spesa sanitaria. I 1.979 euro di IRPEF potranno sembrare tanti, ma se la politica e i media facessero ragionare la gente, anziché dire che le tasse sono troppo alte, farebbero comprendere che una gran parte di italiani sono già oggi a “carico” di altri concittadini.

Prendiamo ad esempio la spesa sanitaria nazionale che costa pro capite circa **1.878,16 euro**; per i primi 2 scaglioni di reddito, la differenza tra l'IRPEF media versata e il *solo costo della sanità* ammonta a **47 miliardi** che sono a carico degli altri contribuenti; e qui parliamo solo della sanità senza considerare tutti gli altri servizi forniti dallo Stato e dagli Enti locali, di cui pure beneficiano, ma che qualche altro contribuentesi dovrà accollare. A questa cifra dobbiamo sommare altri **2,52 miliardi** per i cittadini con redditi tra i 15 e i 20mila euro che pagano un'imposta media di 1.348 euro anno. **Il totale fa circa 50 miliardi** che dovranno pagare in gran parte i cittadini che dichiarano redditi dai 35.000 euro in su.

Una cosa è certa: per lo meno quasi la metà della popolazione italiana non può certo lamentarsi per le imposte in quanto non le paga proprio; a questi possiamo aggiungere quel 14% che paga imposte insufficienti per pagarsi la sola sanità. Ma questo la politica non lo dice e si inventa il Reddito di Inserimento, la quattordicesima mensilità, il Reddito di Cittadinanza, facendo lievitare la spesa

¹³ Le considerazioni esposte nelle conclusioni qui presentate sono state anticipate in due articoli dedicati al tema della fiscalità sul Corriere della Sera, L'Economia. Si segnalano in particolare: “L'IRPEF ingiusta”, articolo a firma di Alberto Brambilla e Paolo Novati, pubblicato sull'edizione del 6 maggio 2019 e “Flat tax, perché non conviene”, articolo a firma di Alberto Brambilla pubblicato sull'edizione del 10 giugno 2019.

sociale e il relativo debito visto che tutto è senza coperture finanziarie; ma anche questo non si dice o si dà colpa all'Europa che non ci fa fare altro debito.

E allora *chi paga le imposte e finanzia il nostro welfare*? Considerato il gettito complessivo IRPEF al netto del bonus "Renzi" (di cui beneficiano **11,7 milioni di contribuenti** per un costo di **9,5 miliardi**), pari a **164,701 miliardi** di euro (**147,967 pari al 89,84% del totale**, per l'IRPEF ordinaria, **11,944 miliardi** per *l'addizionale regionale* pari al **7,25%** e **4,790 miliardi** pari al **2,91%** del totale, per *l'addizionale comunale*), il "grosso" dell'IRPEF è versata dal **12,28%** di contribuenti, poco più di **5 milioni di soggetti** che dichiarano redditi da 35.000 euro in su e che pagano ben il **57,88%**, contro il 2,62% pagato dal **45,19%** di dichiaranti, i "ricchi" cui Di Maio non darebbe mai la *flat tax* ma cui taglia le pensioni. In dettaglio, quelli con redditi lordi *sopra i 100mila euro* (per inciso, il netto di 100mila euro è pari a circa di 52mila euro) sono *l'1,13%*, pari a **467.442 contribuenti**, che tuttavia pagano il **19,35%** di tutta l'IRPEF; *tra 200 e 300mila euro* di reddito troviamo lo **0,13%**, **53.997** contribuenti che pagano il **2,99%** dell'IRPEF; *sopra i 300.000 euro* solo lo **0,093%** dei *contribuenti versanti*, circa **38.291** persone, che pagano però il **5,93%** dell'IRPEF; sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, **otteniamo che il 4,39% paga il 37,02% dell'IRPEF** (36,53% nel 2016) **che diventa appunto, il 57,88% considerando anche i redditi sopra i 35.000 euro lordi**. Quindi, a guardare i dati, gli "oppressi" a cui ridurre il carico fiscale dovrebbe essere proprio questo sparuto 12,28% di popolazione che, peraltro, non beneficia di nessuna agevolazione (esenzione dai *ticket* sanitari, agevolazioni su casa, trasporti, asili nido, mense e così via) e spesso, per motivi di lavoro e di tempo, si paga pure la sanità privatamente. Cosa succede invece? Assistiamo a un taglio vistoso delle pensioni di quello sparuto 1% di popolazione che nella vita attiva ha dichiarato oltre 100mila euro di reddito, un "ricco" da colpire e a cui ridurre anche l'adeguamento all'inflazione delle pensioni sopra i 1.600 lordi.

Ma i dati ci dicono ancora che è difficile credere che quasi 36 milioni di abitanti vivano con redditi inferiori ai 20mila euro lordi l'anno, per cui da un lato risulta evidente l'inefficienza della macchina amministrativa e, dall'altro, emergono tutte le distorsioni prodotte dalle varie leggi che offrono agevolazioni e sussidi a tutti quelli che "non superano determinati livelli di reddito": il combinato disposto di inefficienza dei controlli e di forte spinta dei cittadini a dichiarare il meno possibile, pur di non perdere vantaggi e agevolazioni, ci ha portato a livelli di evasione ed elusione fiscale insostenibili e incompatibili con il finanziamento delle politiche sociali. Occorrerebbe invece immaginare una politica fiscale che incentivi l'emersione attraverso il "**contrasto di interessi**" tra chi compra la prestazione e chi la fornisce, aumentando gli incroci e i controlli, consapevoli che la sola riduzione delle imposte non scalfirà il *moloch* dell'evasione.

7.1 Perché il "contrasto di interessi" può essere un'arma fiscale vincente

Flat tax, "contrasto di interessi" a fiscalità rimodulata o un *mix* delle due formule? Che l'imposizione fiscale in Italia sia eccessiva per il combinato di imposte dirette e indirette, non v'è dubbio; il tema però è individuare *per chi* è così alta e se non si risponde a questa prima domanda, la soluzione si complica. Poi, è bene precisare che i pochi Paesi che hanno introdotto la *flat tax* hanno un sistema di protezione sociale poco sviluppato, che quindi costa meno e necessita di minori finanziamenti attraverso la fiscalità.

Nel nostro Paese, caratterizzato da una elevata spesa per *welfare* (che incide per il 57% delle entrate totali dello Stato), da un elevato grado di elusione ed evasione fiscale (circa il 20% del PIL, comprendendo, oltre alla cosiddetta economia non osservata, quella criminale) e da un enorme debito pubblico, **sarà difficile introdurre la flat tax** o estenderne l'applicabilità a nuovi segmenti di lavoratori. L'attuale *flat tax* discrimina infatti fortemente tra lavoratori autonomi e dipendenti a favore dei primi, ma anche tra autonomi in crescita di attività e di fatturato, e che quindi deducono le spese dai ricavi, e quelli che non crescono o crescono poco e che dunque, non avendo interesse a deduzioni e detrazioni, veleggiano nell'economia "grigia".

Inoltre ci sono le clausole IVA da disinnescare e che valgono oltre 23 miliardi. Proprio l'IVA è una delle imposte più evase e conseguentemente la perdita di gettito è consistente. Ma dove si annida maggiormente l'evasione dell'IVA? In Italia ci sono più di **25 milioni di famiglie** che comprano una serie di servizi e lavori per la casa, aiuti domestici, mobilità e così via, direttamente dai fornitori finali che sono, oltre ai lavoratori autonomi regolari, un plotone di irregolari, *secondolavoristi*, assistiti da ammortizzatori sociali, disoccupati, clandestini e altri. Tolti artigiani e commercianti regolari, possiamo stimare in non meno di 3-4 milioni i "sommersi"¹⁴ che, peraltro, fanno una spietata concorrenza sleale nei confronti dei regolari. Basta moltiplicare il numero di famiglie per 3-4 interventi l'anno e per i 3-4 milioni di "sommersi" e vengono fuori 220 milioni di prestazioni "IVA evasa"; numeri cui occorre poi sommare le prestazioni fatte dai regolari, ma che diventano a propria volta in "nero" per un ovvio motivo di concorrenza e competitività. Si prenda allora il caso di un lavoratore medio che guadagna 1.400 euro al mese e che deve imbiancare casa (la stessa cosa vale per lavori idraulici, elettricisti, tappezzeri, meccanici di bici, moto, auto, carrozzieri ecc.), sostenendo un intervento di costo pari a circa 1.000 euro; il copione nazionale è ormai standard: "Se vuole la fattura sono 1.220 euro, ma se non le serve - perché in Italia è indeducibile o se te la fanno dedurre la sconti in 10 anni, idiozia della nostra burocrazia - il costo posso farlo a 900 euro". Ora poiché gli italiani non sono né eroi fiscali e né tantomeno idioti, la scelta è quasi scontata: "Faccia 900 euro". Il fornitore non ci paga le tasse, l'IVA, i contributi sociali e vive a "carico" di coloro che le tasse le pagano, mentre il capofamiglia, con i 320 euro risparmiati, riesce in quel mese a comprare qualcosa in più per i bambini e per la casa. Infine un ultimo ma non meno importante problema: i redditi da lavoro sono bassi nel nostro Paese anche a causa (ma non solo) del cuneo fiscale-contributivo e quindi le nostre famiglie avrebbero bisogno di avere maggiori deducibilità per aumentare il potere d'acquisto e quindi aumentare in modo razionale i consumi.

¹⁴ L'Istat al 2016 (ultimo anno disponibile) stimava in totale 3 milioni 701mila irregolari, di cui 2 milioni 632mila dipendenti e 1 milione circa gli autonomi; a questi vanno aggiunti gli irregolari neo- ed extra-comunitari, i *secondolavoristi* e gli assistiti da ammortizzatori sociali e fondi esubero.

Il "*contrasto di interessi*" riesce a dare una soluzione a tutti questi temi senza causare perdite di gettito per l'erario. La proposta è la seguente: per un periodo sperimentale di 3 anni tutte le famiglie possono portare in detrazione dalle imposte dell'anno il **50% delle spese effettuate** con regolare fattura elettronica (incrocio dei codici fiscali) nel limite di 5.000 euro annui per una famiglia di 3 componenti, limite che aumenta di 500 euro per ogni ulteriore componente; nel caso di incapacienza sono previste misure compensative (quota asili nido, mense, etc.). I lavori/servizi detraibili sono: manutenzione della casa (lavori idraulici, elettrici, edili, tappezzerie, mobili), manutenzione di auto, moto e biciclette, piccoli aiuti domestici.

Risultati: **1) la famiglia**, indipendentemente dal reddito, risparmia 2.500 euro di IRPEF (è come pagare i lavori, IVA compresa, al 50%, una bella concorrenza agli irregolari), il che equivale a una **quattordicesima mensilità** che, per redditi fino a 35mila euro (il grosso dei contribuenti come emerge dall'Osservatorio di Itinerari Previdenziali), rappresenta una riduzione del 50% del cuneo fiscale. **2) gli irregolari**, diffusissimi da noi, vengono drasticamente ridotti, si avvia un "circolo virtuoso" e si spezza la catena "*nero tira nero*"; questo è forse il maggiore risultato dell'intera operazione: **si riafferma la legalità**. **3) lo Stato** non fa un guadagno stratosferico, anche se le entrate migliorano almeno del **15%**, che su un'evasione tra IVA (evasa per 8 fatture su 10), contributi e imposte pari a circa 160 miliardi, vale comunque 24 miliardi (giusto lo sminamento delle clausole IVA). Oltre ai contributi sociali evasi (si stimano **20 miliardi l'anno**) incassa anche più IRPEF, IRES e IRAP.

Flat tax e "contrasto di interessi" vanno nella stessa direzione ma, per un Paese ad alta infedeltà fiscale, a nostro avviso, il secondo prevale tanto più che il 50% degli italiani paga meno del 3% di tutta l'IRPEF e quelli che pagano le imposte, il 30% della popolazione (redditi sopra i 35mila euro), salvo lo scaglione tra 35 e 55mila, non beneficerebbero della *flat tax*. Inoltre, perché mai gli attuali evasori dovrebbero emergere se si riduce l'IRPEF del 15% circa quando per beneficiarne dovrebbero pagare il 24% di contributi sociali, l'INAIL, l'IVA e le altre incombenze fiscali che da evasori non avevano? Sarà difficile che per risparmiare il 15% l'evasore scelga di pagare più del doppio.

Ultima domanda: perché non si è mai fatto se la prima proposta è del 2004? Perché è mancato il coraggio e la voglia di un cambiamento vero, fuori dai lacci della burocrazia e finalmente a favore dei nostri concittadini, soprattutto quelli onesti.

Box 1 - Scheda “contrasto d’interessi”

Riguarda la possibilità di detrarre tutte le spese che le famiglie fanno direttamente e senza intermediari per la manutenzione della casa, dei veicoli (auto, moto, biciclette) e per i piccoli servizi domestici. In genere una manutenzione o un costo di 1.000 euro, fatturato con IVA diventa 1.220; **in 9 casi su 10 la fattura** non viene richiesta perché non è deducibile o detraibile dai redditi, per cui si preferisce pagare in “nero” accettando lo sconto proposto dal prestatore di servizio che, in genere, si aggira sul 10/15% del costo della prestazione. La proposta prevede che per un periodo sperimentale di 3 anni tutte le famiglie possono portare in detrazione dalle imposte dell'anno il *50% delle spese effettuate* con regolare fattura elettronica (incrocio dei codici fiscali prestatore-fruttore) nel limite di 5.000 euro annui per una famiglia di 3 componenti, limite che aumenta di 500 euro per ogni ulteriore componente; nel caso di incapacità sono previste misure compensative (rimborso quota asili nido, mense, trasporti, ecc.). I lavori/servizi detraibili sono: manutenzione della casa (lavori idraulici, elettrici, edili, tappezzerie, mobili), manutenzione di auto, moto e biciclette, piccoli aiuti domestici (per poche ore a settimana e che è complicato mettere in regola); si tratta di 2.500 euro l'anno che si scontano dalle imposte o, in caso d'incapacità fiscale, vengono scontate dai servizi di cui la famiglia necessita (ticket sanitari, asili nido, mense, trasporti e così via); quindi molto più di una "quattordicesima" mensilità. Se la famiglia detrae vuol dire che il fornitore paga le tasse equivalenti se non di più, *ma soprattutto paga i contributi sociali e l'IVA*. Ma ancor più importante: nero crea nero, sommerso genera altro sommerso; viceversa, le prestazioni fatturate generano altre fatturazioni (se no il prestatore ci perde) ma soprattutto invertono il perverso ciclo italiano di elusioni evasioni portandolo sul sentiero della fedeltà fiscale (non per amore ma per convenienza). Con questa *quattordicesima mensilità vera* e non finanziata dallo Stato, la famiglia beneficiaria che si è fatta rilasciare tutte le ricevute fiscali potrebbe, per esempio, costruirsi una *sanità integrativa*. Nel 2017 le famiglie hanno speso di tasca propria oltre 33 miliardi di euro. Quando una persona è malata non guarda se la visita costa 100 o 200 euro o se il medico rilascia o meno la fattura; paga e basta. Tuttavia, una visita specialistica che in convenzione con un fondo o una cassa di assistenza sanitaria costa 80 euro, al privato può costare anche 200 euro. Questo per far capire che se una famiglia investisse una parte della propria "quattordicesima" in un *fondo di assistenza sanitaria* risparmierebbe soldi nel momento del bisogno, eviterebbe i lunghi tempi di attesa, potrebbe scegliere le strutture migliori e risparmierebbe pure fiscalmente: infatti, la quota di iscrizione alla cassa sanitaria beneficia della "deducibilità fiscale" che, per una famiglia con un'aliquota del 33%, significa ulteriori risparmi. Il “contrasto di interessi”, a differenza della *flat tax*, consente tutte le deducibilità e detraibilità; ad esempio si possono mantenere quelle per il *welfare* integrativo: 5.164,57 euro per il versamento a fondi pensione, 3.617 euro per l'assistenza sanitaria integrativa e circa 550 per altre forme di *welfare* (asilo nido, colonie, borse di studio ecc.), oltre al *welfare* aziendale che può arrivare anche a 4.500 euro l'anno. Un *plafond* unico di deducibilità che vale 9.000 euro l'anno, un grande aiuto alle famiglie, notevoli vantaggi per i consumi, lo sviluppo e l'occupazione.

Quanto serve per finanziare il nostro Stato Sociale? Intanto una precisazione utile a tutti coloro che spesso si “piangono addosso”: su 7,2 miliardi di abitanti del pianeta, quelli che beneficiano di un *welfare* come quello che abbiamo in Italia non sono più del 9% della popolazione (ma anche questo la politica e i “media e dintorni” si guardano bene dal dirlo). E per finanziare il nostro *welfare*, come evidenzia la **Tabella 1.1**, occorrono in pratica tutte le imposte dirette (459 miliardi di entrate contro 453,5 di spesa per *welfare*). Cosa resta per il Paese? Considerando che circa 65 miliardi di IVA dovranno essere utilizzati per pagare gli interessi sul nostro abnorme debito pubblico e che tutto il resto serve per il funzionamento della “macchina pubblica”, per fare investimenti a favore dei giovani, della ricerca, delle nuove tecnologie e delle infrastrutture restano le briciole; poi, sempre i politici si strappano in TV le vesti se i giovani “scappano” all'estero, ma nei programmi “coccodrillo” figurano poi sempre più pensioni, più aiuti alle famiglie e, in una parola, più spesa corrente. Quanto al **Reddito di Cittadinanza** possiamo ben dire che in Italia già esiste per almeno **8,2 milioni di pensionati** che, non avendo pagato contributi a sufficienza in 66 anni di vita per

arrivare alla pensione minima, ricevono un reddito (pensione di cittadinanza *ante litteram?*) e cui si aggiungono i *baby* pensionati, i prepensionati (un altro milione e più creati da chi agiva come i politici attuali i quali, nonostante l'incremento dell'aspettativa di vita, spesso in buona salute, propongono continue riduzioni dell'età di pensionamento) e i quasi due milioni di beneficiari di forme di sostegno al reddito. Come si vede, assistiamo più del 18% della popolazione. ***Il finanziamento futuro del nostro welfare è sempre più a rischio e forse più che al Reddito di Cittadinanza o Inclusione dovremmo pensare a investire in sviluppo e occupazione per ridurre l'abnorme numero di assistiti, trattenere i nostri cervelli e "costruire" meno futuri poveri. Magari anche riducendo i pesanti squilibri Nord - Sud che da ormai troppi anni non trovano soluzione.***

In conclusione, visti i dati, occorrerebbe ***razionalizzare la spesa assistenziale*** con regole serie, banche dati efficienti, controlli fiscali e "prova dei mezzi" comprensiva non solo del reddito dichiarato, ma anche dei motivi per i quali si è in quella situazione; ***non fare promesse*** che non si possono mantenere: il Reddito di Cittadinanza o le pensioni a 1.000 euro il mese ma anche il precedente REI (Reddito di Inclusione) sono misure ingiustificate per in un Paese che spende oltre il 57% delle entrate totali dello Stato in *welfare*. Più che promettere, occorre invertire il sistema fiscale ***premiando chi dichiara più reddito*** con l'introduzione di deduzioni e detrazioni, applicando il "contrasto d'interessi", ragionando in termini di redditi netti e non solo dal punto di vista fiscale, ma anche considerando le detrazioni e le agevolazioni tariffarie di cui non beneficiano i redditi oltre una certa soglia (variabile in funzione delle regole, ma in generale non oltre i 29mila euro lordi). **Parlare di diritti ma anche e soprattutto di doveri.**

